ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 11 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	52,00	27,00	14,00	4,70

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Prezzo delle inserzioni [redacted]

Franger, non flectar

Il secondo colloquio Venizelos-Di San Giuliano

non ha portato ad alcuna conclusione salvo la proroga dello sgombro dell'Albania

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

I ministri Di San Giuliano ed il signor Venizelos si sono oggi occupati degli stessi argomenti di ieri e non hanno naturalmente preso nessuna decisione perchè, tanto per la questione dei confini meridionali dell'Albania, quanto per la questione delle isole occupate dalla Grecia la decisione deve essere presa da tutte le grandi Potenze. Ciò malgrado il deve riconoscere che la Grecia, discutendo, temporeggiando, organizzando la resistenza, riesce a prolungare la sua occupazione ed a migliorare sempre più la sua posizione. Durante la prima guerra balcanica da organizzata ed attuata la congiura per la spartizione dell'Albania tra la Grecia, la Serbia ed il Montenegro. La Serbia arrivò sino a Durazzo, il Montenegro sino a Scutari e la Grecia sino all'istmo di Suseno di fronte a Vallona. L'Europa si commosse, divisendosi in due campi, che per poco non vennero a conflitto armato. Dopo lunga e vivace discussione prevalse il partito favorevole alla liberazione ed alla costituzione in Stato indipendente dell'Albania. Conseguentemente fu intimato ai tre Stati balcanici di sgombrare il territorio albanese. L'Europa riuscì a farsi obbedire dalla Serbia e dal Montenegro, che abbandonarono il territorio assegnato allo Stato albanese, ma non è riuscita ancora a farsi obbedire dalla Grecia benchè molti mesi siano passati dal giorno in cui l'Europa, nella Conferenza degli Ambasciatori, deliberò che la Grecia dovesse ritirarsi al di là della linea Koritza-Stylos. Tutte le sottili arti dell'indugio sono state adoperate e tutte hanno prodotto il lungo indugio desiderato. L'Europa aveva deliberato che la Commissione internazionale, per tracciare la linea Koritza-Stylos, dovesse esaurire il suo lavoro entro il 30 novembre e la Grecia dovesse ritirarsi al di là di quella linea entro il 31 dicembre. Nel suo interessato ostruzionismo, la Grecia fu doppiamente aiutata efficacemente dalla Francia, che non si decideva a scegliere e mandare un suo commissario, e dall'Inghilterra, che, proponendo alle grandi Potenze una modificazione della linea di confine, ritardò l'opera della Commissione internazionale e fece apparire inevitabile una proroga del termine per l'evacuazione della Grecia. Con quella proposta la Grecia ebbe due primi vantaggi, uno spostamento a suo favore della linea di confine ed il rinvio del termine per lo sgombro. L'esito favorevole della prima proposta incoraggiò l'Inghilterra a farne un'altra ancora più vantaggiosa per gli interessi della Grecia. Propose infatti colla famosa Nota che il termine dell'evacuazione fosse prorogato al 15 gennaio, che, in compenso del ritiro dal territorio occupato, fossero definitivamente assegnate alla Grecia tutte le isole del mare Egeo da essa occupate, meno due. Il succo della Nota era che lo sgombro della Grecia dal territorio albanese dovesse dipendere dall'assegnazione alla Grecia di tutte le isole da essa occupate, meno due, perchè troppo vicine all'imboccatura dei Dardanelli. A questa proposta le Potenze della Triplice Alleanza non fecero buon viso perchè la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, problema già risolto, non poteva, non doveva essere subordinato e nemmeno collegato all'assegnazione delle isole, problema da risolvere. Perciò, volendo le Potenze della Triplice Alleanza respingere in modo assoluto qualunque abbinamento tra i due problemi, risposero con la Nota identica all'Inghilterra, che acconsentiva alla proposta di prorogare al 15 gennaio il termine per lo sgombro della Grecia dal territorio albanese. Di più non stimarono opportuno contemporaneamente dire dai loro organi ufficiosi che le Potenze della Triplice Alleanza intendevano col silenzio su questa questione delle isole lasciare qualunque abbinamento e che il termine del 15 gennaio per lo sgombro doveva essere assolutamente improrogabile. Dopo si sarebbe provveduto alla sorte delle isole occupate dalla Grecia. La risposta identica delle Potenze della Triplice Alleanza, consegnata al *Foreign Office* a Londra subito dopo Natale non ebbe l'efficacia desiderata perchè sir Edward Grey, dando le opportune ed umichevoli spiegazioni alla Triplice Alleanza, indusse questa a deliberare di aderire alla proposta inglese per l'assegnazione definitiva alla Grecia delle isole da essa occupate prima ancora che fosse intimato alla Grecia che lo sgombro doveva avere luogo entro il 15 gennaio. Ma la Triplice Alleanza, a sua volta, non si è affrettata a comunicare la sua deliberazione all'Inghilterra.

Mentre da un lato l'Inghilterra indugiava ad intimare alla Grecia l'ordine di evacuare entro il 15 gennaio, e dall'altro lato la Triplice alleanza indugiava a comunicare la sua adesione all'Inghilterra, il signor Venizelos è venuto a Roma col proposito, in verità temerario, di rimettere in discussione la questione già tre volte solennemente risoluta della delimitazione dei confini meridionali di Albania e di ottenere il possesso definitivo di tutte le isole occupate dalla Grecia, comprese quelle più vicine all'imboccatura dei Dardanelli e perciò atte ad avere degli affidamenti per l'assegnazione alla Grecia delle isole occupate dall'Italia. Vi ho detto che nei colloqui di ieri e di oggi non si è deciso nulla, perchè la decisione spetta alle grandi Potenze e non alla sola Italia; e poichè l'Italia è la Potenza maggiormente interessata a non fare ulteriori concessioni alla Grecia, è evidente la ragione che ha spinto il signor Venizelos a cominciare da Roma le sue visite ai ministri degli esteri delle grandi Potenze, ed è giustificata l'affermazione che ogni parola remissiva del marchese Di San Giuliano al signor Venizelos si traduce immancabilmente in un vantaggio più o meno grande per la Grecia, in una nuova vittoria più, o meno notevole della sottilissima e tenacissima diplomazia del signor Venizelos. Possiamo perciò affermare, senza punto indugiare in l'indugio dell'Inghilterra ad intimare alla Grecia il termine dell'evacuazione sia innocente oppure no, che il signor Venizelos è riuscito una seconda volta ad allontanare dalla bocca della Grecia l'amaro calice dello sgombro. La Triplice alleanza dapprima proclamò improrogabile il termine del 31 dicembre fissato dalla conferenza degli ambasciatori, poi proclamò perentorii improrogabile, anzi assolutamente improrogabile, il termine del 15 gennaio proposto dall'Inghilterra ed accettato da tutte le grandi Potenze. Ora siamo alla vigilia di una nuova proroga.

Accordiamola pure per secondare ancora una volta il desiderio dell'Inghilterra ma guardiamoci dal rigore, questo volta, la stessa voce grossa delle due volte precedenti, perchè la sottigliezza cretese e le versazioni greche del signor Venizelos potrebbero far fallire anche il secondo termine. Guardiamoci però dal lasciarci prendere per stanchezza, ed attenti a non dare proroga in proroga non vada sempre più assottigliandosi il già tanto stremato territorio dello Stato albanese ancora al di là da costituire.

C.

Episodi ed impressioni della giornata diplomatica

Roma, 10, notte.

Questa mattina alle ore 10, il Presidente dei Ministri di Grecia, Venizelos, ha ripreso il suo giro di visite alle varie Ambasciate. Appena uscito dal Grand Hôtel si è recato a visitare l'Ambasciatore di Germania, col quale si è trattenuto affabilmente circa mezz'ora.

Oggi dopo una colazione intima, durante la quale non ebbe come commensali che i membri del suo Gabinetto, signori Caclamanos, Marcandonatis e Metaxas, il signor Venizelos si ritirò nel suo appartamento alle 16. L'on. Di San Giuliano si è recato al Grand Hôtel a restituire la visita al signor Venizelos e con lui si è intrattenuto a lungo. Il tema del nuovo colloquio non sarà stato molto diverso da quello della riunione di ieri.

Situazione immutata

« Ieri, nota la *Tribuna*, i due uomini di Stato ebbero tre occasioni per trovarsi insieme, senza contare il colloquio fra il signor Venizelos e il capo Manzoni, direttore generale degli affari civili. La situazione non è mutata e non sono mutati i nostri criteri sulla necessità di tener ferma la linea di confine fra l'Albania e l'Epiro greco.

» Si può dire invece che in queste ultime ore si è determinata una corrente favorevole all'annessione di Lemno alla Grecia. Per Samotracia sembra che anche la Porta non insisterà trattandosi d'un isolotto a cocurzo senza porto, che stenta a mala pena una quarantina di famiglie di pescatori. Ma sarebbe azzardato trarre dalla circostanza che la nota della Triplice — la quale però era definitivamente redatta prima dell'arrivo di Venizelos a Roma, non è stata ancora consegnata a Sir Grey e che non gli sarà rimessa nè oggi, nè domani — la deduzione che ciò sia dovuto all'azione del Presidente del Consiglio di Grecia. Queste trattative si svolgono fra le Cancellerie, e l'Italia non vi ha naturalmente un'azione decisiva. Sulle trattative influisce molto invece l'effervescenza nuova dei circoli ottomani. Non è un semplice scambio di idee fra il Ministro degli Esteri d'Italia e il signor Venizelos che può far mutare una situazione, sulla quale avevano agito già e agiscono tuttora molteplici determinanti.

« E' certo ormai che il ritardo della consegna della risposta a Grey da parte delle Potenze della Triplice Alleanza, portarà con sè come conseguenza necessaria una proroga nei termini dell'evacuazione, termini che, secondo quanto si era deciso a Firenze, dovrebbero scadere il 18 corrente; perchè sir Grey non farà alla Grecia la comunicazione relativa, prima di aver ricevuto la risposta di tutte le Potenze alla sua Nota.

« A proposito dei territori contestati d'Albania non è da escludersi — conclude la *Tribuna* — che la Grecia, fallito il tentativo per ottenere una rettifica di frontiera, proponga alle Potenze di stabilire in provincie autonome, sopratutto nei riguardi amministrativi, tutte le regioni attualmente occupate dalle truppe greche e serbe e assegnate al nuovo Stato ».

Il pranzo a Corte

Partito l'on. Di San Giuliano, il signor Venizelos si è recato al Pantheon a rendere omaggio alla memoria di Re Vittorio Emanuele II. Tornato all'albergo, si è cambiato in fretta e si è recato al Quirinale, dove il Re lo attendeva alle 18,15. Il colloquio privato col Sovrano è durato fino all'ora di pranzo, annunziato alle 19,30. Il pranzo era in onore dei capi-Missione del Corpo diplomatico e delle loro signore, cui è stato invitato anche il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, signor Venizelos. Ecco l'elenco degli intervenuti:

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère e signora; l'ambasciatore del Giappone, signor Mayeda; l'ambasciatore d'Inghilterra, signor Rennel Rodd e signora; l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, signor De Merey; l'ambasciatore di Spagna, signor Pina y Millet; l'ambasciatore di Russia, signor Krupensky e signora; l'ambasciatore di Turchia, signor Mehemed Said; l'ambasciatore di Germania, signor De Flotow e signora; l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Page e signora; il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, signor Venizelos; il Ministro del Messico, signor Esteva, il Ministro della Svizzera, signor Pioda e signora; il Ministro della Baviera, signor De Tann; il Ministro di Monaco, conte de Marcolini; il Ministro di Costa Rica, signor Montealegre; il Ministro di Bulgaria, signor Rizoff e signora; il Ministro di Cina, signor Ye; il Ministro del Belgio, conte Van Der Stegen; il Ministro dell'Argentina, signor Portela; il Ministro dell'Uruguay, signor Domingues e signora; il Ministro di Persia, signor Mochtader-Ol-Molk; il Ministro del Perù, signor Velarde e signora; il Ministro di Danimarca, signor Castenskiold e signora; il Ministro di Grecia, signor Coromilas e signora; l'incaricato di affari di Danimarca, signor De Oldenburg; l'incaricato di affari di Cuba, conte Aquiero e signora; l'incaricato di affari del Brasile, signor De Araujo; l'incaricato di affari di Serbia, signor Mirkovitch; l'incaricato di affari del Portogallo, signor Gomes de Oliveira; l'Addetto alla Legazione di Grecia, signor Kotzias; il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano; delle Colonie, on. Credaro; di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile; dell'Istruzione, onorevole Rava; dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli; di Agricoltura, on. Nitti; delle Poste e Telegrafi, on. Colonna; il Sottosegretario di Stato per il Ministero degli Affari Esteri, on. principe Lanza di Scalea.

Soddisfatto delle accoglienze

Venizelos partirà domani per Parigi alle 13 col treno di lusso, fu cui gli è stata riservata una vettura. Lo accompagneranno i signori Caclamanos Marcandonatis, e Metaxas. A Parigi Venizelos si fermerà sei giorni, poi proseguirà per Londra.

Un redattore del *Giornale d'Italia*, che è stato oggi ricevuto dal signor Venizelos, dice che questi ha ripetuto di non poter assolutamente concedere interviste di qualsiasi sorta, data la delicatezza della situazione e le riserve ch'essa impone. Venizelos ha detto inoltre di essersi mostrato particolarmente commosso delle accoglienze ricevute a Roma, non solo nei Circoli ufficiali, ma anche da parte della popolazione della quale serberà il più grato e lieto ricordo. Infine ha detto che domani, primo di partire, rimetterà i rappresentanti della stampa italiana per scambi di frasi interpreti dei suoi sentimenti e dei suoi ringraziamenti.

Venizelos si recherà in Vaticano?

Il concordato tra Serbia e Santa Sede è ancora sotto studio

Roma, 10, notte.

(A.) — Sino a questo momento non è pervenuta in Vaticano alcuna informazione che indichi il desiderio di Venizelos di visitare Pio X. Peraltro, la visita in Vaticano del primo ministro greco difficilmente si effettuerà. Nè ciò può avere grande significato, dati gli scarsi rapporti esistenti tra la Santa Sede e la Grecia, rapporti mantenuti solo attraverso il Delegato apostolico di Atene. Il Vaticano — a parte la propaganda ortodossa, che ha ragioni di Stato — non può, del resto, lagnarsi troppo della Grecia, in confronto specialmente degli Stati balcanici, dove il cattolicismo è combattuto in tal modo da non poter sperare grandi vittorie. A questo proposito, si sono smentita la notizia che giunge da Sofia, circa una voce di un'unione colla Chiesa di Roma. Coloro che pensano aver avuto anche lontanamente qualcheduno sono tacciati in questa protesta di traditori. Cadono così tutte le notizie che avevano accennato alla possibilità di un ritorno dei scismatici di Bulgaria al cattolicismo. L'unione della Chiesa d'Oriente a Roma resta ancora il più bel sogno di Leone XIII. Esso rimane irrealizzabile, e forse lo sarà sempre più, data la politica internazionale degli attuali aggruppamenti delle Potenze. Nei Balcani non resta alla Santa Sede che stabilire rapporti diplomatici, dove è possibile, coi vari Governi per il miglior trattamento possibile dei cattolici e del cattolicismo. Ma anche ciò è irto di difficoltà. Ne è prova il concordato colla Serbia, che, nonostante quanto all'estero si va sparpagliando intorno ad una Missione giunta a tale scopo da Belgrado a Roma, rimane sempre nel suolo di puro desiderio.

E' stata annunziata la venuta a Roma, per trattare col Vaticano, del teologo Bulckovic, il quale avrebbe già gettato le basi del trattato.

Ora, se è vero che il teologo Bulckovic si trova a Roma, — egli è un dotto sacerdote cattolico che studiò a lungo nei Seminari romani ed è un ottimo conoscitore dell'ambiente, — è vero anche che non ha potuto ancora varcare la soglia del Portone di Bronzo e non ha potuto entrare in relazione, diretta o indiretta, con alcun prelato della Segreteria di Stato.

Il concordato tra la Serbia ed il Vaticano è ancora in un periodo di studio unicamente unilaterale. Il concordato si potrà fare se l'Austria e la Russia vorranno che esso diventi una realtà, ma sarà un po' difficile conciliare tra loro gli interessi dell'Austria e della Russia e gli interessi della Santa Sede e dei cattolici serbi, cosa di cui ci sarà tempo a parlare.

Il complotto sventato

Altri particolari sul tentativo dei seguaci di Izzet

Roma, 10, notte.

La « Tribuna » ha da Vallona i seguenti particolari sul complotto ordito dai partigiani di Izzet pascià e che finì col tentativo di sbarco dei turchi dal « Meran », tentativo che venne sventato dall'energia e prontezza della Commissione internazionale di controllo. Circa venti giorni addietro, dice la « Tribuna », giunse a Vallona Mekir bey, il capitano turco, famoso per le gesta compiute in Epiro e in Macedonia. Pare che giungesse a Vallona per mandato preciso ricevuto da Costantinopoli. Dopo avere veduto varie volte il presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey, domenica scorsa salì a bordo del vapore « Brindisi », della Società Puglia e partì alla volta di Brindisi. Egli si era recato precedentemente a Scutari e a Durazzo insieme con diversi compagni.

Intanto la Commissione internazionale di controllo seppe per informazioni confidenziali che si trovavano già qui a Vallona alcuni congiurati turchi che favoravano attivamente, per quanto segretamente, per estendere il complotto a tutti i capi della popolazione musulmana e per facilitare lo sbarco nella baia di Vallona degli ufficiali e dei soldati turchi, che si sapeva sarebbero ben presto giunti da un momento all'altro a bordo di un piroscafo austro-ungarico nell'intento di proclamare sovrano del nuovo Stato un autorevole mussulmano. Anzi si faceva addirittura il nome di Izzet pascià ministro della guerra turco, poi dimissosi e sostituito da Enver pascià, come quello del principe designato.

Immediatamente la Commissione di controllo europea prese la direzione del movimento onde impedire quello sbarco e quella proclamazione, e diede pieni poteri alla Missione militare olandese venuta, qui per organizzare e comandare la gendarmeria. La Missione olandese proclamò subito lo stato d'assedio. Intanto gli stazionari « Iride » e « Panthère » ebbero delle istruzioni rigorose di sorvegliare l'arrivo dei vari piroscafi dall'Italia e dall'Oriente e segnatamente quello l'arrivo di piroscafi sospetti.

Fortunatamente le misure prese ebbero pieno successo. Martedì sera il piroscafo « Meran » giungeva da Costantinopoli. Esso aveva a bordo 370 passeggeri imbarcati nella capitale turca. Data l'allarme, fu sospeso lo sbarco e risultò che i 370 passeggeri erano ufficiali e soldati turchi. Duecento soldati, perchè albanesi e sei ufficiali poterono sbarcare, ma appena a terra furono arrestati dalla gendarmeria albanese. Invece gli altri 164 poterono proseguire alla volta di Trieste a bordo dello stesso « Meran ». Da Trieste alcuni erano diretti a Costantinopoli. I soldati erano regolari turchi tutti devoti all'ex ministro della guerra. Vestivano in borghese ed erano quasi tutti sprovvisti di armi che dovevano essere loro fornite subito dopo da un piroscafo che probabilmente avrebbe dovuto farne carico a Brindisi.

Accanto alla citata versione che qui circola insistentemente, tutti i 320 sarebbero scesi castanamente dal « Meran » tentando di entrare nella città di Vallona, che dista qualche chilometro dal porto. Il Governo provvisorio finse di non avvedersene. La popolazione scorse i cospiratori e riconobbe i soldati turchi ed insorse subito contro di essi, mentre la Commissione di controllo avvertita imponeva al Governo energici provvedimenti contro i cospiratori.

Una parte dei soldati scoperti potè ritornare a bordo del « Meran », mentre gli altri 200 furono arrestati. Si dice che quei che tornarono a bordo si siano affrettati ad avvertire Izzet pascià a Costantinopoli dell'insuccesso dell'impresa. Ora si istruisce il processo specialmente contro gli ufficiali turchi. Sono stati arrestati anche alcuni albanesi di qui, sospetti di essere in rapporti segreti coi congiurati.

La città è rimasta molto impressionata dai gravissimi fatti avvenuti. Suscita molta meraviglia il fatto che il Governo provvisorio di Vallona abbia lasciato arrivare le cose sino a questo punto, perchè se non fosse stata la decisione energica, ferma e risoluta della Commissione di controllo, lo sbarco dei 370 turchi partigiani di Izzet pascià sarebbe avvenuto senza alcuna opposizione da parte delle autorità locali. Si accentua sempre più nell'Albania del Sud l'agitazione contro la decisione del principe Wied di scendere a Durazzo. Si temono gravi avvenimenti.

Intanto qui l'applicazione dello stato d'assedio continua rigorosissima ed è vivamente vigilata da tutti i membri della Commissione di controllo.

Enver pascià si guasta con Berlino

Ordini che restano lettera morta

Londra, 10, mattina.

La stampa tedesca si dimostra poco favorevole alle riforme iniziate con tanto fervore dal nuovo ministro turco della guerra Enver pascià. Si nota così qui nello stesso ambiente che più simpatizza con la Turchia, un voltafaccia a danno di Enver, di cui si criticano acerbamente le prime disposizioni prese come ministro e non gli si augura lunga vita alla Porta, come capo della amministrazione militare. Vi posso così assicurare che il Governo tedesco ha già cercato di frenare gli impeti sconsiderati di Enver, sovratutto riguardo all'ambasciatore turco a Berlino, Mamud Muktar pascià. Si assiste così a questo interessante contrasto. Enver pascià dichiara a Costantinopoli che Mamud Muktar pascià è stato richiamato da Berlino e lo dichiara ad un corrispondente di un giornale parigino con parole altezzose e antipatiche, ma qui a Berlino si mette la sordina. Anche stasera il « Lokal Anzeiger », in una nuova nota semi-ufficiosa sull'argomento, dice: « Sulla permanenza dell'ambasciatore turco a Berlino, Mamud Muktar pascià, non è stata presa una decisione definitiva. Sono in corso discussioni per sapere se veramente Mamud Muktar deve assumere il posto di generale ad ispezione dell'Asia Minore. Si aggiunge che sinora il Governo tedesco non ha ricevuti alcuna comunicazione dal Governo turco sul richiamo dell'ambasciatore ».

L'Italia non appoggia alcuna candidatura di principe mussulmano

Roma, 10, sera.

La *Vossische Zeitung* pubblica un telegramma da Durazzo, affermante che la propaganda per un principe musulmano in Albania, fu fortemente appoggiata anche dall'Italia. Questa notizia ha assolutamente fondamento e non corrisponde alla verità. (*Stefani*)

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

La "memoria,, defensionale del comm. Silvestre

Le famose lettere -- L'accusato invoca la testimonianza dell'onorevole Berenini -- Ubbidiva ai superiori... -- Un grido di angoscia!

Roma, 10, sera.

Ci avviciniamo alla fine dell'istruttoria per il Palazzo di Giustizia e si annunzia prossima la pubblicazione delle conclusioni relative. E' forse in seguito a tale imminenza che ieri degli imputati, l'ex-sostituto avvocato erariale comm. Silvestre, ha inviato alla Sezione di accusa un diffuso memoriale in propria difesa.

Il comm. Silvestre è una delle figure più interessanti e importanti della lunghissima istruttoria. Le figure centrali dell'affare dal Palazzo di Giustizia sono infatti quelle dei tre commendatori Ricciardi, Borelli e Silvestre. Tutti hanno ottenuta la revoca della misura del confino ed essi imposta durante la libertà provvisoria. Il comm. Silvestre, il quale risiedeva a Cesenno, è venuto a Roma ed ha pubblicato il memoriale scritto a sua difesa durante il confino.

Il memoriale consta di una premessa, di due parti e di una conclusione, ed occupa 220 pagine di stampa. Nella premessa il comm. Silvestre pone semplicemente i termini dell'imputazione: nella prima parte tratta dell'accusa di corruzione, nella seconda parte svolge le giustificazioni dell'opera da lui prestata come sostituto avvocato generale erariale, in tutti i casi in cui ebbe parte per la difesa dello Stato. La conclusione riassume tutta la materia svolta, rivoca con fervore e con impetuosa passione la sua carriera di funzionario, la sua vita di cittadino, la sua vita privata le sue condizioni economiche, in fine la sua labitanza. Prima di procedere a un rapido riassunto della memoria del comm. Silvestre, è necessario ricordare i termini delle accuse rivolteli.

Come è noto, in un plico sequestrato indirizzato alla signora Maria Gasperini dal comm. Pasquale Borelli, fu trovata una lettera firmata « Neri » ed indirizzata al Borelli. La Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Frola ebbe ragione di ritenere che la lettera fosse stata scritta dal sostituto avvocato erariale Silvestre. Il presunto Neri ricorreva anche in altri documenti sequestrati e relativi al pagamento di somme fatto dall'impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia. La Commissione d'inchiesta invitò il comm. Silvestre a comparire dinanzi ad essa e gli fu contestata la lettera firmata Neri. Il Silvestre negò di averla scritta. Però una perizia calligrafica dimostrò che autore della lettera era il Silvestre.

Nel frattempo il Silvestre, al quale doveva essere trapelato il risultato della perizia, chiese di essere nuovamente interrogato dalla Commissione d'inchiesta ed ammise di avere scritto la lettera, dichiarando però che essa non aveva alcun rapporto colla sua funzione di sostituto avvocato erariale.

La Commissione d'inchiesta comunicò all'Autorità giudiziaria le risultanze a carico del Silvestre ed essa emise un mandato di cattura contro di lui che intanto si era dato alla latitanza. Egli riuscì a restare nascosto per un certo periodo di tempo. Fu però arrestato mentre si recava a chiedere asilo presso la famiglia di una dattilografa di sua conoscenza.

Il memoriale del comm. Silvestre

Ora la caratteristica della memoria del Silvestre è questa: che egli sorvola sulle principali accuse mossegli e si diffonde unicamente nella dimostrazione che egli non ha favorito gli interessi dell'impresa. Borelli nella sua opera di sostituto avvocato erariale. Il Silvestre scrive nella sua memoria:

« Quali sono le prove che sono state addotte contro di me per affermare che l'impresa mi fece promessa di denaro od altra utilità col proposito che io compissi atti contro i doveri del mio ufficio e in danno dell'amministrazione? La Commissione d'inchiesta, a tale riguardo mi esibì soltanto una lettera di mio carattere colla firma *Neri*. Il giudice Ordine mi esibì, oltre all'accennata lettera, due lettere dattilografate ed una bolletta di una lettera a me indirizzata, assicurata per duemila lire. Il consigliere Verde, oltre i citati documenti mi mostrò due lettere, una manoscritta non di mio carattere e firma Neri, l'altra firmata Raffaele Rossi, un blocco di appunti e un esemplare di un memoriale a stampa presentato dall'impresa Borelli alla Commissione d'inchiesta. Nessun altro documento fu a me contestato ».

Nell'esame della contestazione dei quali singoli documenti il Silvestre segue lo stesso ordine col quale i sospetti poterono nascere nell'animo della Commissione d'inchiesta incominciando però dal documento che egli dice più importante, anzi il solo impressionante in quanto diede luogo all'accusa, vale a dire la lettera a firma *Neri*, rinvenuta nel plico inviato alla signora Gasperini. Di questo documento mai fu pubblicato il testo. Esso è presso a poco così concepito:

« Carissimo! Resta inteso di tutto: non ho ben compreso di che cosa abbiate voluto scrivermi, ma se si tratta della vostra vertenza per la tassa di registro, devo dirvi che do no la sentenza della Corte di Cassazione e dopo la deliberazione dell'intendente di finanza di Roma nulla resta a fare, as lo ho avuto da voi altri incarichi. D'altra parte compiacetevi di esprimere più chiaramente i vostri desideri ».

« La prima indagine che avrebbe dovuto farsi sarebbe stata quella della data della lettera al fine di ricercare se essa fosse stata scritta allorquando fu rivestito la carica di Sostituto Avvocato Erariale ed ero incaricato della difesa dell'amministrazione per le vertenze relative al Palazzo di giustizia. Questa ricerca facilissima, per quanto necessaria, non venne fatta nè dalla Commissione d'inchiesta nè dal giudice istruttore, almeno sino alla data del mio interrogatorio, cioè venti giorni dopo l'emissione del mandato di cattura.

« Durante l'interrogatorio reso al consigliere Verde nel luglio del 1913 — scrive il Silvestre — dissi che trovavasi in atti la sentenza pronunziata in grado di rinvio dalla Corte di appello di Bologna per la vertenza a cui quella lettera si riferiva, ma in essa non risultava la data della sentenza di Cassazione. Ho conseguito le queste ricerche e risulta che la sentenza di Cassazione alla quale faceva cenno quella lettera, era del 3 marzo 1911. Ciò prova che quella lettera fu scritta posteriormente a questa data: in quell'epoca erano esauriti tutti i giudizi arbitrali dell'impresa Borelli e da due anni e tre mesi io avevo lasciato l'avvocatura erariale.

« Che cosa conteneva — si domanda il Silvestre — quella lettera? Tutto il contenuto era estraneo alle vertenze dell'impresa Borelli col Ministero dei LL. PP., giacchè essa concerne soltanto ad una controversia dell'Impresa coll'amministrazione finanziaria. E' facile del resto accertare come di quella vertenza non fu mai investita l'avvocatura erariale, essendone investito sin dall'inizio il comm. Giuseppe Ricciardi. Ad escludere poi che quella lettera contenesse anche una semplice allusione a notizie od a fatti che mi avrebbero potuto gravemente compromettere, sta il fatto evidentissimo che io la scrissi coi miei caratteri e sul carta portante la mia sigla ».

Perchè emettevo pareri favorevoli all'impresa

Il Silvestro si diffonde nella seconda parte della sua « Memoria » nell'affermare che nell'emettere come Sostituto avvocato erariale dei pareri costantemente favorevoli alle domande dell'Impresa costruttrice del Palazzo di giustizia, non fece altro che conformarsi al parere dei suoi superiori e consulta minutamente tutte le affermazioni contenute nella famosa relazione Mortara a carico dell'opera prestata, dall'avvocatura generale erariale nelle vertenze dello Stato coll'Impresa Borelli-Ricciardi.

Il Silvestre si difende poscia a chiedere che si indaghi su tutta la sua vita per esaminare se egli può essere stato un disonesto. Il Silvestro scrive: « A rinvigorire il convincimento della mia innocenza dovrà concorrere anche l'indagine più severa sulla mia vita privata e pubblica per accertare se nell'una o nell'altra, possa rinvenirsi elemento alcuno per sostenere che vi è un'azione che mi dimostri capace di venire meno in modo così grave ai miei doveri di funzionario e di cittadino. Vi fu chi ritenne inutile tale indagine, affermando che la sola recisa la più assoluta guerra. Vi è anche una maggiore autorità, di sentimento più umano, che ritenne e disse il contrario. Nè potrà essere diversamente giacchè franno per i resti passionali non si acquista ad un tratto la capacità a delinquere, nè di un tratto si abbandonano i sentimenti di onestà imperanti alla scuola di una famiglia onesta e rafforzati da trent'anni di servizio sempre immacolato. Il libro nove si può leggere chiaramente la mia vita è un libro aperto a tutti, in tutte le sue pagine. Qualunque indicazione da parte mia potrebbe apparire una limitazione ed un'esclusione: lo desidero che l'inchiesta si faccia presso tutti e ovunque.

« La mia carriera — continua il Silvestro — non può certamente essere dovuta ad influenze politiche, come con qualche frase pronunziata al Senato e non ripredotta nel resoconto, si volle insinuare, quasi a dare forza alla leggenda, di chiamarmi a me fatta da uomini politici che io avrei favorito per trarne vantaggi ».

E qui il Silvestro accenna alle varie tappe della sua carriera.

Silvestre invoca la testimonianza dell'on. Berenini

Silvestre invoca a suo favore le testimonianze degli on. Berenini, Barzilai, Ciaccelli, del sen. Cavasola, del direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher. Il Silvestre scrive:

« Dica l'on. Berenini, che pure proposi la approvazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, che venne più volte da me e dal comm. Mengoni per proporre e sostenere una transazione circa una ferrovia tra la ditta Gelmini e le ferrovie di Stato, se io pure essendo favorevole al componimento, mostrai nel mio contegno di essere un funzionario capace di venire meno ai miei doveri. Dica l'on. Berenini, il quale nessuna influenza mai che corretta esercitai presso di me, se gli sembrò che io venissi meno ai miei doveri nel dichiarargli quali fossero le disposizioni del mio ufficio per la transazione. »

Il comm. Silvestre così termina la sua memoria: « Ho scritto coll'animo tranquillo, allontanando da me ogni pensiero che non fosse quello di dimostrare la mia innocenza. Sono convinto di aver persuaso che i più diffidenti che non tal convegno. Soltanto fatali circostanze hanno potuto dare vita ad un'accusa che l'esame sereno degli atti distruggerà pienamente. Io vidi ad un tratto crollare l'edificio da me costruito con un assiduo ed onesto lavoro di 30 anni, ho visto trascinare il mio nome nel disprezzo, ho visto la mia famiglia nel più affannoso dolore, nelle più opprimenti angustie, ho sofferto cinque mesi di carcere che misero in grave pericolo la mia mente e la mia vita. Ora che le passioni politiche sono calmate e che la pubblica opinione non è più travisata dalle declamazioni e dalle false notizie, ora io ho potuto dimostrare la mia innocenza. Chiedo che mi si conceda di nuovo la pubblica stima della quale sento di avere pieno diritto: chiedo che si conceda la pace che mi è necessaria per lavorare i pochi anni che mi restano di questa vita così travagliata dal destino. Quest'atto di giustizia... — io, pieno di fede e sicuro della mia coscienza — attendo dalla magistratura italiana ».

La Commissione dei tabaccai al Ministero delle Finanze

Roma, 10, notte.

In seguito ai deliberati di ieri, una Commissione di tabaccai federati si è recata oggi alle 4 al Ministero delle Finanze, dove è stata ricevuta dal comm. Bonghi. Il colloquio procedette per oltre un'ora. Il comm. Bonghi ha fatto notare al presidente della Federazione dei tabacchi che l'agitazione era ingiustificata, visto che con l'aumentato prezzo dei sigari e delle sigarette, anche gli incassi dei tabaccai venivano ad aumentare. La Commissione lasciò il Ministero insoddisfatta. La classe dei tabaccai sarà convocata tenuta per intensificare l'agitazione.

La circolare Credaro
contro il sovraccarico degli studi nelle Scuole medie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Ecco testualmente, per la sua importanza, la circolare del Ministro della P. I., on. Credaro, ai Capi Istituto per evitare il sovraccarico intellettuale nelle scuole secondarie:

« Giungono da varie parti a questo Ministero lite lagnanze che non tutte appaiono ingiustificate e dirette contro un aumento del sovraccarico intellettuale agli alunni delle scuole secondarie. Ciò è causa di una dolorosa sorpresa. Non si ripeteranno qui le ragioni già illustrate altra volta, per le quali ogni sovraccarico mentale va evitato specialmente nell'età giovanile. Solo il vuole rilevare che il fatto deplorevole non può in alcun modo attribuirsi ad eccessi o vizi dei programmi, perchè l'esperienza, anche in questo primo scorcio dell'anno scolastico, nelle nuove classi dei nuovi ginnasi e licei moderni, conferma che in non pochi istituti un buon numero degli insegnanti, e senza alcun dubbio dei migliori, riescono a svolgere nella scuola il loro programma in tutte le sue parti essenziali con un criterio di giusta misura e con lucida sobrietà, quandi con tanta maggior efficacia, senza imporre agli scolari una soverchia fatica nelle ore di casa, per troppo numero di lavori assegnati e traduzioni scritte, o per tormentosi sforzi mnemonici. Essi possono così ottenere il gran segreto di rendere l'insegnamento vivo di interesse e non per questo meno proficuo concedendo ai giovanetti il tempo necessario a meditare le cose apprese nella scuola, ad allargare la loro cultura, a ringiovanire lo spirito con proficue letture ed il corpo con esercizi utili anche a ravvivare le energie intellettuali. Fare il contrario è anzi tutto seguire procedimenti anti-pedagogici, è un interpretare malamente la lettera e il concetto ispiratore dei programmi e dei regolamenti emanati da questo Ministero, è un compiere infine opera anti-patriottica, suscitando e aggravando quell'esiziale dissidio fra la scuola e la famiglia, che dovrebbe essere fermo proposito di ogni buon cittadino far scomparire.

« Credo assai rari i casi in cui gli inconvenienti, che si lamentano, si avverino per scarsità di buon senso pedagogico o di buona volontà degli insegnanti. A rimuoverli, basterà anche per quelli, in ogni modo un vivo sentimento della responsabilità e un'assidua vigilanza, dove occorra, e dove occorra la dovuta energia dei capi-istituto. Più spesso accade invece che al coordinamento degli insegnamenti troppo poco si attenda coi degli insegnamenti come dai capi istituti per malintesi riguardi reciproci, e gli orari stessi non di rado sono compilati con scarsi riguardi alle esigenze igieniche e didattiche, e contribuiscono così a rendere lo studio meno fruttuoso. Dispongo perciò che i capi istituti riprendano in esame gli orari che hanno compilato per apportarvi, dove sia il caso, senza troppo riguardo ad interessi che non siano igienici e didattici, quei miglioramenti che siano possibili. Ricordo soprattutto ancora una volta che come precetto, a cui non si ammettono ulteriori deroghe, esclusi soltanto i casi previsti dai regolamenti speciali, le lezioni devono aver la durata di un'ora e non più, che nelle scuole di primo grado si deve concedere una pausa dopo due ore di lezione, che fra il primo ed il secondo periodo delle lezioni quotidiane vi deve essere una ripresa di almeno due ore in tutti gli ordini di scuole, che gli alunni di ogni classe di ginnasi, licei e delle prime classi delle scuole tecniche, delle scuole complementari devono aver almeno due pomeriggi settimanali di piena assoluta libertà da ogni obbligo scolastico. Un pomeriggio libero occorre sia dato anche agli alunni delle altre classi e di tutte le altre scuole secondarie. L'Ispettorato delle scuole medie normali che tra pochi giorni avrà pienezza di funzioni, prenderà in esame gli orari e ne riferirà i pregi e i difetti, non tollerando in particolare alcuna infrazione alle regole sopradette. Norme precise circa il quantitativo dei lavori da assegnare non si possono stabilire. Spetta ai professori e ai capi istituto, che conoscono la necessità degli esercizi come il valore e la preparazione degli alunni, di usare la opportuna discrezione. Certo è che i giovanetti delle scuole secondarie di primo grado non dovrebbero essere costretti dopo le scuole a lavori di scrittorazione o ad esercizi mnemonici che richiedano da chi abbia una media intelligenza più di un'ora, o al massimo un'ora e mezza di fatica; nè i giovani delle scuole secondarie di secondo grado dovrebbero essere obbligati ad una analoga fatica per più di un'ora e mezza o due. In modo che agli uni e agli altri resti nella giornata qualche po' di tempo per la libera lettura, per le passeggiate, esercizi sportivi, o anche per qualche divertimento confacente all'età, senza che si devano perciò rubare al sonno le ore che a questo devono essere ineluse.

Tale risultato si può ottenere tanto meno difficilmente se i capi istituti e gli insegnanti osservano le seguenti norme:

1.o Si dia ai programmi uno svolgimento misurato come richiede il fine educativo della scuola e si segua il metodo attivo e naturale abbandonando il metodo cattedratico.

2.o Si adotti e si segua il libro di testo intendendosi in modo assoluto dal dettare le lezioni e neppure consentendo che gli alunni prendano appunti ma solo facciano per le materie dove più opportuno schemi sintetici dello stesso libro di testo che siano di guida metodica all'apprendimento.

3.o Non si assegnino per casa esercizi di disegno e di calligrafia di lavori donneschi o manuali.

4.o Si facciano in classe, sotto la vigilanza attiva degli insegnanti, sobri esercizi di quelle discipline per le quali l'esame richiede la prova scritta.

5.o I docenti delle singole classi prendano preventivi accordi fra loro e coi capi di istituto sui lavori domestici e sugli esercizi mnemonici da assegnare agli alunni ed abbiano presenti giorno per giorno i lavori in qualunque materia e di qualunque natura imposti agli scolari.

E' assolutamente inammissibile che l'insegnante di una classe non conosca esattamente e sempre ciò che fanno i colleghi della stessa classe, nè tanto meno che il capo istituto ignori come si svolge sotto questo aspetto l'attività didattica di ciascun professore. A tal uopo i capi di istituto faranno notare ai singoli insegnanti in apposito diario, i lavori che ogni volta assegnano per le rispettive classi e tale diario sarà tenuto sotto la loro personale responsabilità a disposizione degli ispettori regionali e centrali. D'altra parte in un quaderno fatto nella stessa guisa del diario, gli alunni faranno copia delle suddette indicazioni, in modo che anche i padri di famiglia abbiano la possibilità di essere sempre informati con precisione dei lavori che i loro figli devono compiere quotidianamente.

Della cura che gli insegnanti e i capi di istituto porranno nel coordinamento degli insegnamenti per ottenere il massimo rendimento delle ore di scuola e per evitare il sovraccarico mentale a scuola e in casa, gli ispettori delle scuole medie normali mi riferiranno particolarmente. Speciali ispezioni e inchieste saranno anche disposte dall'ispettorato centrale e varrà quale titolo di merito speciale e per concorso di demerito agli insegnanti e ai capi di istituti l'aver adempiuto o no al loro dovere in un punto come questo di capitale importanza per la sorte della scuola e per la tranquillità delle famiglie.

Il Ministro Credaro.

Il discorso irredentista d'un professore all'Università di Bologna

Bologna, 10, mattino.

Quest'anno la cerimonia consegna dei premi Vittorio Emanuele ai migliori studenti delle varie Facoltà, che meglio si distinsero nell'Ateneo bolognese, ha avuto il battesimo di un discorso del prof. Carlo Errera, ordinario di geografia nella nostra Università. L'oratore ha lumeggiato gli storici nuovi delle genti fra le Alpi Giulie ed il Carso, in tutte le isole e in tutti i seni della costa dalmata. Incedendo per ignoti colli ha vellicato il non lontano predominio della nostra influenza sull'elemento dalmata. Gli accenti elevati, ma franchi e vibranti di irredentismo, che il prof. Errera ha tutt'altro che dissimulato, gli valsero una dimostrazione di immenso entusiasmo e sono ora di ognuno di tutti i commenti.

Per regolare il porto d'armi in Cirenaica

Roma, 10, sera.

Con reale decreto, su proposta del Ministro delle colonie, on. Bertolini, vengono regolati la detenzione e il porto delle armi nella Tripolitania e nella Cirenaica.

In tale decreto, che sostituisce le molte frammentarie disposizioni finora vigenti, è stabilito in massima il divieto della detenzione di qualsiasi arma, delle munizioni o delle materie esplodenti; ma è lasciata al prudente criterio del Governatore, per speciali ragioni di sicurezza, la facoltà di autorizzare gli indigeni, appartenenti a determinate tribù o villaggi, a conservare le armi.

Ai cittadini italiani o stranieri ed ai notabili indigeni può essere concessa la licenza di porto d'arma.

Le licenze ottenute nel Regno debbono essere vistate, entro tre giorni dall'arrivo dal titolare, dalle autorità di pubblica sicurezza della colonia.

E' lasciata al Governatore la facoltà di disciplinare la caccia con armi da fuoco.

Tenente suicida a Bengasi

Roma, 12, sera.

Si ha da Bengasi che ieri nel sobborgo di Sidi Daud si è ucciso con un colpo di rivoltella il tenente Petrini del commissariato, qui venuto da poco tempo ed addetto al panificio di Berca. Pare che il suicidio debba attribuirsi a cervatezia.

Il Cile non intende vendere navi

Londra, 10, sera.

La Legazione del Cile a Londra comunica la seguente nota: Per porre fine definitivamente alle voci infondate che corrono circa la vendita di navi da guerra chilene, la Legazione del Cile a Londra, in seguito ad espresse istruzioni del suo Governo, annuncia che il Cile non ha mai preso in considerazione l'idea di cedere o di facilitare direttamente o indirettamente la vendita di unità navali che, conformemente a suoi mezzi finanziari, ha ordinato agli arsenali inglesi, al solo scopo di soddisfare le esigenze della sua situazione geografica e della sua posizione internazionale. Queste unità navali non lasceranno i cantieri britannici che per essere incorporate nella marina chilena.

Il Principe consorte d'Olanda in un sanatorio

Parigi, 12, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Francoforte: « Il principe consorte Enrico, dei Paesi Bassi, è entrato in un sanatorio a Hochenmark. Egli vi farà una lunga permanenza. La Regina si recherà a trovarlo sul principio della primavera ».

Improvviso aggravamento degli scioperi nel Sud-Africa

Si teme di far saltare un treno viaggiatori

Londra, 10, mattino.

Le notizie che si hanno dalla Colonia del Capo appaiono alquanto meno ottimiste di quelle precedenti. Sembrava a tutta prima che lo sciopero ferroviario si fosse risolto in un solenne fiasco. Risulta invece ora che il movimento iniziatosi con molta lentezza va estendendosi e la probabilità di uno sciopero generale ferroviario per la settimana prossima è tutt'altro che esclusa. Praticamente tutte le ferrovie transvaliane a cui l'agitazione per il momento si limita, hanno dovuto cessare ieri i loro viaggi. La situazione si fa minacciosa specialmente a Johannesburg, nelle cui vicinanze gli scioperanti hanno posto una cartuccia di dinamite sopra il binario, per fare saltare un treno di passeggeri che continuava a funzionare. La cartuccia fu scoperta appena in tempo per evitare un disastro grave, perchè il treno era gremito di passeggeri.

L'attentato avvenne precisamente fra Benver e Georgegoch. Non vi è stato alcun ferito. Le ruote della locomotiva, che serviva di staffetta, sono deviate. Un metro di rotaie è saltato.

Il segretario ed il sottosegretario del Sindacato dei ferrovieri sono stati arrestati.

Anche il segretario del partito dei « laburisti » del Sud-Africa, Wasterton, è stato arrestato sotto l'accusa di aver tenuto discorsi sediziosi. Gli è stata negata la libertà provvisoria.

Uno dei dirigenti « laburisti » annuncia che oggi tutta la circolazione delle ferrovie dovrà cessare e che tuttavia non si parla di proclamare lo sciopero dei minatori, quantunque questi abbiano il più vivo desiderio di esercitare rappresaglie per l'effusione di sangue del mese di luglio passato. La milizia locale fa pattuglie. Un forte contingente rimane alle caserme consegnato per far fronte ad ogni eventualità.

Secondo un telegramma giunto ieri sera, a tarda ora, le autorità della Colonia stanno ancora considerando se sia opportuno proclamare almeno entro i confini del Transvaal lo stato d'assedio. Sinora decisione in questo senso non è stata presa. Intanto tutti i cittadini che partecipano per l'ordine e posseggono armi, sono stati chiamati a far parte della forza pubblica transvaliana e stanno organizzandosi e mobilitandosi al seguito della polizia e delle truppe. Per ora nessun disordine è avvenuto, ma i timori vanno accentuandosi.

Un cablogramma da Johannesburg dice che la città si trova in uno stato di terrore. Per ora nel Natal, nell'Orange e nella Colonia del Capo propriamente detta, soltanto pochi centinaia di ferrovieri hanno abbandonato il lavoro; siccome non si tratta di personale viaggiante, i servizi non hanno subito ancora alcuna interruzione. Può darsi però che, entro la giornata d'oggi tutti i ferrovieri organizzati dall'« Unione Sud-Africana » decidano di scioperare per domenica o lunedì. La grande decisione finale verrà presa questa sera. Il Governo nei suoi ripetuti Consigli per decidere sul da farsi non sembra ancora propenso ad accettare le domande dei ferrovieri.

E' atteso pure l'arresto di altri tre sobillatori: Glendar, Lovingsting, Munro, ben noti oratori degli scioperanti.

In seguito allo sciopero sulle ferrovie, le miniere di carbone di Witbank si sono chiuse, mancando i mezzi di trasporto per il materiale estratto.

Un gran numero di scioperanti dalle fabbriche di automobili e di bicicletta hanno tentato di costringere i deviatori a scioperare su tutta la ferrovia di Johannesburg e Vermilion. La linea è sorvegliata in permanenza dalla Polizia. Sinora sono in sciopero i soli deviatori di Vermilion.

Il prezzo della farina è aumentato di un franco a 25 il sacco. Se saranno tagliate le comunicazioni della città con l'estero, Johannesburg si troverà senza viveri di qui a otto o dieci giorni.

I più recenti dispacci da Capetown recano: I ferrovieri della regione del Capo hanno rifiutato, ieri, a Sault River, la proposta di scioperare. Gli ultimi telegrammi dal Natal recano che i treni circolano da per tutto senza interruzione.

Mandano poi da Pretoria: In un'adunanza dei notabili è stato, per consiglio del Governo, costituito un Comitato con l'incarico di prendere tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

Una Sezione di 1500 scioperanti ha approvato un ordine del giorno, chiedendo lo sciopero generale.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica un decreto, col quale si richiamano sotto le armi in tutto il Distretto del Transvaal, i « burghers » della riserva, e un'ordinanza che vieta di trasportare armi e munizioni nei circondari di Pretoria, dal White, Water, Rand e di Middlesburg.

Il Sindacato federale degli operai del porto e delle ferrovie, il Sindacato dei macchinisti e dei fuochisti delle macchine a vapore, hanno costituito un potente Comitato per lo sciopero.

Arresti in massa e combattimenti

Pretoria, 10, sera.

Il presidente, il segretario e due membri del Comitato della Società dei ferrovieri, sono stati tratti in arresto.

Si sta procedendo alla mobilitazione di tutte le forze di fanteria, cavalleria e artiglieria che sono di guarnigione a Durban. Così pure a tutte le forze disponibili della difesa e della polizia è pervenuto l'ordine di recarsi con treno speciale a Jargersfontein. Corre voce che gl'indigeni impiegati in una miniera a Jargersfontein si siano ribellati e che i bianchi chiedano soccorso.

La notizia di questi disordini è stata confermata a Capetown. Secondo le ultime notizie sopravvenute indigeni hanno attaccato la città, difesa da cinquecento bianchi. Ha avuto luogo un grave combattimento, durante il quale sette indigeni sono stati uccisi o 36 feriti; dodici bianchi sono stati feriti. L'ordine è stato ristabilito.

Un'intervista col difensore del Peruggia

"Non fu un furto, ma una restituzione,,

Firenze, 10, sera.

Un collega del « Nuovo Giornale » ha potuto interrogare l'avv. Targetti, difensore di Vincenzo Peruggia, circa l'istruttoria iniziatasi contro di lui. Dopo parecchie insistenze il difensore ha detto che il Peruggia è stato interrogato dal giudice istruttore capo, ore sono.

— Gli interrogatori furono lunghi o movimentati?

— Gli interrogatori furono calmissimi: il Peruggia non è mai caduto in contraddizione, nonostante le numerose, abili, stringenti domande e contestazioni del giudice.

— Si potrebbe sapere se ha modificato la sua prima versione.

— No. Il Peruggia ha ripetuto quanto ha detto da principio, di aver commesso il furto per restituire all'Italia uno dei suoi capolavori. Per averlo sentito dire al Louvre e per averlo letto in un libro sapeva che molti quadri di valore erano stati presi all'Italia e portati in Francia da Napoleone. Fra questi rammenta che fosse anche la « Gioconda ». Decise quindi di portarla via, e solo questo il suo proposito.

— Ha dato qualche particolare su questo punto?

— Entrò nel Museo dalla porta Campana, andò difilato sul salone « carrè »; staccare il quadro fu cosa di un minuto; per toglierlo dalla cornice si fermò in una saletta vicino alla sala dei « Sette maestri » e là, con un coltello che aveva portato da casa, compì l'operazione. Non rifece la stessa strada, per evitare di incontrarsi con gli agenti che in quell'ora, verso le 8, venivano a lavorare, e passò invece dall'ingresso principale, tenendo il quadro nascosto nella « blouse ». Prese una vettura e al foro condurre a casa, dove lasciò la « Gioconda ». Nulla della polizia non si sbbe, soltanto un mese dopo ricevette la visita di un ispettore, che lo interrogò sul furto. Egli aveva preso di sè il possibile disprezzo, ma nessuna perquisizione avvenne sia nella soffitta in cui abita.

— E dei suggerimenti complici che cosa dice?

— Escludo assolutamente di averne avuto e protesto che non si facciano vittime.

— E del Lancellotti?

— Il Lancellotti partì dal suo proposito di togliere dal Louvre la « Gioconda », ma ne fu accompagnato recisamente. Dopo, quando si accorse che il quadro poteva in casa sua essere pericoloso dall'umidità, si rivolse al Lancellotti perchè glielo custodisse meglio; ma il Lancellotti non volle neanche parlarne nel furto e neppure sapere quando fu commesso. Del resto, per il Peruggia non è un furto, ma una restituzione.

— E circa il compenso col quale di aver diritto?

— Naturalmente il Peruggia si ritenevà in diritto di aver un compenso per il servizio reso al suo Paese, restituendo un capolavoro che egli credeva rubato da Napoleone. Tanto era convinto di non andar incontro ad alcuna responsabilità che col prof. Poggi e col Geri tratto, come è noto, con la massima tranquillità, senza alcuna preoccupazione. Avrebbe offerto la « Gioconda » anche al Procuratore del Re!

— Perchè indugiò tanto a restituirla?

— Voleva che passasse del tempo, sperava che nessuno si occupasse più della cosa, in modo da poter eseguire indisturbato il suo piano di restituzione.

E dentro la restituzione quando nella stampa dei due paesi fervevano le polemiche vivaci a proposito delle isole dell'Egeo. Gli sembrò questo il momento opportuno per compiere il gesto. Si indirizzò al signor Geri nel modo che tutti sanno. Scrisse anche una lettera all'on. Luochi, deputato del suo collegio, che certo non deve averla presa sul serio, anzi deve averla presa come un « canard » elettorale, giacchè credette che vi fossero accenni alle imminenti elezioni e all'effetto che avrebbe potuto fare il ricupero del quadro nel corpo elettorale.

Abbiamo cercato di avere dall'avvocato qualche giudizio insieme sugli interrogatori del Peruggia. Egli questa volta ha recisamente risposto: « Nessun apprezzamento sul contenuto degli interrogatori o indiscrezioni sul piano di difesa; sul quali tanto io che il collega Cerera ci siamo imposto il riserbo.

Gli è stato domandato se la causa si discuterà al Tribunale o alle Assise. « Non so, — ha risposto l'avvocato, — credo al Tribunale; ma a questo proposito può sorgere una questione di competenza, sulla quale non si può dir niente ».

Un giovinetto dell'aristocrazia inglese artista di operetta

Londra, 10, mattino.

Il teatro inglese si è arricchito di una nuova recluta: questa volta si tratta niente meno che di un giovane appartenente ad una grande famiglia inglese. Il signor Randle Gascoyne Cecil, nipote del defunto lord Salisbury e figlio del reverendo lord William Cecil.

Egli è entrato a far parte del personale di un teatro di varietà noto per la bellezza delle sue attrici e per la valentia dei suoi attori. Il giovanotto debutterà in una nuova operetta sostenendo una parte secondaria. Interrogato da diverse persone sull'opinione dei suoi genitori circa la sua scelta della carriera teatrale, egli ha risposto:

« Mio padre è d'avviso che ciascuno debba guadagnarsi da vivere nel miglior modo che gli conviene. Ho fatto il segretario, il giornalista ed ora credo di aver trovato la mia via giusta dandomi al teatro ».

Sul soggiorno di Churchill a Parigi

Londra, 10, mattino.

Il Ministro della Marina, Churchill, è ritornato giovedì sera dal continente e ieri ebbe una lunga intervista con il primo ministro. La *Central News* dice che nel suo breve soggiorno a Parigi egli fece varie visite al Presidente del Consiglio, Doumergue, ed al ministro della Marina francese, Monis. Ha fatto pure una visita ad una fabbrica di aeroplani.

Le origini dell'eccidio di Paliano e i funerali della vittima

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

La situazione a Paliano continua ad essere triste e preoccupante. Ecco il testo della deliberazione votata a proposito dell'eccidio di Paliano dalla Commissione direttiva della Camera del Lavoro di Roma, nella riunione di ieri sera: « La Commissione direttiva della Camera del lavoro richiama alla memoria del Governo e delle competenti Autorità il bisogno impellente di pensare seriamente e definitivamente alla revisione della legge che riguarda gli usi civici e i demani collivi in senso umano per i lavoratori della terra. Ammonisce chi di ragione che altri e più seri avvenimenti si preparano per la desolata provincia romana qualora non si prendessero seri provvedimenti in favore degli umili lavoratori. Reclama che giustizia sia resa contro tutti i colpevoli dell'efferato assassinio di classe, tipico episodio del sentimento aggressivo e feudatario di certi proprietari di terre, retrattari a qualsiasi sentimento di equità e di umanità. Delibera di intervenire in massa ai funerali dell'innocente vittima inviandovi anche tutte le organizzazioni di Roma e provincia; di rendere pubblica l'inchiesta che stanno compiendo sul luogo i commissari; di fare oggetto di discussione i gravi fatti al Consiglio generale della Camera del lavoro, che sarà tenuto giovedì prossimo, e intensificare la propaganda in tutti i paesi del Lazio ».

Parla la madre dei due arrestati

A Paliano è stata intervistata la madre di Andrea Tucci, uno dei due arrestati per i noti fatti di ieri l'altro. La madre di Andrea Tucci ha cercato di attenuare la responsabilità del figlio, ed ha affermato che il cugino Aristide Tucci, pure arrestato, è innocente. La madre di Andrea, dopo aver detto che il nonno di suo figlio morì al manicomio, aggiunse:

— I contadini, quando vedevano Andrea nel paese, gli dicevano: « Ecco l'usuraio! Ecco il brigante! ». Egli rientrava sempre inquieto. Il cugino Aristide non ha sparato. Al momento dell'eccidio egli era al podere lontano con la moglie. Sono falsi le accuse sul suo conto. Egli non ha tratto dalla folla. Solo suo figlio, alzatosi da tavola con rabbia per il dileggio del popolo, sparò la doppietta e sparò dalla finestra. Io, non appena Andrea si scostò al parapetto della finestra con l'arma in mano per tirare contro coloro che lo offendevano, mi gettai su di lui, cercando, insieme con la domestica, di trascinarlo via, quando egli, invaso da furore per le pietre lanciate dai ragazzi, che avevano anche rotto alcuni vetri. Feci chiamare anche Aristide; ma, prima che egli arrivasse, l'Andrea aveva sparato vari colpi.

— Ma quali sono le ragioni dell'avversione nutrita da una parte della popolazione verso suo figlio?

— Tempi addietro si era stata portata una lettera della Lega che chiedeva un aumento di guadagno, cioè che i frutti della lavorazione della terra di « Lavalle » fossero divisi in tre parti, un terzo a mio figlio e due terzi ai contadini. Per altri due terreni si chiedeva la divisione dei frutti in quattro parti: tre parti a loro ed una a mio figlio. Questi non poteva, naturalmente, accettare e non rispose. Cominciarono a volgergli occhiate biche quando lo vedevano passare, ed a dire ad alta voce: « Bisognerebbe buttarlo dalle mura! ». Andrea faceva finta di non sentire. Lo condizioni che avrebbero voluto imporci i contadini non erano accettabili...

La signora ha deplorato il contegno della polizia e dei carabinieri.

Il maltempo

Nel Cadore

Belluno, 10 mattina.

Continua violenta nel Cadore la tempesta di neve. Il freddo è intensissimo. Anche ieri a Selva si ebbero 10 gradi sotto lo zero; a Pescul 20. A causa della bufera molte comunicazioni sono interrotte.

Disastrose inondazioni nel Belgio

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Liegi, 9:

La Vesdre è in piena. A Nessonvaux moltissime case sono inondate, così che in tutte le officine si dovette sospendere il lavoro. Altrettanto è avvenuto a Fraipont, a Trooz ed a San Fontaine. La stazione di Olne è inaccessibile e la tranvia vicinale non circola più.

A Vaux-sous-Chavremont ed a Chenée tutti i quartieri sono inondati. L'intera valle è invasa dalle acque, che hanno cagionato danni incalcolabili.

La piena della Vesdre irritando numerosi ed a Verrier parecchi quartieri della città sono allagati. Nelle via l'acqua raggiunge da 15 a 20 centimetri d'altezza.

Per la spedizione per ferrovia di oggetti pesanti

Roma, 10, sera.

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha disposto che per le spedizioni di furgoni contenenti effetti ed altrezzi pesanti più di 3000 kg. e per le spedizioni di macchine e di altri oggetti indivisibili eccedenti il detto peso, eseguite a piccola velocità, sotto il regime della concessione speciale IX, le operazioni di carico e scarico possanno, d'ora in avanti, su domanda delle parti, essere lasciate a cura e spese delle medesime. In questi casi il diritto fisso dovrà essere diminuito, per ogni operazione, della quota di L. 0,615 per i furgoni e di quella di L. 0,4092 la tonnellata per le merci. Quando il peso della merci caricate nei furgoni, cumulato col peso di questi supera i 3000 kg., dovrà farsi la detrazione della quota pei furgoni e di quella per le merci sul peso eccedente i 3000 kg.

Il mistero della bambina gettata nella Somme

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, mattina.

Mandano da Amiens: L'inchiesta condotta dalle autorità giudiziarie ed affidata alla morte della piccina Maria Allaire, che, come vi comunicai giorni sono, è stata rinvenuta in un sacco pescato nella Somme, ha fatto oggi un grande passo. La prima pista è stata abbandonata. L'ipotesi attuale è più seria, ed è questa: che l'abbominevole delitto sia stato commesso nella famiglia Allaire stessa. Tutta famiglia: quella formata dai coniugi Allaire. Il padre si è ammogliato due volte: la seconda moglie era una ex-pensionaria di una casa da ballo. Tanto dal primo che dal secondo letto ebbe in tutto otto bambini, cinque dei quali soltanto sono vivi ed abitano in casa. La Maria Allaire aveva sette anni ed era nata dal secondo letto. Ora i magistrati di Abbeville suppongono che essa sia stata vittima del sadismo dei suoi fratelli del primo letto e del proprio padre. Alcune contraddizioni sono state infatti rilevate nella testimonianza di costei. Egli pretendeva di aver ricevuto la bambina sino a notte inoltrata del sabato e di non essere tornato a casa che alle 5 del mattino. Sua moglie, invece, che aveva passato la serata presso alcuni vicini, dice che, ritornata verso la casa, aveva trovato il marito già a letto in uno stato di grande eccitazione. Il padre è stato nuovamente interrogato nel pomeriggio, ma venne lasciato in libertà provvisoria per assistere alle esequie della figlia, che avranno luogo domani. Due dei figli hanno pure subito l'interrogatorio e sono tenuti a disposizione dell'autorità.

Per paura dell'inferno non si uccide ma si fa ammazzare

Parigi, 10, sera.

Negli ultimi giorni del dicembre si scoprì a Berwick (Pensilvania) il cadavere di un certo Leichtenfeld e l'inchiesta stabilì che la vittima aveva passato trenta dollari ad un uomo inavvicinabile perchè le ammazzasse. Il Leichtenfeld, che era abbastanza ricco, era talvolta stanco della vita e decise di suicidarsi, ma aveva degli scrupoli religiosi e temeva l'inferno. Come conciliare gli scrupoli e la sua volontà di finirla colla esistenza? Il Leichtenfeld immaginò allora che se un altro si incaricasse della cosa non vi sarebbe suicidio e quindi non vi sarebbe peccato. Egli cercò l'uomo che per 150 franchi lo facesse passare a vita migliore e lo scoprì assai facilmente. Acquistò allora una rivoltella e munizioni e poi una sera, dopo una bevuta in un bar, i due uomini uscirono insieme e si perdettero nella notte. L'indomani si trovò il Leichtenfeld morto col corpo crivellato da proiettili. Lo sconosciuto aveva coscienziosamente compiuta la sua missione.

Madre che si uccide per la deformità di una sua bambina

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 10, sera.

Un pietoso suicidio, per le cause che lo hanno determinato, è quello che registro ieri in cronaca. La signora Emilia Capuccio, sposa da appena un anno, in questi giorni dava alla luce una piccina, che presentava gravi difetti fisici: il braccio destro, non era che un moncherino informe, mentre alla mancina mancava un dito. Alla puerpera fu tenuta nascosta la imperfezione della neonata, facendo in modo di non staccarla mai in presenza di estranei.

Giovedì, la puerpera, essendo rimasta sola in camera colla bambina, ha avuto il desiderio di vederla e la staccò. Ma visto tale mostruosità e la mano deforme, ella diede in un grido straziante e cadde svenuta. Quando rinvenne, non potè rassegnarsi al pensiero di avere partorito una bambina così deforme. Per tutto il giorno non fece che piangere e baciare l'infelice creatura, mentre l'idea del suicidio cominciava a farsi strada nel suo cervello sconvolto. Ieri, approfittando che i parenti erano nell'altra camera, data un ultimo bacio alla sua creatura, bendatasi gli occhi con un asciugamano, aperta la finestra, si è precipitata nel vuoto. La morte è stata istantanea.

Sorpresa della Polizia in una pensione di cantanti

Roma, 12, sera.

Stamane, la Pensione Merani, la nota casa di via Lavatore frequentata da direttori di caffè-concerto, ebbe la non gradita visita di un funzionario della Questura centrale, accompagnato da alcuni agenti. Egli declinò la sua qualità alla padrona, che per suo ordine interruppe i dolci sonni delle cantantine, stanche dal lavoro di ieri sera. Vi fu un momento di confusione e scoppiarono proteste vivacissime, ma il funzionario accompagnò in Questura le signore Ida Ferrero, Clara Giorgi, Ida Montpalaisir, Ida D'Amore, Ada Bellora, Lilly D'Argeni ed alcuni giovanotti, fra i quali un noto lottatore. Tutti furono interrogati. Dei giovani sono stati anche prese le impronte digitali. Poi, verso le 11,30, sono stati rilasciati quattro delle sei signorine e quattro degli uomini. Ancora non si sanno le ragioni di questa operazione della nostra Questura.

L'orribile morte di un minatore

Vicenza, 10, mattina.

Si ha da Valdagno la notizia di un orribile infortunio avvenuto alle ore 16 di ieri, nella miniera Pulle. Il minatore Antonio Pontiri, di 30 anni, mentre lavorava in una galleria, sentì il bisogno di riposarsi qualche istante, e si sdraiò. Ad un tratto un grosso masso di schisto si staccò dalla volta della galleria ed andò a colpire il disgraziato minatore, che rimase orribilmente schiacciato.

Appendice della *Stampa* (67

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Allorchè Luigi di Lescure, travestito da pastore Lanlire, era andato nei primi giorni a installarsi in quel luogo, egli non aveva saputo prevedere le conseguenze fatali che sarebbero potute derivare dalla scelta di quel luogo; se egli si era fermato lì era soltanto perchè si trovava vicino all'accademia di giuoco.

Dopo la sanasco di Pietro e dei suoi cinque accolti al Cham-Crotté, Gonsalvo aveva deciso con la collaborazione della baronessa, di battere un'altra strada ed il suo genio maleficò aveva subito compreso qual partito si sarebbe potuto trarre dalla agglomerazione delle baracche in quell'estremo angolo, quasi senza uscita, della fiera.

Era là che bisognava far discorrere la coscienza di Gervasio ed i suoi compagni. Era là, infatti, che la sventura ora si trovava. Nel pensiero di Gonsalvo ella non era destinata a rimanere vittima del suo piano infernale; ma doveva far la parte di richiamo, facendo accorrere a lei i suoi difensori.

In un'ecatombe colossale, il duca di Penne voleva far perire la schermitrice, ossia Enrichetta Lanlire, ossia Tortillard; in quanto alla contessa di Leopare egli stesso, Gonsalvo, si proponeva di compierne il salvataggio, sicchè ella, sola al mondo, due volte vedova (dopo la morte dello strano nano) avrebbe ben dovuto accettare le sue condizioni.

In quell'ora, il pubblico della fiera, il pubblico minuto, cominciava ad allontanarsi per tornare ciascuno alla propria casa, e pure le due porte di uscita della fiera erano ingombre di gente che se ne andava.

A queste due porte non mancava qualche brutto ceffo di quelli raccolti da Pietro, ma la maggior parte delle « jene » di costui si trovava in quel momento altrove.

Infatti, secondo gli ordini del confidente di Gonsalvo, dopo aver scatenato il grido di: « Al ladro! » tutti si erano raccolti all'estremo della fiera dove doveva accadere la catastrofe.

Insomma, tutte le disposizioni erano state prese, e ben prese affinchè non solo la schermitrice ed il pastore Lanlire, richiamati dalle alte grida di Costanza, ma anche i marchesi di Ghevlor, i due maestri d'arma e gli altri della comitiva, cadessero all'istante avvolti nel medesimo laccio.

Il duca di Penne era ricorso all'espediente più terribile in simili circostanze: il fuoco.

Che gli importava del numero delle vittime, centinaia o migliaia forse, che sarebbero cadute nella sua vendetta, se la schermitrice, il pastore ed i due vecchi spadaccini al seguito della contessa sarebbero periti?

Era venuta l'ora, ormai, di giuocare l'estrema partita contro Costanza, l'altera e sdegnosa donna del suo cuore.

Certo, egli aveva molto rammarico di non aver prima di allora approfittato delle circostanze per impadronirsi di lei, la prima volta nello stesso palazzo Leopare, la seconda in casa Trompette; ma per una fatalità inconcepibile, e l'una e l'altra volta si era messo di mezzo quel Tortillard, quel brutto nano, che aveva mandato all'aria tutti i suoi piani.

. . . . . .

Non si seppe che più tardi chi era stato ad applicare l'incendio. Subito, intanto, corse la voce che esso era scoppiato nel padiglione dei venditori di tinte d'Inghilterra, e tale voce era rinforzata, ma non era men vero che simultaneamente l'incendio era scoppiato anche in un altro padiglione, molto lontano dal primo.

Chi lo aveva appiccato e perchè? L'inchiesta non doveva concludere che con una constatazione sterile: delinquenza di criminali vagabondi...

Ma ecco i fatti, come si svolsero contemporaneamente per volontà del fiero spagnuolo e dei suoi cooperatori.

Dopo che il duca di Penne ebbe compiuto che Costanza di Lescure ed i suoi compagni si trovavano nel luogo desiderato della fiera, egli, sicuro ormai che le istruzioni date dalla carrozza d'Espinouil stavano per essere eseguite scrupolosamente, si era affrettato ad incontrarsi di nuovo con lei o con Pietro, che in quel momento, secondo l'intesa, dovevano trovarsi in un determinato luogo.

Insieme, i tre complici si strinsero la mano senza dirsi una parola.

L'istante era propizio per dare l'ordine estremo. Una animazione tumultuosa di gente era nella fiera o specialmente in quel punto della fiera dondo, ripetiamo, era più difficile fuggire, e più numerose erano le baracche. Pure, invece di lasciare l'ordine terribile, i miserabili si consultarono ancora con qualche esitazione.

— La schermitrice ci cacherà? — domandò Gonsalvo a Pietro. — Tu, che hai girato intorno a lei tanti... spiedi, non potresti farle giungere nell'orecchio la voce che sua madre è in pericolo?

— Ma state tranquillo, signore! Al primo grido, siate sicuro, vedrete venir fuori la schermitrice! Pintiotto, con parecchio tempo: tutti i miei uomini sono al loro posto e non attendono che il segnale.

Il duca ebbe un gesto fatale e disse con un riso diabolico:

— Ben! Voglio vedere anch'io...

Allora, Pietro Portolino fece un cenno e qualche minuto dopo, minuti di angoscia, i tre complici trasalirono, la mano della baronessa si strinse nervosamente a quella del duca.

Un grido sinistro, un urlo di mille voci non più umane, rintronava:

— Al fuoco! Al fuoco!

Allora, fu un panico atroce, un clamore orripilante; gridi di donne e di bambini, spaventati, schiacciati; gemiti, urli, minacce. Un fuggi fuggi tragico, in ogni direzione.

Il fuoco, che sim

Il piccolo difetto

Era una figurina graziosa e soave: il suo piccolo volto tutto soffuso di un rosa delicato, sotto l'oro pallido dei capelli, con le fattezze fini, gli occhi di un grigio fin troppo chiaro, la tempia cerula, la bocca lievemente colorita, faceva l'effetto di un acquerello. Di media statura, era pure snella ed elegante; non aveva che un piccolo difetto: zoppicava un poco, ma così poco, che Renzo Marchi, la prima volta che l'aveva vista, non se n'era quasi accorto.

Erano in un albergetto di campagna, lui a compiere la convalescenza di una lunga malattia, Delfina e sua madre a passarvi l'autunno, in vacanza. Giacchè erano soli nel piccolo albergo, si facevano compagnia e si raccontavano i loro affari: Renzo Marchi parlava della scuola, dei suoi allievi — era professore d'inglese e di tedesco in un Istituto tecnico — Delfina e sua madre delle lezioni di musica, che davano entrambe in casa e anche private. Le due donne avevano un aspetto dignitoso e malinconico di signore decadute e vivacchiavano onestamente certe tovaglie e tovagliette, che avevano tutta l'aria di essere destinate a una decorosa e misteriosa vendita.

Renzo si metteva a fumare per ammirare il risveglio e intanto si sparriva ad ammirare la trama sottile e venata, che si muoveva sulla tela tanto delicatamente e, dalla mano, il suo sguardo timido saliva a per la cuticetta di muscolo bianca, che sporgeva leggermente e pareva palpitare sulle fresche forme giovanili, su per il collo lungo e sottile, fino al piccolo volto inclinato, che arrossiva intensamente sotto quegli occhi pieni di umile ammirazione.

— Sì — confessò ella poi, a idillio incominciato — sì, ne ne ero accorta subito che lei mi voleva bene.

Passeggiavano su e giù nella strada deserta, davanti all'albergo dove la madre era rimasta a sonnecchiare e non si allontanavano molto, anche perchè Delfina si stancava tanto facilmente. Qualche volta ella inciampava in un sasso e allora egli la sorreggeva per la vita e diceva:

— Piano, per carità!....

Dopo, tacevano per un poco, a capo chino e Renzo dimenticava il suo braccio intorno alla vita della fanciulla mentre parlava della sua vita e raccontava che i suoi genitori erano morti presto, e che egli era stato piuttosto malaticcio, da giovinetto, e che ora viveva col fratello maggiore, la sua cognata, una gran buona donna che gli faceva da mamma, quasi, e la nipote, una ragazzona robusta, che andava già al liceo.

— In fondo è ancora fortunato, lei... — diceva Delfina, gentilmente — mentre noi siamo soltanto due povere donne sole....

Egli la stringeva un poco, allora, dolcemente, per tutta risposta e tacevano, ancora, finchè Delfina inciampava di nuovo in qualche sasso.

— Piano... Non si stanchi... Si appoggi pure a me....

Timidi ed impacciati entrambi, non sapevano parlarsi d'amore, ma nel tempo s'intendevano. E non avrebbero mai dimenticato tutti i particolari di quella passeggiata: quel chiaro di luna che faceva proiettare così nettamente le loro ombre sulla strada, il fischio del vapore nella pianura, tutti quei grilli che cantavano da vicino e da lontano, il buon odore della campagna che veniva dai prati, quei momenti d'imbarazzo delizioso e terribile, tutte le piccole cose, tanto importanti per coloro che sono stati amati una volta sola nella vita.

Tornata in città, nel loro appartamentino al quarto piano, in quelle poche stanzette che davano, da una parte, verso un brutto cortile e, dall'altra, verso una strada troppo rumorosa, Delfina si mise a piangere.

— Son malinconie che passano — diceva sua madre per consolarla. — Anch'io piango ogni momento quando devo scrivere loro padre....

Chinò il capo e sospirò, pensando agli bei tempi passati, poi soggiunse:

— E sì che tuo padre era molto più bello di Renzo.

— Renzo non è brutto — disse Delfina, risentita.

— Non dico questo... Se non altro ha un'aria distinta. E poi...

Quel « e poi... » voleva dire molte cose. La povera donna pensava che, senza quel piccolo difetto, Delfina sarebbe forse già stata maritata a quell'ora, si sentiva stanca, invecchiava e non misurava più la sensibilità della figliuola. Non aveva più coscienza della crudeltà di quel « e poi... » Ma esso era arrivato al cuore di Delfina ed ella l'aveva compiuto nella sua mente, aggiungendovi molte amare parole:

— E poi non è il caso di guardare i difetti degli altri... Sarebbe grama se ho trovato qualcuno che mi sposa, nonostante il mio... E poi... e poi....

Aveva finito col piangere di nascosto, più disolatamente del solito. Ella sentiva la sua sventura con una delicatezza di sensitiva, con una sensibilità, una raffinatezza di sensazioni dolorose che ad ogni momento si esasperavano. Era talmente profondo, selvatico e corrusco il pudore ch'ella aveva del suo difetto, mai viva la vergogna, come di una colpa, così esagerata l'importanza ch'ella credeva avesse presso gli altri, che non ne parlava con nessuno e che mai la parola « zoppa » era uscita dalla sua bocca, neanche quando parlava con sè stessa. Gli altri potevano credere che ella fosse quasi indifferente alla cosa, non sapevano come ella diffidasse di tutti, non capivano come ogni elogio della sua persona le facesse amaramente soffrire. Quando le lodavano i capelli, la carnagione, le mani, tutte le sue bellezze, ella avvampava in viso, pensando:

— Mi dicono questo per farmi credere che non osservano il mio difetto...

Quando, seduta in un tram o in un teatro, si vedeva guardata da qualche giovane, si accigliava, volgeva il capo dall'altra parte, si mordeva le labbra, tormentandosi, dicendo tra sè, con un raggrinzo doloroso:

— Che delusione, poveretto, quando mi vedrà camminare!

E, a casa, la notte, mentre sua madre dormiva, ella lo martirizzava accanto, torcendosi le mani, piangendo silenziosamente, squassando il capo sul guanciale, domandando alle cose, intorno, il perchè della sua triste sorte.

— Perchè sono così. Era tanto semplice essere fatta come le altre!... Ma perchè?... perchè!... Per vivere che io viva, per fare che io faccia, sarò sempre così!....

Dì come sentiva tutta l'irreparabilità della sua sventura!

Ma ora, dacchè aveva incontrato Renzo, un certo ottimismo le era entrato nel cuore, a riscaldarglielo. Egli si era così sinceramente innamorato di lei!... E il suo sguardo non era mutato, quando l'aveva vista camminare, anzi, si era inumidito di una tenerezza più dolce...

Pensando a lui, così timido, affettuoso, gentile, con la bontà scritta sul volto magro, giovanile, dalle fattezze irregolari, ma non spiacenti, Delfina non sentiva per lui un trasporto di passione, bensì un sentimento di affetto, di gioia, di pace, di riconoscenza, soprattutto, una riconoscenza senza limiti. Ella sentiva quanto gli doveva, giacchè soltanto, vedendosi amata da lui, ella aveva preso a consolarsi, a sperare, ad aver fede nella bontà, nella giustizia della vita. Non pensava neppure al matrimonio promesso, le bastava di veder ch'egli veniva a trovarla quasi ogni giorno, sempre premuroso, sempre innamorato le bastava di poter muoversi per la stanza davanti a lui, senz'alcun imbarazzo...

Soltanto che Renzo da un po' di tempo diradava le sue visite e, quando veniva, stava parecchio zitto, con gli occhi a terra.

— Ma che ha!... Non si sente bene?

— Ma no, sto benissimo...

Non poteva certo dirle qual era il tormento che lo avviliva così, tanto più che non era ancora definito bene neppure nell'animo suo... Era cominciato il giorno in cui, incontrando Delfina, aveva detto al collega che la accompagnava:

— Graziosa signorina, è vero?

— Chi?... Quella zoppetta?... Sì, la conosco di vista.

La parola « zoppetta » l'aveva colpito e umiliato come una percossa...

Dopo, una domenica mattina, in chiesa, dove aveva accompagnato alla messa la cognata e la nipote, aveva loro indicato Delfina da lontano, mentre passava.

— Vedete, quella è la signorina che ho trovato in campagna...

— Ma zoppica!

— Un poco... Ma non è zoppa di nascita... è caduta da una scala, da piccola...

La nipote aveva voltato il capo con un'indifferenza che a Renzo era parso disprezzo, mentre la cognata osservava, con un sorriso freddo e crudele:

— Già, si dice sempre così.

E allora egli non aveva più osato parlare con nessuno dei suoi propositi matrimoniali; si era sentito paralizzato dal rispetto umano, agghiacciato da quell'ostilità generale, intimidito più — quanto non lo fosse già di natura davanti a tutti, immaginando che dovessero disapprovarlo e deriderlo, torturato in quella lotta angosciosa in cui rimaneva dubitoso, smarrito, senza forze, incapace di vincere, pur non volendo soccombere... Tutto questo Delfina glie lo lesse in viso, con la sua acuta intuizione, che le veniva dalla diffidenza sempre pronta a ridestarsi e da un vigile pessimismo che la dei parlava più alto di qualunque speranza. L'aveva incontrato per la strada, una mattina, verso mezzogiorno, tra la folla. Erano rimasti entrambi attoniti, trovandosi mutati tutti e due, più magri, più pallidi, con gli occhi pieni di inquietudine. Ella lo aveva tratto sotto il portone di casa sua, gli aveva preso una mano, con energia.

— Mi dica la verità. Perchè non viene più? Che cosa le abbiamo fatto?

Non gli aveva dato il tempo di scusarsi, di parlare.

— Non mentisca... Non mi vuol più bene lei... perchè sono così?...

E si era coperto il viso con le mani, tremando, balbettando piano a se stessa:

— Anche lui!... E' finita... è finita!...

— Ma no, non dica questo!

— E' finita!...

Ed era fuggita su per le scale, trascinando la sua povera gamba, che le doleva orribilmente e le pareva di piombo, quel giorno. E su, in casa, aveva avuto una tal crisi di disperazione, aveva tanto imprecato alla sua sorte, che sua madre, dopo aver cercato in tutti i modi di consolarla, si era messa a piangere anche lei, a capo chino, dicendo con un accento, in cui vibrava la sua dignità materna straziata:

— Ah Delfina, si direbbe che tu mi rimproveri di averti messa al mondo. Eppure che colpa ne ho, io?

E la figliuola si era buttata ai suoi piedi a chiederle perdono.

Ma dopo si era fatta anche più triste e selvatica, piena di quella malinconia sorda e uguale di chi non spera assolutamente più. Sua madre invece, credendo di farle piacere, scriveva:

— Vedrai che tornerà. Ti voleva troppo bene... Saranno stati gli altri a mettergli delle idee pel capo, ma lui ti ama ancora, ne son sicura.

Era vero, infatti: egli non l'aveva mai amata tanto. L'idea d'averla perduta, di voler stupidamente uccidere la propria felicità, per rispetto umano, il pensiero che ella soffriva per cagion sua, tutto ciò aveva sinfocollato il suo amore, e gli aveva dato il coraggio, mancato fino a quel momento, di confessare il suo stato d'animo ai parenti e agli amici. Con suo immenso stupore, nessuno se n'era allarmato, nè tanto meno l'aveva biasimato. La stessa sua cognata gli aveva detto:

— Ma se il piace... se le vuol bene... se è una buona ragazza... io non vedo nessuna difficoltà.

L'unica difficoltà adesso era costituita da Delfina stessa. Tutte le volte che Renzo veniva in casa, ella si chiudeva nella sua camera e non ne usciva più. Aveva aperto l'uscio una volta sola, lasciando entrare sua madre che era andata in collera per quel suo contegno.

— Ma insomma, vieni di là a dirgli una parola! Povero ragazzo, se lo vedessi ti farebbe pietà! Ti ama, infine! Ti sposa, ti sposerebbe anche subito, a qualunque costo!

Delfina l'aveva guardata un poco, senza muoversi.

— Senti mamma, io non lo voglio vedere, e questo sia detto una volta per sempre. Mi meraviglio che tu, mia madre, non mi capisca.

— Io ti capisco, ma mi pare che dovresti perdonarlo. Se sapessi come tanti uomini lasciano le ragazze, come le abbandonano! Se sapessi!...

— Se io fossi una ragazza... come le altre, avrebbe potuto abbandonarmi, farmi soffrire e ritornare, io avrei perdonato. Ma così come sono, non posso.

— Non capisco... — sospirò la madre, affranta, scotendo il capo. — Infine, vuoi che lo mandi via? Che cosa debbo dirgli?

— Questo, se è vero che vuole sposarmi a tutti i costi: che sono io, la zoppa, che lo rifiuto.

E la fredda calma, il volto della fanciulla, e, sopratutto l'accento amaro, crudele, quasi trionfante, con cui quella parola, mai uscita prima dalla sua bocca, fu pronunciata, dissero alla madre chè quel rifiuto era irrevocabile.

CAROLA PROSPERI.

L'anfora del Poeta

Questo vaso d'argento è stato offerto da Gabriele D'Annunzio per la Gara dei cani levrieri che si disputerà a Parigi il 14 gennaio 1914.

Il diciannovesimo imitatore di Paganel

Parigi, 10, notte.

Anche i dilettanti imitano ora Paganel. Ieri narra il *Matin*, il cerchio della morte fu eseguito da Onorato Laverny-Tholozan, che, dopo brevissimo allenamento, riuscì a compiere sei anelli. Egli è così il diciannovesimo aviatore che compie questa prodezza. Lo stesso esercizio fu ripetuto quattro volte anche dal dilettante barone Pasquier.

Dal Trono... alla bottega

Mohammed Ali ex-Scià di Persia

Questo ex Scià di Persia vive ora a Berlino come mercante. L'ex Scià è giunto qualche tempo fa a Berlino accompagnato da sua moglie, da due figli e da parecchi servi persiani. Egli vive in Meinelt Strasse. Parecchi giorni fa arrivarono alcuni rappresentanti del Ministro persiano e tennero delle conferenze col mercante, come si fa chiamare l'ex Scià. Ora egli è angustiato dalla malattia della figlia di 13 anni, mentre suo figlio di 7 anni è in una casa di salute per essere operato di appendicite. L'ex Scià gode abbastanza buona salute. Afferma che questo suo nuovo stato... mercantile gli fa bene e gli ha fatto sparire quei soliti malestseri che lo molestavano quando viveva sul trono, con la... spada di Damocle di una dozzina di attentati giornalieri sul capo. Lavora, digerisce bene guarda con fiducia all'avvenire e non pensa che ai suoi figli che egli ha voluto democratizzare a tutti i costi.

La morte del sen. Antonio Fiocca

Roma, 10, notte.

Oggi a Roma, nella sua abitazione, è morto il senatore Antonio Fiocca, uno degli alti magistrati più autorevoli ed integri che vantasse l'Italia.

Egli era nato a Carovilli, in provincia di Campobasso nel 1838; contava dunque 76 anni. Laureatosi in legge giovanissimo all'Università di Napoli, entrò nella Magistratura, dove percorse una rapida e brillante carriera. La rettitudine del cavaliere, la chiarezza del suo discernimento giuridico, la vastità della coltura, lo chiamarono ancor giovane ad alle cariche. Era primo Presidente onorario della Corte di Cassazione. Come Presidente di Cassazione si parlò molto di lui al tempo della revisione del processo Murri-Bonmartini. Quella fu l'ultima causa importante che studiò e diresse.

Per la rimozione dei sigilli all'abitazione del card. Rampolla

Roma, 10, notte.

E' stata notificata agli interessati la citazione a trovarsi presenti alla rimozione dei sigilli posti all'appartamento del cardinale Rampolla, rimozione la quale, come annunciammo, avrà luogo il 12 corrente. Tra le persone citate, oltre al barone ed alla baronessa di Perrana, vi sono il cardinale Basilio Pompili, vicario del Pontefice, in rappresentanza del Titolo di santa Cecilia, ora vacante per la morte del cardinale Rampolla, in favore del quale Titolo è riservato dal testamento il legato di ricchi arredi sacri e di numerosi e preziosi oggetti. E' pure citato il cardinale Vincenzo Vannutelli, in rappresentanza del Capitolo di Santa Maria Maggiore, altro legatario; la duchessa Teodolinda di Campobello nata Altieri, madre esecutrice la patria potestà sui figli minorenni, Vincenzo e Federico di Napoli, infine sono citati il barone Giuseppe Lupi e monsignor Giuseppe De Biasgni.

Il "futurismo sessuale,, assolto

Firenze, 10, notte.

E' continuato stamane il processo contro il signor Tavolato, imputato di offesa al pudore per gli articoli in difesa della prostituzione comparsi sul giornale futurista *Lacerba*. Ha parlato l'avv. Contri. Il tribunale si è poi ritirato ed ha emesso la sentenza con la quale assolve Italo Tavolato e il gerente Guido Pagni perchè il fatto loro imputato non costituisce reato. I futuristi che erano nell'aula hanno applaudito. Il Presidente li ha ammoniti severamente.

L'ex ministro Briand malato

Parigi, 10, sera.

L'ex-presidente del Consiglio, Briand, è a letto infermo, colpito da una congestione polmonare. Si assicura però che le sue condizioni non danno preoccupazioni ai familiari e agli amici.

Giornali e Riviste

Le condizioni dei carcerati russi sono veramente tragiche; un collaboratore del *Caffaro* rileva da alcuni giornali che si stampano in Lavizzera, e che sono organi delle aspirazioni del popolo stesso, questo tragico appello a favore dei galeotti russi: « Dopo la dichiarazione della libertà costituzionale, nell'ottobre del 1905, più di quarantamila persone furono condannate per delitti politici in Russia. Più di tremila fra esse ebbero seguita la condanna a morte e più di diecimila furono imprigionate nelle carceri della *Catorga*. La maggior parte di queste condanne furono emesse dalle Corti marziali. La recente amnistia, in occasione del giubileo della famiglia regnante dei Romanoff, ha appena toccato i prigionieri politici, perchè ha lasciato quasi senza alcun cambiamento le loro pene. Le pene privative della libertà divengono in Russia, nelle condizioni attuali un tormento insopportabile. L'alimento insufficiente fa quasi letteralmente morire di fame. Il soggiorno delle prigioni diviene quasi impossibile, essendo il pavimento non coperto per il riposo della sera, ed il trattamento dei prigionieri, contro ogni sentimento umano, fa delle carceri un vero inferno. Il Governo spende in media dieci copeck, 25 centesimi, al giorno per l'alimento dei prigionieri. Rinchiusi in locali stretti, costretti alle più elementari prescrizioni d'igiene, mal curati, senza alcuna assistenza medica, sono esposti ad epidemie disastrose: scorbuto, tifo e tubercolosi. In alcune carceri la cifra della mortalità raggiunge il 12 per cento. Le prigioni divengono spesso la fonte di malattie per tutto l'entourage. I prigionieri sono condannati inevitabilmente alla pena più terribile: alla morte lenta. Il trattamento personale dei prigionieri è orribile tanto nella prigione preventiva che in quella ordinaria. Le torture durante l'interrogatorio, cattivo nutrimento ed il massacro degli uomini e delle donne son constatati nei processi e sono ogni anno l'oggetto d'interpellanze alla Duma. Una vera epidemia di suicidi regna fra i prigionieri. I disgraziati cercano nel suicidio la loro unica salvezza. Numerosi fra loro sperano che la loro morte volontaria colpirà l'opinione pubblica e provocherà un miglioramento. Molto spesso i relegati sono trasportati nelle regioni glaciali e senza mezzi di esistenza. Già i particolari forniti da Giorgio Kennans hanno provocato una tempesta d'indignazione sull'ovest d'Europa. Oggi, dopo un quarto di secolo, ci troviamo dinanzi a condizioni molto più penose. Oggi, come un tempo, non si tratta di cose esclusivamente russe. Tale condizioni colpiscono la coscienza di tutti i popoli civili, senza riguardo alla diversità di opinioni politiche. Da parecchi anni un movimento si disegna contro questi orrori. Nel 1900 il Comitato inglese di parlamentari di vari partiti, di rappresentanti della stampa, della Chiesa e delle Università, ha pubblicato un libro intitolato: *Il terrore in Russia. Appello alla Nazione inglese*. Parimenti la Lega dei diritti dell'uomo e del cittadino, in Francia, ha provocato un movimento di protesta, il quale è divenuto, coll'aiuto di altri paesi, comune a tutto il mondo civile. I firmatori del presente appello si sono uniti strettamente per raccogliere e pubblicare i fatti che permettono a tutti gli amici della giustizia e dell'umanità di farsi un'opinione sulla situazione dei prigionieri in Russia. Si tratta di svegliare la coscienza dell'umanità contro il cattivo trattamento e l'annientamento di parecchie migliaia di vite umane, di mostrare che i disgraziati che si trovano nelle carceri russe e nei deserti glaciali della Siberia sono circondati dalla simpatia generale ».

***

La *Revue* ha aperto una inchiesta sui mezzi più opportuni per arrestare il minaccioso ed allarmante aumento della criminalità infantile che a Parigi sopratutto ha preso proporzioni spaventose. Non passa giorno quasi senza che la cronaca registri, oltre un gran numero di reati contro la proprietà, dei delitti di sangue commessi da ragazzi di 13 o 14 anni. Il questionario per questa nuova inchiesta della *Revue*, che può essere utile non in Francia soltanto ma in tutti i Paesi, è stato formulato dal signor Fernando Mazade, il quale si domanda: « Bisogna aguzzare nuove armi contro la criminalità? Bisogna far abitare le stalle? Bisogna ricorrere ad una forte educazione morale? ». Finora sono pervenute parecchie risposte notevoli a questo questionario. L'ex-ministro di grazia e giustizia, Chaumie crede che la società moderna debba sopratutto riempire le anime di una forte educazione morale, che possa ispirare l'orrore per il delitto e reprimerlo. Il signor Berthelemy, professore di diritto all'Università di Parigi, non crede nell'efficacia di un aggravamento delle misure repressive; esclude poi in modo assoluto l'opportunità di pene corporali ristabilito recentemente in Inghilterra; ma domanda però una minore debolezza nell'applicazione delle leggi e protesta contro le amnistie e contro le grazie che intervengono con eccessiva facilità. L'illustre psichiatra e filosofo, Augusto Forel, professore di psichiatria all'Università di Zurigo, afferma che per far diminuire sensibilmente la criminalità in Francia occorre bandire l'alcool: sostiene poi che il corpo sociale non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere di servirsi, nel modo più umano possibile, di tutte le armi che la scienza gli fornisce contro gli individui pericolosi per la loro costituzione cerebrale perversa; poco importa che questa sia più o meno patologica: gli individui pericolosi possono essere infatti degli alienati, degli squilibrati, degli alcoolici o dei criminali abituali, ecc. ecc. Bisogna fare delle leggi che permettano di internare definitivamente questi individui invece di rimetterli in mezzo al pubblico accordando loro delle circostanze attenuanti. Bisogna poi predicare una morale sociale pratica, fondata sull'esempio e non su vane parole. Fra lo risposte degli scienziati, c'è anche quella del brillante giornalista e commediografo parigino Alfredo Capus, « Io non credo — scrive il Capus — che una repressione, anche feroce, distruggerebbe l'istinto criminale; ma sono convinto che la paura di una repressione dura e rapida pesi molto sullo spirito di un malfattore o paralizzi, in larga misura, i suoi mezzi di esecuzione. Ma all'origine o nella via del delitto, quando l'istinto non si è ancora completamente svegliato, l'educazione morale ha una influenza e può avere una influenza decisiva. Chi sa se la trasformazione dell'istinto criminoso in energia non sia semplicemente una questione di metodo e di disciplina? In tutti i casi, una società che si arrenda di queste due risorse (repressione sufficiente ed educazione) per difendersi contro il delitto, meriterebbe tutti i disastri ».

***

Nella sala dell'imponente palazzo Rotschild a Parigi, davanti al cancello della cassa, attendevano l'altro giorno (come sogliono ogni giorno) i molti clienti della Banca. Un silenzio religioso regnava mentre il cassiere contava e maneggiava con grande « finezza » i biglietti di banca. I clienti si susseguivano e le banconote piovevano sulla lastra di marmo. Dietro il cassiere principale, distante 4 o 5 passi, stava uno dei Rotschild fumando un grosso sigaro squisito e guardava il lavoro svelto del suo cassiere principale. Ad un tratto un signore barbuto si fece avanti e tirando in mano un plico di biglietti di banca, disse al cassiere: « Signor cassiere, lei ha sbagliato di mille franchi! » « E' impossibile! » gli rispose il cassiere, e con impetuosità rivolse la testa indietro, guardando il suo padrone, che udì il breve dialogo e fece qualche passo avanti. « Il signore cassiere si è sbagliato. Mi ha pagato mille franchi di più » disse ancora il signore barbuto. Il barone Rotschild, senza rispondere, andò dal cassiere, scorse i clienti coi colli allungati attendevano con curiosità la soluzione della critica situazione. « E' impossibile! » ripetè imperturbato il cassiere. « Eppure si è sbagliato; invece di diecimila me ne ha pagate undicimila » insistè il signore dalla lunga barba, e cominciò a contare le banconote. « Ecco, questo è lo più! » e spinse verso il cassiere un biglietto da mille. Ed il cassiere aveva aperto la mano per afferrarlo, quando il barone, con voce risoluta che non soffre obbiezione, esclamò: « Il cassiere di Rotschild non può sbagliare! » e respinse il denaro. Il barbuto si fochinò, tirò su le spalle, riprese il biglietto da mille, lo intascò e se ne andò. Il barone, come se nulla fosse avvenuto, si volse, mise il sigaro fra le labbra e si allontanò mentre il cassiere continuava a contare le banconote da mille. (Con la *Gazzetta di Venezia*).

CRISI DELLA MATERNITÁ

Della salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e fosfati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di paregiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, o della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre o bambino ne avvantaggiano, la prima non avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattie. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della genuine autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

PITECOR BERTELLI contro RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA

Un raffreddore trascurato può costar caro.

Forman contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Cura col « 606 » - Esame del sangue (Wassermann)

Visita anche e domicilio

Dott. Rühl Consulti (Corso Francia, 87, p. III) Ore 8-9; 11-12; 19-20; festivi 8-11

Il più perfetto tipo Champagne

ROBBA CANELLI GRAN SPUMANTE

Unica produz. Vini Piemontesi: G. Robba & F., Canelli

BUSTI moderni, speciali, raggiberti, correttori pronti e su misura — APPARATI Milano, via S. Margherita, 13. Catal. gratis.

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito. Bibe, cito, jucunde.....

FELICE MORLENI & C. - Milano.

CONFETTERIA più ROMANA

Succ. Bass e F.lli Stratta

Società Anonima Sede in Torino

Capitale L. 700.000 in corso di ammortizzazione

Si pregano gli Azionisti che il convocato dal 6 febbraio 1913 è pubblicato in Torino il numero N. 7 sulle azioni sociali in ragione di Lire 1 da pagarsi presso la Banca Nazionale e C., la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano. 343

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Re Costantino XII di Grecia a tavola colla sua famiglia

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il grande Bollettino Militare trimestrale

Roma, 10, notte.

Il Bollettino *Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI EFFETTUATESI PER MERITO DI GUERRA

Milani, *tenente-colonnello di Stato Maggiore*, *è promosso colonnello nell'arma di fanteria ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra.*

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, tenente-generale a disposizione del Ministero delle Colonie — Armaglio, id. id. id., sono nominati commendatori dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Nuvolis di Robilant, tenente-generale, comandante la Divisione militare territoriale di Piacenza, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare territoriale di Torino — Vinai, id. a disposizione, è nominato comandante la divisione militare territoriale di Piacenza — Tonesi, maggiore generale comandante la Divisione territoriale di Chieti, è promosso tenente generale — Bolagnino, id. comandante la Brigata *Reggio*, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Brigata *Rapallo*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giardina, tenente-colonnello, addetto al Comando del IV Corpo d'armata, è promosso colonnello per merito eccezionale e nominato capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'armata.

Maggiori promossi: tenente-colonnelli, con anzianità del 31 dicembre 1911: Bregnano, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Garruccio, capo di Stato Maggiore della Divisione territoriale di Milano — Mertz-Irak, id. id. id. Genova, continuano come contro — Bopolo, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continua come contro — La Stazione, capitano aiutante al Comando del VI Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando del presidio militare di Venezia — Mastinetti, id. id. Comando Divisione territoriale Cagliari, id. id. Comando I Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali sono comandati in servizio di Stato Maggiore presso il Comando per ciascuno indicato: Schenardi capitano 1.o artiglieria campagna (comandato Comando Divisione territoriale Livorno), Comando Divisione territoriale Livorno: Bianchi, id. 1.o genio (id. id. Cuneo), id. id. Cuneo: Ivaldi, id. 1.o artiglieria fortezza (costa), (id. id. Genova), id. id. Genova: Marciante, id. 8.o id. campagna (id. VI Corpo armata), id. VI Corpo armata: Bergia, id. 11 id. id., (id. XII id.), id. XII id.: Roberto, id. 17 id. id. Divisione territoriale Milano, id. Divisione territoriale Milano: Pintar, id. 7.o id. id. (id. Comando Corpo Stato Maggiore), id. Corpo Stato Maggiore: Ponza, id. 3.o id. (id. VIII Corpo armata), id. VIII Corpo armata: Rosi, id. 23 id. id. id. Divisione territoriale Alessandria), id. Divisione territoriale Alessandria: Berti, id. 32 id. id. id. I Corpo armata), id. I Corpo armata: Certa, Capitano di artiglieria campagna (comandato Divisione territoriale Palermo), Comando Divisione territoriale Palermo: Sachi, (id. 5.o id. id. id. id. Brescia), id. Brescia: Franchini, id. 15 id. id., (id. III Corpo armata), id. III Corpo armata: Giacchero, id. 4.o id. fortezza (costa) id. Divisione territoriale Novara, id. Divisione territoriale Novara: Torrieri, id. 63 fanteria (id. X Corpo armata), id. X Corpo armata: Caforio, id. 65 id. id. Divisione territoriale Bari): id. Divisione territoriale Bari: Becco, id. 62 id. (id. Corpo Stato Maggiore), id. Corpo Stato Maggiore: Tellera, id. 16 id., Id. Divisione territoriale Piacenza), id. Divisione territoriale Chieti: Manzoni, id. 7.o alpini, (id. id. Padova): Milina, tenente reggimento cavalleggeri Lucca (id. id. Messina), id. id. Messina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pietravalle, capitano Legione Libia (Scuola allievi zaptiè di Bengasi), trasferito Divisione Bengasi (Legione Libia) — Scalfi, tenente id. Libia (id. id. di Bengasi), id. id. Bengasi — Cremonesi, sottotenente id. Libia, id. Scuola allievi zaptiè di Bengasi, id. Libia — Di Maggio, sottotenente id. Bari, id. Sezione Cannavaria (Legione Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Rapalo, capitano del bersaglieri nel Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana, nominato cavaliere della Corona d'Italia — Sella, capitano 4.o fanteria, Scarona, tenente 9.o id., e Panzini, id. 70.o id., collocati a disposizione del Ministero delle Colonie a loro domanda e destinati al Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana — La Duca, Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del detto indicato Ministero ed è destinato all'11.o fanteria — Bodrero, maggiore nel Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana, e Vitali, capitano id. id., sono nominati cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro — Scherini, id. ufficiale istruttore Tribunale militare di Milano, Giannoni, id. 67.o fanteria Vitale, id. 11.o bersaglieri, e De Agostini, id. 80.o fanteria, id. id. nell'Ordine della Corona d'Italia — Francesci, capitano 31.o id., promosso maggiore e destinato al 12.o fanteria (segnata nel ruolo dell'Arma di maggiore Boncinelli Guido).

Tenenti promossi capitani con l'assegnazione per anzianità indicata: Cocca, 2.o bersaglieri, destinato al 63.o fanteria; Galli, 8.o id. id. 2.o bersaglieri; Valfredi Borgnini, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra; Marinucci, 10.o fanteria, comandato battaglione aviatori, destinato 85.o fanteria, continuando comandato come sopra; Trinchieri, 13.o id., id. 68.o id.

I seguenti ufficiali di fanteria del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Cornelli, 15.o fanteria, continua come sopra; Marcucci, 9.o bersaglieri, id. id.; Pocobelli, 20.o fanteria, id. id.; Rossoti, 6.o bersaglieri, destinato 5.o bersaglieri; Achino, 61.o fanteria, continua come sopra; Mengotti, 12.o bersaglieri, id. id.; Solaro, 78.o fanteria, id. id.; Ronchi, 37.o id., id. id.; Trossarelli, 1.o alpini, id. id.; De Luna, 21.o fanteria, destinato 68.o fanteria; Bonfante, 32.o id., continua come sopra; Centurione, 43.o id., id. id.; Catalochino, 8.o alpini, destinato al 2.o alpini; Iavrea, 46.o fanteria, continua come sopra; Cupido, 71.o id., destinato 44.o fanteria; Motta, 3.o bersaglieri, continua come sopra; Spado, 11.o fanteria, id. id.; Foscare Diano, 61.o id., id. id.; Di Alchelburg, 10.o bersaglieri, id. id.; Matarelli, 19.o fanteria, id. id.

Capitani promossi maggiori: Antonat, 2.o granatieri, destinato 1.o granatieri — Medaglia, 2.o alpini, id. 13 fanteria — Amantea, Stato Maggiore, id. 3.o bersaglieri — Ciccarelli, id., id. 53 fanteria, comandato Divisione territoriale Perugia — Mesiniger, aiutante di campo Brigata Alpi, id. 23 id. — Sapienza, 1.o alpini, id. 53 id. — Zincone, Stato Maggiore, id. 4.o bersaglieri e comandato Ministero della guerra — Pirano, id., id. 6.o fanteria e comandato Divisione territoriale Livorno — Levi, id., id. 41 id. — Ferrari, 35 fanteria, id. 23 id. — Silvalieri, 58 id., id. 69 id. — Dalmasso, 7.o alpini, id. 3.o alpini — Fantinelli, 16 fanteria, id. 58 fanteria — Zarabelli, a disposizione (comandato Ministero della guerra), id. 78 fanteria — Barbieri, 70 fanteria, id. 54 id. — De Luca, Stato Maggiore, id. 22 id. — Frontieletti Isabelli, 11 fanteria, id. 29 id. — Stigliani, 20 id., id. 60 id. — Lace, 90 id., id. 23 id. — Menna, 69 id. id. 22 id. — Lombardi, 45 id., id. 27 id. — Lazzara, 82 id., id. 31 id. — Gatter, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Bozzano 1.o alpini, id. 8.o alpini — Trebeldi, 3.o id., id. 3.o id. — Bianciardi, 27 fanteria id. 25 fanteria — Reghini, aiutante di campo Brigata *Basilicata*, id. 41 id. — Goveri, 12 fanteria, id. id. id. — Fassoni, aiutante di campo Brigata *Pavia*, id. 89 id. — Pozole, Stato Maggiore, id. 1.o id. e comandato Comando VI Corpo d'armata — Pellicano, 44 fanteria (comandato Ministero della guerra) id. 45 id. — Richiardi, 63 id., id. 20 id. — Manli, applicato di Stato Maggiore Divisione territoriale Padova, id. 60 id. — Glove, 30 bersaglieri, id. 65 fanteria — Duca, 2.o fanteria, id. 30 id.

Tenenti promossi capitani: Sacco, 94 fanteria, destinato 53 fanteria — Patloni, 4.o alpini (comandato Comando Corpo di Stato Maggiore), id. 23 id., continuando comandato id. — Finzi, 8.o fanteria, id. 70 id. — Garibaldi, 84 id., id. 93 id. — Spechel, Scuola applicazione fanteria, id. 56 id. e comandato Scuola applicazione fanteria — Tumino, 39 fanteria, comandato Comando Stato maggiore, id. 48 id., continuando comandato Stato Maggiore — Russo, 8.o bersaglieri, id. 35 id. — Gatti, 13 fanteria, id. 90 id. — Cirsinale, 9.o id., id. 10 id. — Angiois, 13 id., id. 57 id. — Mariani, 2.o bersaglieri id. 11 bersaglieri — Dell'Ore, 7.o reggimento (comandato Scuola di guerra), id. 36 fanteria, continuando comandato Scuola di guerra — Sembrandi, 8.o bersaglieri (id. id.), id. 4.o id. id. — Maglal-Ferretti, 84 fanteria, id. 45 id. — Caliaro, 80 id., id. 96 id. — Lirpus, 95 id. (comandato Scuola di guerra), id. 74 id., continuando comandato Scuola di guerra — Rambazzo, 2.o alpini, id. 5.o alpini — Tassorino, 1.o bersaglieri, id. 34 fanteria — Crescini, 82 fanteria, id. 25 fanteria — Callegari, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Manzoni, 12 bersaglieri, id. 10 bersaglieri — Colnari, 61 fanteria, id. 26 fanteria — Castellani, 55 id., id. 94 id. — Giannuzzi-Savelli, 5.o alpini, id. 37 id. — Mercalli, 25 fanteria (comandato Scuola di guerra), id. 36 id., continuando comandato Scuola di guerra — Anelli, 3.o bersaglieri id. 25 id. — Verzani, 70 fanteria, id. 22 id. — Collini, Stabilimenti di pena, id. 55 id. — Predazzi, 90 fanteria (comandato Scuola di guerra), id. 37 id., continuando comandato Scuola di guerra — Leone, 50 id., id. 26 id. — Gini Vis, 79 id. (comandato Comando stazione ferroviaria Verona), id. 25 id. — Cerioni, Scuola Militare, id. 18 id. e comandato Scuola Militare — Paiano, 6.o fanteria, id. 5.o id. — Marocco, id. 9.o bersaglieri, id. 20 bersaglieri — Zanello, id. 1.o fanteria, id. 18 fanteria — Bellacosa, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Teolini, 91 fanteria, id. 12 fanteria — Galamini, 92 fanteria (comandato Scuola di guerra), id. 50 fanteria, continuando comandato Scuola di guerra — Munoco, 58 id., id. 56 id. — Olleare, 89 id., id. 87 id. — Binetti, 39 id., id. 29 id. — Bertinelli, Corpo di truppe coloniali Eritrea, id. 78 id. e comandato R. Corpo di truppe coloniali d'Eritrea — Bossaglia, 42 fanteria id. 20 id. — Del Basso Orsini, 36 id., id. 79 id. — Costa, 9.o id., id. 45 id. — Scovazzi, 75 id., id. 20 id. — Mariupoleri, 81 id., id. 5.o id. — Rosati, 49 id., id. 76 id. — Tronoli, Scuola Militare, id. 60 id. — Toselli, 77 fanteria, id. 30 id. — Salza, 8.o alpini, id. 60 id. — Pestini, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — Monari, 39 fanteria, id. 28 fanteria.

I seguenti sottufficiali allievi del Corso speciale presso la Scuola militare ed i seguenti allievi del secondo anno presso la Scuola stessa sono nominati sottotenenti in servizio permanente:

Arma di fanteria: Montanari, maresciallo 69 fanteria, destinato 60 id.; Vanladarri, allievo id., 35 id.; Bonfanti, id., id. 9.o bersaglieri; Presti, id., id. 6.o alpini; Chironi, sergente maggiore 58 fanteria, id. 65 fanteria; Quarantotti, allievo id., id. 51 id.; Rosso, id., id. 33 id.; Fonchia, id., id. 6.o alpini; Mungioli, sergente maggiore 11 bersaglieri, id. 19 id.; Salvati, allievo id., id. 11 id.; Magliono, id., id. 3.o alpini; Bruno, id., id. 50 fanteria; D'Angelantonio, sergente maggiore 85 fanteria, id. 10 id.; Sibilia Massiera, allievo, id. 91 id.; Nezzo, id., id. 3.o alpini; Coreito, id., id. 4.o bersaglieri; Molta, sergente maggiore 61 fanteria, id. 4.o id.; Bastorera, allievo, id. 4.o id.; Bronchelli, id., id. 32 fanteria; Bertoli, id., id. 90 id.; Morello, sergente maggiore 2.o alpini, id. 8.o alpini; Vinai, allievo, id. 2.o granatieri; Rego, id., id. 2.o id. Gabrielli, id., id. 89 fanteria; Alchini, sergente maggiore 62 fanteria, id. 63 id.; Righi, allievo, id. 3.o alpini; Scarlatti, allievo, destinato 2.o granatieri; Lindati, id., id. 9.o fanteria; Fommel, sergente maggiore 66 fanteria, id. 51 id.; Lelli, allievo, id. 33 id.; Cronio id., id. 9.o bersaglieri; Colpani, id., id. 23 fanteria; Martini, sergente maggiore 2.o bersaglieri, id. bersaglieri; Verna, allievo, id. 22 fanteria; Potesta, id., id. 82 id.; Sacchelli, id., id. 1.o granatieri; Coni, sergente maggiore 88 fanteria, id. 55 fanteria; Laufranco, allievo, id. 3.o alpini; Grimoldi, id., id. 22 fanteria; Papa, id., id. 82 id.; Vettori, sergente maggiore 22 fanteria, id. 86 id.; Siegher, allievo, id. 11 id.; Fantoni, id., id. 6.o bersaglieri; Travaglio, id. id. 3.o alpini; Costa, sergente maggiore 23 fanteria, id. 31 id.; Seghini, allievo, id. 82 id. Dottarelli, id., id. 81 id.; Casselli, id. id. 5.o alpini; Olivero, sergente maggiore 22 fanteria id. 53 id.; Tantillo, allievo, id. 61 id.; Damiani, id., id. 77 id.; Scaglioto, id., id. 91 id.; Russo, sergente maggiore 82 fanteria, id. 17 id.; Carvecillo, allievo, id. 1.o granatieri; Zanetti, id. id. 77 fanteria; Galli, id., id. 3.o alpini; Scorsone, sergente maggiore 2.o bersaglieri, id. 1.o id.; Amatrudi, allievo, id. 31 fanteria; Gloria, id., id. 7.o bersaglieri; Chiabaro, id., id. 31 fanteria; Colecchio, sergente maggiore 49 fanteria, id. 15 id.; Schiavotti, allievo, id. 55 id.; Manfredini, id., id. 5.o alpini; Broccoli, id., id. 32 fanteria; Manna, sergente maggiore 87 fanteria, id. 82 id.; Scolari, allievo, id. 91 id.; Pagani, id., id. 93 id.; Lonelli, id., id. 17 id.; Pellegrino, sergente maggiore 56 fanteria, id. 31 id.; Carretto, allievo, id. 2.o alpini; Torre, id., id. 3.o id.; Zanatti, id., id. 3.o fanteria; Di Dio, sergente maggiore 80 fanteria, id. 49 id.; Clementi, allievo, destinato 31 fanteria; Sorbare, id., id. 2.o bersaglieri; Nigra, id., id. 13 id.; Romeo, sergente maggiore 7.o bersaglieri, id. 1.o id.; Bauchiero, allievo, id. 1.o alpini, Stampacchia, id., id. 89 fanteria; Rossi, id., id. 8.o bersaglieri; Racchi, sergente maggiore 11 bersaglieri, id. 64 fanteria; Cimino, allievo, id. 40 id.; Vinciforio, id., id. 30 id.; Polizio, id., id. 85 id.; Civoli, sergente maggiore 21 fanteria, id. 70 id.; Pizzolotto, allievo, id. 58 id.; Rolano, id., id. 4.o alpini; Battista, id., id. 30 fanteria; Guzzardi, sergente maggiore 71 fanteria, id. 75 id.; Ciampi, allievo, id. 56 id.; Ricci, id., id. 7.o alpini; Lega, id., id. 2.o fanteria; Ricci Camillo, sergente maggiore 8.o fanteria, id. 70 id.; Barba, allievo, id. 14 id.; Zanoboni, id., id. 32 id.; Caposai, allievo, id. 79 fanteria; Nova, id., id. 45 id.; Capitani, id., id. 58 id.; Rizzo, sergente maggiore 90 fanteria, id. 76 id.; De Lorenzis, allievo, id. 87 id.; Volpe, id., id. 17 id.; Gioia, id., id. 92 id.; Petosi, sergente maggiore 30 fanteria, id. 65 id.; Olivero, allievo, id. 33 id.; Pizzi, id., id. 5.o alpini; Cassolo, id., id. 96 fanteria; Guzzetti, sergente maggiore 8.o fanteria, id. 12 id.; Amato, allievo, id. 75 id.; Boemandre, id., id. 39 id.; D'Andrea, id., id. 91 id.; Castelfranco, sergente maggiore 36 fanteria, id. 71 id.; Ferrero, allievo, id. 92 id.; Pedoni, id., id. 52 id.; Tafforelli, id., id. 71 id.; Prandi, sergente maggiore 50 fanteria, id. 3.o id.; Savatione, allievo, id. 74 id.; Volpe, id. id. 18 id.; Bellotto, id., id. 2.o alpini; La Camera, sergente maggiore 93 fanteria, destinato 3.o fanteria; Cantando, allievo, id. 18 id.; Bardi, id., id. 19 id. Bresciani, id., id. 2.o alpini; Savenna, sergente maggiore 79 fanteria, id. 57 fanteria; Bragantini, allievo, id. 6.o alpini; Favre, id. id. 6.o id.; Laneri, id., id. 87 fanteria; Di Stefano, sergente maggiore 51 fanteria, id. 50 id.; Vesin allievo, id. 37 id.; Bacchi, id., id. 83 id.; Brunzone, id., id. 7.o alpini; Valmori, sergente maggiore 36 fanteria, id. 77 fanteria; Rossi, allievo, id. 36 id.; Paolucci, id. id. 60 id.; Pallavicini, id., id. 67 id.; Orlandi, sergente maggiore 76 fanteria, id. 84 id.; Pucosi, allievo, id. 92 id.; Marchini, id., id. 8.o alpini; Olcia, id. id. 73 fanteria; Scompamiglio, sergente maggiore 95 fanteria, id. 39 id.; Ferra, allievo, id. 72 id.; Maienchini, id., id. 22 id.; Basso, id., id. 23 id.; Tolu, sergente maggiore 7.o fanteria, id. 1.o id.; Olivero, allievo, id. 23 id.; Brunelli, id., id. 22 id.; Angelini, id., id. 48 id.; Pedercini, sergente maggiore 5.o alpini, id. 79 id.; Cardi, allievo, id., 55 id.; Bellisarba, id., id. 27 id.; Petralia, id., id. 10 id.; Gobbo, maresciallo 6.o alpini, id. 2.o id.; Mardipelli, allievo, id. 64 id.; Parodi, id., id. 80 id.; Pitteri, id., id. 73 id.; Marone, sergente maggiore 61 fanteria, id. 30 id.; Cor, allievo, id. 24 id.; Barbacini, id., id. 43 id.; Bianchi, id., id. 43 id.; Garubini, sergente maggiore 3.o alpini, id. 33 id.; Berrellini, allievo, id. 60 id.; D'Elia, id., id. 3.o id.; Conci, id., id. 59 id.

Sassoni sergente magg. 35 fant., id. id. — Maggiore, 33 id. bersag., id. 7 id. — Ferraro, id. — Gabrielli, allievo id. 47 id. — Angeani, id. id. 49 id. — Piccoli, allievo, destinato 1 fanteria, id. 23 id. — Marziai, allievo, id. 65 id. id. — Cruce, id. id. 88 id. — Pelazzo, id. id. 74 id. — Biagioni, sergente maggiore 91 fanteria, id. 80 id. — Pisotta, allievo, id. 81 id. — Lunga, id., id. 74 id. — Garro id. id. 18 id. — Magnoci, sergente maggiore 22 fanteria, id. 30 id. — Galiazzi, allievo, id. 76 id. — Minervini, id., id. 15 id. — Buccitarelli, id. id. 57 id. — Ferrari, sergente maggiore 37 fanteria, id. 38 id. — Bosco, allievo, id. 40 id. — Celani, id. id. 83 id. — Carzulino, id. id. 43 id. — Fronteddu, sergente maggiore 75 fanteria id. 61 id. — Malvani, allievo, id. 69 id. — Ramagni, id. id. 67 id. — Barone, id. id. 3 id. — De Cosa, sergente allievo, id. 67 id. — Lagorio, id. id. 21 id. — Salerno, id. id. 10 id. — Lucino, sergente maggiore 23 fanteria, id. 73 id. — Manai, allievo, id. 74 id. — Sotti, id. id. 7 id. — Civelli, id. id. 64 id. — Rivolta, sergente maggiore 69 fanteria, id. 84 id. — Mancini, allievo, id. 82 id. — Caligiuri, id. id. 18 id — Mignano, id. id. 53 id. — Mansero, sergente maggiore 21 fanteria, id. 62 id. — Romanelli, allievo id. 84 id. — Lippa, id. id. 80 id. — Cavallero, id. id. 57 id. — Solenai, sergente maggiore 54 fanteria, id. 68 id. — Pratoran allievo id. 79 id. — Uberti, id. id. 80 id. — Russo, id. id. 3 id. — Ajello, sergente maggiore 18 fanteria, id. 66 id. — Bodini, allievo, id. 36 id. — Francisolni, id. id. 74 id. — Boglincino, id. id. 3 id. — Brenci, sergente maggiore 91 fanteria id. 38 id. — Palatini, allievo, destinato 57 fanteria — Bon, id. id. 89 id. — Tinossi, id. id. 82 id. — Calcagnini, sergente maggiore 94 fanteria, id. 67 id. — Dal Negro, allievo id. 79 id. — Vetrano, id. id. 6 id. — Martinez, id. id. 91 id. — Losito, sergente maggiore 51 fanteria, id. 25 id. — Crapanzano, allievo, id. 90 id. — Mariani id. id. 22 id. — Reynaud, id. id. 67 id. — Bruno, sergente maggiore 83 fanteria, id. 27 id. — De Vita, allievo id. 30 id. — Mezzena, id. id. 53 id. — Sega, id. id. 79 id. — Sormani, sergente maggiore 61 fanteria, id. 12 id. — Garigilo, allievo, id. 55 id. — Lazzerini id. id. 21 id. — Bernardini, id. id. 47 id. — Gallippi, sergente maggiore 93 fanteria, id. 29 id. — Cocco, allievo, id. 57 id. — Beisone, id. id. 54 id. — Calvetti, id. id. 28 id. — Losco, sergente maggiore 11 fant., id. 29 id. — Corvadi, allievo, id. 65 id. — Vitale Don Pasquale, id. id. 20 id. — Trippetelli, id. id. 13 id. — Tinto, sergente maggiore 13 fant., id. 25 id. — Raimondo, allievo id. 89 id. — Dalmasso, id. id. 33 id. — Boyone, id. id. 44 id. — Imbriani, sergente maggiore 26 fanteria, id. 47 id. — D'Agata, allievo 5 id. — Brocato, id. id. 8 id. — Micaletti, id. id. 99 id. — Frau, serg. magg. 28 fanteria id. 29 id. — Tricioli, allievo, id. 87 id. — Mosciciano, id. id. 42 id. — De Paola, id. id. 16 id. — Bellante, sergente maggiore 82 fanteria, id. 12 id. — Ghirardi, allievo, id. 85 id. — Assandri, id. id. 30 id. — Contini, id. id. 6 id.

Rossi, sergente-maggiore 1.o granatieri, destinato 23 fanteria; Baglini, allievo, id. 25 id.; Bonola, id., id. 78 i.; Odella, id., id. 59 id.; Gallarotti, id., id. 23 id.; Armandi, id., id. 30 id.; Correra, id., id. 36 id.; Manfredi, id., id. 73 id.; Romairone, id., id. 90 id.; Cacciatore, id., id. 71 id.; Gallo, id., id. 7 id.; Nasi, id., id. 71 id.; Biancolli, id., id. 52 id.; De Maria, id., id. 49 id.; Mazza, id., id. 20 id.; Pannitti, id., id. 10 id.; Lannutti, id., id. 87 id.; Vassarotti, id., id. 93 id.; Grosso, id., id. 99 id.; Carpitella, id., id. 85 id.; Achino, id., id. 57 id.; Caffaro, id. id. 7 id.; Stolfi Baffa, id., id. 23 id.; Maltese id., id. 75 id.; Bonanno, id., id. 4 id.; Costanzi, id., id. 13 id.; Frevola, id., id. 97 id.; Mussina id., id. 83 id.; Garbelotto, id., id. 8 id.; Rossi id., id. 87 id.; Gullo, id., id. 90 id.; Ricci, id., id. 76 id.; Agostico, id., id. 8 id.; Faravelli, id., id. 7 id.; Poletti, id., id. 70 id.; Bianchini, id., id. 69 id.; Gatti, id., id. 78 id.; Segre, id. id. 67 id.; Levi, id., id. 77 id.; Coniglio, id., id. 75 id.; Vallauri, id., id. 74 id.; Brustia, id., id. 78 id.; Fabi, id., id. 94 id.; Paolini, id., id. 27 id. Pennardi Mioca, id., id. 84 id.; Vitale, id., id. 16 id.; Mateliaro, id., id. 48 id.; Giannotti id., id. 2 id.; Landi, id., id. 87 id.; Puglia id., id. 75 id.; Rocci id., id. 47 id.; Meggio, id., id. 78 id.; Sinopoli, id., id. 5 id.; Pichi id., id. 73 id.; Garofalo, id., id. 6 id.; Buzazzi, id., id. 83 id.; Iannarone, id., id. 13 id.; Tamborello id., id. 86 id.; Gino, id., id. 42 id.; Stefini, id., id. 61 id.; Gravina, id., id. 20 id.; Oppizzi, id., id. 68 id.; De Luca, id., id. 44 id.; Capece Tomacelli Filomarino, id., id. 66 id.; Calieri, id., id. 4 id.; Vitale, id., id. 73 id.; Barone id., id. 26 id.; Piacerta, id., id. 89 id.; Sugliano, id., id. 59 id.; Astorri, id., id. 26 id.; Serraglia, id., id. 56 id.; Demontis, id., id. 22 id.; Attila, id., id. 86 id.; Grilli, id., id. 9 id.; Stacchi id., id. 55 id.; Olmeo, id., id. 76 id.; Spanga, id., id. 56 id.; Spumolla, id., id. 29 id.; Crema, id., id. 60 id.; Mutarelli, id., id. 35 id.; Prunas, id., id. 25 id.; Di Lauro, id., id. 20 id.; Ouneseo, id., id. 41 id.; Scapatlori, id., id. 19 id.; Malfieri, id., id. 82 id.; Morn, id., id. 45 id.; Flich, id., id. 23 id.; Giannuzzi, id., id. 29 id.; Bigni, id., id. 30 id.; Vetromile, id., id. 24 id.; Lopercaro, id., id. 19 id.; Consalvi, id., id. 21 id.; Rossi, id., id. 16 id.; Rosro, id., id. 44 id.; Bonardi, id., id. 24 id.; Barresi, id., id. 36 id.; Pigg, id., id. 37 id.; Ruffino, id., id. 33 id.; Silio, id., id. 58 id.; Maltirolo, id., id. 34 id.; Michel, id., id. 24 id.; Michetoni, id., id. 72 id.; Medi, id., id. 56 id.; Siena, id., id. 30 id.; Grillo, id., id. 6 id.; Cavazzuti id., id. 66 id.; Cortese, id., id. 11 id.; Cremonese, id., id. 37 id.; Spinelli, id., id. 11 id.

Puglioli, maggiore 19 fanteria, comandato alla Scuola militare, è trasferito al 1.o granatieri, cessando di essere comandato come sopra — Vallancoli, capitano 29 fanteria, id. 79 fanteria — Codebò, capitano applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dalla su indicata carica e trasferito al 2 granatieri — Alba, tenente 58 fanteria, è trasferito al 52 fanteria — La Bruna, id. 23 id., id. 16 id. — Bonechi, sottotenente 40 id., id. 87 id.

I seguenti ufficiali vengono comandati al battaglione aviatori quali allievi piloti:

Pastorino, capitano 94 fanteria; Roisard di Bellis, tenente 68 id.; Degan, id. 13 id.; Barbacini, id. 53 id.; Carnevale, id. 33 id.; Fangarezzi, id. 69 id.; Varanini, id. 4.o bersaglieri; Pesci, id. 1.o bersaglieri; Gran Coniglio, id. 8.o bersaglieri; Figini, id. 6.o alpini; Zoccolini, sottotenente 77 fanteria; Gordesco, id. 3.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Reynaud, Scuola applicazione cavalleria, continua come sopra.

Tenenti promossi capitani: Lombardi, reggimento cavalleggeri di Aquila, destinato reggimento lancieri di Montebello; Mangano, id. lancieri di Mantova, id. id. cavalleggeri di Roma; Rosa, vice, direttore nei personale dei depositi cavalli stalloni, continua come prima; Manfroni, id. cavalleggeri di Monferrato, id. cavalleggeri di Roma.

I seguenti sottufficiali dell'arma di cavalleria ed allievi della Scuola militare del 2.o anno della Scuola sono nominati sottotenenti dell'arma di cavalleria con la destinazione per ciascuno indicata: Peccetti, sergente maggiore destinato regg. cavalleggeri Umberto I; Bonarelli di Rifreddo, id. id. lancieri Novara; Fruglio, id. id. id. cavalleggeri Monferrato; Ricardi di Netro, id. id. id. id. Lucca; Dispotico, sergente maggiore id. id. id. Udine; Da Zara, allievo id. id. lancieri Milano; Conti di Polenghera, id. id. id. Nizza cavalleria; Uberti, id. id. id. Savoia cavalleria; Sandella, sergente maggiore id. id. cavalleggeri di Vicenza; Cavalli, allievo id. id. cavalleggeri Guide; Passore, id. id. id. id. Umberto I; Lombardi, id. id. id. id. Calabria; Nisni, sergente maggiore id. id. id. Umberto I; Formigli, allievo id. id. lancieri Mantova; Testa, id. id. id. id. cavalleggeri Guide; Amorose, id. id. id. id. di Lodi; Marini, sergente maggiore id. id. id. Caserta; Luzi, allievo, id. id. id. Guide; Zamorani, id. id. id. lancieri Montebello; Pasquale, id. id. id. cavalleggeri Udine, Detori, sergente maggiore id. id. id. di Roma; Marenesi, allievo id. id. lancieri di Montebello; Nussi, id. id. id. cavalleggeri di Padova; Pallavicino, id. id. id. Savoia cavalleria; Lanzuolo, sergente maggiore, id. lancieri Vittorio Emanuele III; Stefanocci, allievo id. id. Piemonte Reale cavalleria; Massini, id. id. cavalleggeri di Vicenza; Di Puccio id. id. id. id. di Caserta; D'Alessandro, sergente maggiore id. id. id. Umberto I; D'Orta di Civà, allievo id. id. lancieri Vittorio Emanuele II; Blanchetti, id. id. id. id. Vittorio Emanuele II; Notarbartolo, allievo id. id. cavalleggeri di Piacenza; Carbonaschi, sergente maggiore id. id. id. id. di Roma; Storliglione, allievo id. id. id. di Padova; Pazzillo, id. id. id. di Padova; Rasponi id. id. id. di Aquila; Fannucci, sergente maggiore id. id. lancieri di Montebello; Ricciulli, id. id. id. cavalleggeri di Foggia; Tomassoni, sergente id. id. lancieri Vittorio Emanuele II; Ferrighi, sergente maggiore id. id. cavalleggeri di Monferrato; Foltori, id. id. id. id. di Alessandria; Lomaglio, id. id. id. id. Vicenza.

Toso, maggiore regg. lancieri Milano, trasferito regg. cavalleggeri Salusso — Torrealta, id. id. cavalleggeri Umberto I, id. id. id. Foggia — Turri, id. id. id. Udine, id. id. id. Padova — Bialni, id. id. id. Lodi, id. id. id. Alessandria — Micchi, capitano id. lancieri Monlebello, nominato aiutante di campo 6.o brigata cavalleria — Bruti Liberati, id. a disposizione Ministero della guerra (comandato regg. cavalleggeri Padova), cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra, continuando come sopra e trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I — Perlo, id. id. id. id. 3.o Brigata di cavalleria), id. id. id. id. lancieri Milano — Borgia, id. regg. lancieri Milano, collocato a disposizione Ministero della guerra, comandato 3.a Brigata cavalleria — Martorana, id. id. cavalleggeri Umberto I, trasferito regg. Piemonte Reale cavalleria — Orsi Rodolfi id. aiutante di campo 7.a Brigata cavalleria collocato disposizione Ministero della guerra e comandato 7.a Brigata cavalleria — Lacava, tenente Deposito allevamento cavalli a Persano, trasferito reggimento cavalleggeri Rosa — Messina, id. regg. lancieri Firenze, id. Deposito allevamento cavalli di Persano — Bonio, id. id. id. Novara, e Ungaria, id. id. cavalleggeri Lucca, ammessi a frequentare il corso allievi piloti aviatori — Cacciandra id. id. id. Padova; Donadei, id. id. lancieri Vercelli; Aliaga Ricaldane, id. id. cavalleggeri Treviso, e Cirillo, id. id. lancieri Novara, comandati Scuola d'applicazione di cavalleria — Paccrare, id. id. cavalleggeri Ivrea, trasferito regg. cavalleggeri Monferrato — Della Bella, sottotenente id. id. Padova id. id. id. Aquila — Navarra Viggiani, id. id. Umberto I, comandato al corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto.

I seguenti sottotenenti sono comandati a frequentare il corso complementare di istruzione presso la Scuola di applicazione di cavalleria: Castanco, regg. lancieri Vittorio Emanuele II — Dolapra, id. cavalleggeri Treviso — Gelda, id. id. Piacenza — Coppini, id. lancieri Aosta — Spinedi, id. Scuola cavalleria — Puccio, id. cavalleggeri Treviso — Racca, id. id. Lucca — Longo, id. id. Guide — Acquarone, id. id. Guide — Ambrosio di San Giorgio, id. Nizza cavalleria — Bianconcini Persiani, id. Piemonte Reale cavalleria — Cucchi, id. lancieri Mantova — Bianco, id. cavalleggeri Lodi — Cipriano, id. id. Umberto I — Pepe, id. id. Umberto I — Pignalosa, id. Piemonte Reale cavalleria — De Guidi, id. Genova cavalleria — Zaravelli, id. cavalleggeri Guide — Tatulli, regg. lancieri Novara — Impò, id. cavalleggeri Piacenza — Angrisani Armenio, id. id. Piacenza — Lambertini Padovani, id. id. Caserta — Carignani, id. id. Lodi — Incisa di Camerana, id. id. Catania — Negri De Salvi, id. lancieri Firenze — Babr, id. cavalleggeri Padova — Ghislieri, id. lancieri Vercelli — Ottolenghi, id. cavalleggeri Monferrato — Moncada, id. id. Lodi — Della Beffa, id. id. Aquila — Manso, id. Genova cavalleria — Pugliano, id. cavalleggeri Vaudano — Massa, id. lancieri Mantova — Grifoni, id. Savoia cavalleria — Pariani, id. Savoia cavalleria — Borda, id. lancieri Vercelli — Grenelli, id. Cavalleggeri Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Talamo, colonn. comand. 18 artigl. camp., è trasferito in posizione ausiliaria — Montura, colonn. comand. 1 artigl. fort. (costa), è messo in posizione ausiliaria per anzianità — Mondini, id. a disposizione Ministero Guerra per ciascuno indicata; Cantù, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 1 artigl. fortezza (costa) — Dino Guido, id. direttore artiglieria Piacenza, è esonerato dalla carica ed è nominato comandante 8 artigl. corpo — Gambu, id., capo Ufficio fortificazioni

CRONACA CITTADINA

Il banchetto in onore del senatore Frassati

La vastissima sala del *Ristorante del Parco* — la più ampia che il Comitato dell'Associazione della Stampa Subalpina avesse potuto trovare in Torino — fu ieri sera stipatissima all'ultimo posto quadrato, perchè tutti gli iscritti al banchetto al senatore Frassati avessero il loro posto.

Intervennero oltre seicento persone, ma numerosissime altre iscrizioni erano venute, e l'Associazione della Stampa aveva dovuto con rammarico declinarle.

Il banchetto fu iniziato alle ore 8½. L'aspetto del salone, straordinariamente gremito, era brillante, animatissimo. Le mense, preparate con buon gusto dai signori Quaglia e Rosso, scintillavano di cristallerie, sulle quali mazzi di fiori gettavano toni caldi di colore. Unico ornamento all'elegante salone erano due stendardi di Torino e Pollone, modellati da De Agostini e Domenico Biagiotti, sullo sfondo d'un trofeo di bandiere.

Si notavano nella folla le personalità più eminenti della politica e del giornalismo, della scienza e della letteratura, dell'industria e del commercio. Molte individualità illustri vennero per l'occasione dalle altre parti d'Italia.

La tavola d'onore

Uno sguardo alla tavola d'onore. Seduto a destra del senatore Frassati: l'avv. Cini Rosano, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, il sindaco senatore conte Teofilo Rossi, l'on. Daneo, ex-ministro della P. I., l'avv. Collino, condirettore della *Gazzetta del Popolo*, l'on. Giordano, il generale Segato comandante interinale della Divisione, l'avv. Ranzatti, vice-direttore della *Stampa*, il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, il sindaco di Pollone signor Bodino, Beccharucci dell'Associazione dei giornalisti liguri, l'avv. Fontana, direttore della *Perseveranza*.

A sinistra: l'on. ministro on. Facta, il segretario generale della Federazione giornalistica Biadene, il prefetto senatore nob. Vittorelli, l'avv. Delfino Orsi condirettore della *Gazzetta del Popolo* e presidente della Cassa Pia di Previdenza dei giornalisti, il generale Brusati comandante del Corpo d'Armata, il prof. Francesco Ruffini dell'Università, il comm. Della Bella dell'Associazione dei giornalisti lombardi, il marchese Filippo Crispolti, il commendatore Balran presidente dell'Unione Editori di giornali, il senatore Budini-Gattolenchi, il questore comm. Carmorino, il cav. Minetto proprietario della *Gazzetta di Torino*, Davide Chiossone del Sindacato dei corrispondenti liguri.

Alle altre tavole, tra le personalità, ricordiamo: i senatori Camerano, Berletti, Cibrario, Faldella, Berzolo, Pozzo Marco, D'Ovidio, Rebaudengo e Pescarolo; gli onorevoli Bouvier, Compans, Di Saluzzo, Bonino, Carzo, Rossi Cesare, Casalis, Charrey, Soleri, Saudino, Buccelli, Grosso-Campana, Rallone, Gambarotta e Federzoni; gli ex-deputati Abbiate, Mosso, Pelà, Ciarlese e Di Rovasenda.

Ci sono: Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Cerboneschi, Giani, Gaudino, Allioatti, Cesare Maggi, Galateri di Genola, Michelangelo Mocci, Gaydo, Casanova; i maestri Leone Sinigaglia, Leopoldo Baroni, Cassone, Vittorio Baravalle, Contessa.....

E ancora: Ettore Marroni (*Bergeret*), Francesco Pastonchi, Filiore Bravetta, Luigi Einaudi, Forzano, Salvatore Gotta, Giuseppe Definte, E. A. Berta, Giovanni Borelli, Nino Berrini, Bracchi, del *Berliner Tageblatt*, ecc.

Tra gli assessori municipali ed i consiglieri comunali, provinciali e camerali si notano Albertini, Pombia, Cauvin, Umegilio, Pia, Bermida, Lachaire, Depanis, Bonelli, Sincero, Vicari, Bosso, Bona, Averzano, Geisser, Rey, Grimaudi, Rath, Fino, Molinari, Levrat, Rinaudo, Carlo Barberis, Timossi, Marocco, Brero, Minuzzi, Montaldo, Salvadori, Alberto Badini, Diatto, Penotti.

Qua e là vediamo: il comm. Sabbione, dell'Unione Liberale Monarchica coi membri del Consiglio direttivo: comm. Boyer, cav. Brezzi, cav. Navone e signor Mascarelli, il commendatore Franco Franchi direttore della Cassa di Risparmio, l'ing. Dante Ferraris presidente della Lega Industriale, comm. Piacenza, commendatore Ermanno Leumann, comm. Antonio prof. Vittorio Cian, comm. Rovasi, cav. uff. Jodice, socio Cibrario del Club Alpino, comm. Desregibus, comm. Marrone, comm. Fubini, commendatore Pollone, prof. Ambrosini direttore delle Scuole Municipali, conte Tesoro di Casellazzo, conte Figarolo di Groppello, conte Giuseppe Fossati-Reyneri gentiluomo di Corte, conte Manolo Fossati Reyneri, prof. Lobetti-Bodoni, avv. cav. Martinengo, presidente del Tribunale, prof. Tedeschi, prof. Graziadei, marchesi Arborio di Gattinara, conte Frutteri di Costigliole, vice-prefetto, comm. Guyot, cav. Giusto, comm. Benedetto Fea, maggiore Tarditi, maggiore Bazan, cav. Demaldè direttore dei telefoni, cav. Donvito, comm. Emilio Remmert, prof. Cogo provveditore agli studi, comm. Antonio Bianchi, comm. Gatta, cavaliere Casalis, sindaco di Carmagnola, comm. Bolla, avv. Martin-Wedard del Politecnico, avv comm. Emerin, prof. Solla, cav. Bollato, console dell'Argentina, comm. Gorrini, console di Russia, barone Nasi di Consombrato, console del Portogallo.

Ma sarebbe impossibile dare un elenco completo. Chiediamo scusa a quanti, involontariamente, abbiamo dimenticato.

Il giornalismo aveva una larghissima rappresentanza; moltissimi erano venuti di fuori; i giornalisti torinesi c'erano quasi tutti.

Le adesioni

Il pranzo, correttamente servito, volge al termine: incomincia la manifestazione oratoria, ch'è cui si caratterizza il significato della festa. Gigi Michelotti, che, come segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha spiegato nell'organizzazione del banchetto l'operosità più singolare e paziente, si alza per comunicare le adesioni. Ne ha un mucchio dinanzi a sè, un fascio di telegrammi e di lettere, che riferiti integralmente occuperebbero una pagina di giornale: dobbiamo anche noi limitarci ad una rassegna frettolosa scusandoci della involontarie dimenticanze.

Personalità politiche

Il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, ha telegrafato: « L'amico Alfredo Frassati più d'ogni altro comprenderà quale cordoglio mi procuri l'assenza dal convegno di stasera, perchè, meglio tutti conclameranno l'alta missione dovuta all'uomo insigne, io gli avrei ricordati gli anni trascorsi insieme all'Università di Torino, fra un'amicizia fraterna, maggiormente cementata poi dall'ammirazione verso il forte pubblicista, che fece della Stampa un'arma potente per il sostegno ed il trionfo di tutti i diritti conculcati ».

Il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri: « Nel giorno lieto in cui colleghi ed amici, festeggiando la sua nomina a senatore, confermano col plauso concorde il merito ed il consenso di affettuosa stima, mi associo al loro sentimenti e con cordiale amicizia le esprimo vive felicitazioni ed auguri ».

Il sottosegretario alle Finanze, on. Cimati: « Oggi sono anch'io col cuore così ad applaudire all'opera sua, sempre spesa per la grandezza dell'Italia nostra ».

Tra i senatori e deputati ricordiamo i seguenti:

Il senatore Maggiorino Ferraris ha telegrafato: « Antico giornalista piemontese, mi associo affettuosamente agli amici e colleghi nel porgere un saluto cordiale e felicitazioni vivissime al valoroso collega della *Stampa* e del Senato ».

Luigi Luzzatti ha scritto: « L'infermità mi forza a rimanere in casa. Ma anche lontano assisterò col cuore al banchetto col quale festeggiano una delle più illustri personalità della stampa italiana. La fortuna di un giornale dipende principalmente dalla saviezza e dalla purità del suo direttore, e l'opinione pubblica, che ha un delicato senso di dignitosa indipendenza, segue gli scrittori che subordinano lo spirito di parte alla grandezza della Patria. Alzo anch'io da Roma il calice a gloria del senatore Frassati e mi mando i fervidi saluti di un vecchio che si onora di essere un giornalista ».

Paolo Boselli ha scritto: « Carissimo senatore; alla mia età vedrà stasera, ma sarò col pensiero fra coloro che più vivamente e cordialmente la festeggiano. Non sono malato, ma ho inclinazione ad ammalarmi esponendomi al freddo della sera, tanto più dopo il calore di un banchetto. Così dice Carlo e mi ordina riguardi e, per usarmeli, non intervengo in questo mese a riunione alcuna; non discorsi, non Collegio. Molto volentieri avrei rappresentato il giovane, già scrittore, che un ministro della P. I., in ciò formato, elesse per gli studi di perfezionamento. Rividi, non è gran tempo, i suoi primi ottimi lavori. Ma si volse ad altra via. In essa trionfò con operosità mirabile, con impegno alto, franco, libero, pronto, potente. Nella politica italiana alla esercita missione liberale di insigne efficacia, e della nuova epoca nazionale fu banditore presago, e della politica nostra fra le nazioni alla difonde il senso vero e propositi degni della nostra storia e del nostro avvenire. Ma a chi dico a lei tutto ciò? Dirgli e vorrei dirlo stasera... in fretta e coi migliori saluti plaudenti, aff.mo: *P. Boselli* ».

Il senatore Panizzardi, prefetto di Milano: « Dolentissimo mio ufficio non mi consenta intervenire al banchetto, associomi con tutto l'animo alle onoranze che si recheranno al fervido carissimo e all'insigne pubblicista, che nel suo grande giornale ha sempre difesa la causa della libertà e del progresso nazionale, e specialmente del nostro vecchio Piemonte ».

Aderirono anche, con affettuose lettere e telegrammi, i senatori Biscaretti, Pio Foà, Antonio Carle, Giuseppe Carle, Fracassi, Frola, Lucca, Carlo Ritzzoli, Enrico Pini. Aderì pure l'ex ministro Galimberti.

E questi altri ancora: Edoardo Giovanelli, Giacomo Mosca, Felice Parisi, Borelli, Mariotti, Cottafavi, Milano, Federzoni, ecc.

Il generale Lequio ha telegrafato la sua adesione da Roma ed ha pure aderito l'amm. Marchese.

Il comm. Zoccoletti, prefetto di Novara, ha telegrafato: « Dolente di non poter partecipare al banchetto in onore del senatore Frassati, personalmente e quale prefetto della provincia cui egli appartiene, cordialmente mi associo alle onoranze che gli verranno stasera così tributate, e sono lieto nell'occasione di confermare i sinceri sentimenti di altissima stima e viva ammirazione verso il benemerito cittadino, che l'opera sua inspirò costantemente a nobili ideali ed a forte patriottismo, rendendo lieto autorevole ed ascoltato le sua parola in ogni più decisiva questione interessante le condizioni e l'avvenire della Patria ».

Anche il sottoprefetto di Biella, marchese Carandini ha mandato un telegramma di omaggio.

Associazioni giornalistiche e giornalisti

L'on. Barzilai, presidente della Federazione giornalistica — la quale era rappresentata dal suo segretario, Biadene — si è scusato di non poter tenere l'invito, ma ha aderito « con lieto animo alla manifestazione all'eminente collega Alfredo Frassati, che attraverso il giornalismo direttamente ascese agli onori del Senato ».

Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, ha telegrafato da Parigi: « Dolente di trovarmi qui e di non poter recarvi il mio saluto al banchetto, partecipo spiritualmente alle onoranze che vi sono rese e vi auguro ogni maggiore soddisfazione ».

Il direttore del *Giornale d'Italia*, A. Bergamini, aveva delegato il cav. Traversino a rappresentarlo, « recando all'illustre collega senatore Frassati il suo omaggio ».

Il direttore della *Tribuna*, Malagodi, ha telegrafato la sua partecipazione « ravvivando nell'opera alacre e geniale svolta dal senatore Frassati nel suo giornale, l'insegnamento generale di tutto il giornalismo italiano ».

Il direttore del *Piccolo* di Trieste, Alberto Gentili: « Partecipo cordialmente ai festeggiamenti all'illustre senatore Frassati ». — Ed anche la Redazione del *Piccolo* ha telegrafato la sua adesione.

Per l'Associazione della Stampa Toscana, il suo consigliere Giulio Caprin ha scritto una nobile lettera, « salutando in Alfredo Frassati il giornalista che onora tutta la stampa italiana », e ciò con un compiacimento tanto più sincero, in quanto che « acquistando un senatore fattivo, la stampa italiana non perde un collega fattivo ed effettivo ».

Telegrafarono pure affettuosamente: il commendator Cortina, direttore della « Rivista politica e parlamentare »; il direttore della « Gazzetta dello Sport »; il direttore del « Caffaro »; Dameri; il direttore del « Popolo Romano »; il direttore del « Resto del Carlino », avvocato Carrara; il direttore della Società Editrice Romana, avv. Matei Gentili, il quale rileva che dal sen. Frassati venne stasera l'intero giornalismo italiano; il Consiglio direttivo del Sindacato dei Corrispondenti di Napoli; Silvio Ghelli, direttore della « Nazione »; Ottola Calanal; la « Provincia di Novara »; l'avv. Alberti; avv. Giustina; la « Gazzetta di Venezia », « Il Gazzettino », « L'Ora » di Palermo; « La Sentinella Bresciana »; « Il Cittadino di Brescia »; « Il Don Marzio »; « Il Cittadino » di Genova »; « Il Secolo XIX »; « La Vita »; « Il Giorno »; « Il Giornale del Mattino »; « Il Giornale di Sicilia »; « Il Nuovo Giornale »; « Il Sole »; « La Sera »; « La Gazzetta di Messina »; le Associazioni della Stampa di Palermo, di Genova, di Venezia, della Stampa periodica di Roma; Orcste Fonzi, direttore della « Stefani » a Milano; i Sindacati di Roma e di Milano dei corrispondenti, e numerosissimi altri giornali e Sodalizi giornalistici, e giornalisti di ogni regione d'Italia e di ogni partito politico.

Letterati, artisti

Fra i letterati, scrittori, artisti, editori, ricordiamo le seguenti adesioni: Sabatino Lopez: « Ricordo con affetto e con gratitudine la benevolenza di Frassati direttore verso il collaboratore premuroso ignoto ».

Roberto Bracco si è associato al banchetto, che « rende omaggio alla nobilissime energie di Alfredo Frassati, che tanto ha contribuito al progresso del giornalismo italiano ».

Matilde Serao ha salutato nel senatore Frassati « un esempio di lavoro e di rettitudine ».

Arturo Colautti ha aderito, augurando al festeggiato « nuove vittorie contro interni nemici per maggior lustro nostra ribenedetta bandiera ».

Angiolo Silvio Novaro: « Al senatore Frassati, libero, coraggioso interprete rinnovata coscienza italica, il mio cordiale omaggio ».

Sem Benelli: « Tenutomi presente col pensiero e con l'animo tra voi, che onorate un uomo, che è gloria della stampa e della nuova vita italiana ».

Emilio Treves: « Aderisco ben volentieri alla dimostrazione in onore Frassati e mi duole non poter assistere banchetto per ragioni di salute: mando un cordiale evviva al giovane senatore! ».

Hanno pure telegrafato: Renato Simoni, Alfredo Testoni, Vittore Moschino, Renzo Sonzogno, Luigi Carini, Forzano, Guido Gozzano, Re Riccardi, Ernesto Schiapparelli, direttore del Museo Egiziano di Torino, il comm. prof. Edoardo Perrone, il prof. Pasquale d'Ercole, della nostra Università, il conte Barbavara, Callisto Cantalupo, il cons. prov. Gallico.

Altri aderenti

E ancora: Rinaldo Rovero, Franco Brusa, Pietro Rambaldi, comm. ing. Arturo Ceriana, Alberto Marone, il presidente del Consiglio pro ferrovia Biella-Pollone, Annibale Rocca; il pittore Luigi Arbarello, Angelo Marchi, il gen. col. Luigi Nasi, il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il comm. Peverelli, il console italiano a Tolone, Burdese, ed un'infinità di altri, amici, conoscenti, ammiratori del festeggiato.

I discorsi

Come consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina è l'avv. Cini Rosano, che, allo champagne, prende per il primo la parola, e così esordisce:

« Signori, - Quasi sempre l'oratore, cui tocca l'ambito incarico di recare un saluto od un omaggio ad un illustre festeggiato, prima di tesserne i dovuti e meritati elogi protesta per convenzione e per reverenza la sua minore degnità ad assolvere l'onorifico e carissimo incarico. Ebbene questa volta, o signori, io non pago questo tributo al convenzionalismo oratorio e senza iattanza vanitosa ma con sicurezza allorno che, pure di fronte a tante elette personalità che così degnamente rappresentano la politica ed il giornalismo, esercitano le arti e le scienze, l'industria ed il commercio, io per fortunata combinazione di circostanze posso assolvere il gradito mandato affidatomi dall'Associazione della Stampa Subalpina, con sincerità e con verità di parola ».

Egli adunque quindi il senatore Alfredo Frassati, io nome dell'Associazione della Stampa Subalpina, in nome cioè di tutto il giornalismo subalpino che con la nomina di uno dei suoi più eletti membri al laticlavio, ancora una volta ha veduto riconosciute la dignità e la nobiltà della missione del giornalismo, missione altissima quando è pura come Bajardo, senza macchia e senza paura. (*Applausi*).

Umile allievo del senatore Frassati, che egli ha accompagnato e seguito nelle ore fervide della lotta, nella sua poderosa organizzazione, nell'ascensione trionfale, Cini Rosano dice che la sua parola attinge alla memoria ed al cuore un fervore tutto nuovo di sincerità e convinzione. E poichè i diritti del cuore sono imprescrittibili, così prorompe in un saluto caldo e commosso al maestro che insegnò la retta rettitudine del mandato giornalistico il quale non conosce nè dedizioni nè tradimenti, che insegnò l'affetto a costo di ogni sacrificio al nostro Paese e l'incrollabile fede nei suoi destini.

E l'oratore, rilevando che il giornalismo moderno è un campo aperto a tutte le intelligenze a tutte le sperpe, manda al senatore Frassati un brindisi in nome di tutto il giornalismo subalpino.

Le parole del Sindaco

Accolto da un applauso vivissimo, si alza quindi a parlare il Sindaco senatore conte Rossi il quale così si esprime:

« Quando due mesi or sono si conobbe la nellide che all'avv. Frassati, direttore della Stampa, era stato da S. M. il Re concesso l'alto onore del laticlavio, in tutta Italia è stato un coro unanime di approvazione per l'atto augusto, da quei giorni dall'Italia tutta e dall'estero, da uomini politici e da letterati, da artisti e da amministratori, da Enti e da privati e da Comuni giunsero infinite felicitazioni al giovane cessasce assurto all'alto consesso.

« Ed io sono lieto di poter questa sera al plauso unanime di tutti aggiungere anche il modesto mio e quello più importante della città di Torino che ho l'onore di rappresentare. Poichè Alfredo Frassati se non è torinese per i suoi natali, noi lo possiamo considerare torinese per sentimenti, per affetto e per simpatia, perchè qui egli ha trascorso gli anni dei suoi studi, perchè qui egli svolse l'opera sua ardita, battagliera e vivace; perchè qui sovratutto egli lavorò, quale direttore, quale capo e proprietario di uno fra i massimi organi della pubblica opinione.

« Io non vi parlerò del giornalismo, ma ricorderò soltanto che Alfredo Frassati è il primo fra i giornalisti, che per tale qualità ebbe assorto alla dignità di... sindaco (*Ilarità generale*).

Il senatore Rossi ride e si corregge subito: « Che sia assorto alla dignità di senatore. Io sono lieto che il mio *lapsus linguae* possa valergli di augurio e questo formulerei ben di cuore; ma francamente in quel giorno non lo invidierei più (*Ilarità*).

« Si è parlato questa sera del giornalismo: lasciate soltanto che io brevemente ricordi che il giornale ormai nella vita moderna è lo strumento più essenziale di ogni immediata civiltà: che dal giornale tutti gli interessi dei Comuni e dello Stato e dei privati traggono la loro esplicazione, che il giornale è « dator di vita », è sovratutto il palladio delle libertà civili e dirimi costituzionali, lasciate che io ricordi che se alle volte il giornalismo può essere lanciarazzi di scalsi, non può fare male molto bene. Vi sono per fortuna d'Italia assai più giornalisti che hanno fatto del bene di quanti abbiano fatto del male. E Sua Maestà il Re ha voluto in Alfredo Frassati sovratutto innalzare e premiare l'uomo che del ministerio del giornalismo aveva saputo fare un alto e nobile sacerdozio.

« Vi fu un momento in cui in Italia era un desiderio sempre ricomposto di maggiore grandezza del nostro Paese. In quei giorni sentivano tutti che la terra nostra era chiamata a più alti destini, che i figli nostri, che le nostre forze non dovevano nè potevano rimanere nei modesti confini dalla Patria. Ma noi non conoscevamo ancora quale doveva essere il nostro cammino, quale il nostro scopo, la nostra strada. Ed anche allora sogni giorioni vagheggiati nelle menti dei nostri pensatori; erano desideri di ritornare a quella antica potenza nel Mediterraneo che avevamo perduto da secoli; erano forse minaccie nascenti del pericolo che il nostro Paese potesse un giorno trovarsi chiuso come in una morsa di ferro da tutti i possenti africani in mano degli altri Paesi.

« Ebbene: il Governo italiano, auspice quell'uomo dalla mente serena, dall'ale, meravigliosa che si chiama Giovanni Giolitti, tese la mano ai patriotti italiani e diresse gli sguardi sulla costa di Tripoli. E fu allora che Alfredo Frassati è stato quello che Bonelli nella sua adesione ha chiamato un « banditore presago ». Io direi che è stato un precursore ed un apostolo. Un precursore ed un apostolo perchè egli intuì e vide che era inevitabile necessità per noi di andare ad occupare quell'altra sponda del Mediterraneo e cercare anche noi in Libia. Compresa così senza un atto di audacia, in quel momento, forse, l'impresa sarebbe stata per sempre compromessa; comprese che l'ora dell'ardire era arrivata e che se non si fosse accettato quel momento per ardire e per osare, forse sarebbe stato un delitto di lesa Patria.

« Ed egli allora ebbe il coraggio di spingere il Governo su quella via che ha portato a tanti risultati.

« Egli lo spinse, egli seppe non soltanto eccitare, ma persuadere il popolo. Egli seppe agire con la parola, con la pura parola della verità. E quando l'impresa nostra fu terminata, quando arrivò il giorno che con orgoglio abbiamo potuto dire che ormai la Libia è nostra: *Hic manendum optime*, allora Alfredo Frassati con la sua serena coscienza avrà potuto pensare che l'opera sua non era stata soltanto modesta opera del giornalismo quotidiano, ma anche l'opera alta ed eletta di un apostolato patriottico, e che egli, per usare una sua frase, col suo giornale « aveva fatto della storia ».

« Ed egli in questa circostanza ha seguito l'esempio di quel giornalismo piemontese, di quel giornalismo che io cito a titolo d'onore, perchè ha segnato tante pagine di storia così belle nel nostro risorgimento italiano, quel giornalismo che ha dato al nostro Piemonte, alla nostra Torino degli uomini come Bottero, Govean, Borella Desiderato Chiaves e tanti altri, e che ha dato il più grande dei giornalisti italiani: Camillo Cavour.

« Ed io ricorderò, a titolo d'onore, che i quotidiani torinesi in quella grande circostanza, la *Gazzetta del Popolo*, il *Momento*, la *Gazzetta di Torino* ed il *Corriere Nazionale* hanno seguito ed aiutato altamente l'opera del Governo nell'impresa libica, e così noi torinesi abbiamo avuto la fortuna di poter dire che un'altra volta sarebbe dalla [illegible] di Alfredo Frassati, come un glorioso [illegible]

Torino era partita la scintilla vivificatrice di una magnifica gesta.

« Noi abbiamo potuto dire che Torino era ancora e sempre la vestale della Patria, che manteneva sacro il fuoco dell'entusiasmo per le idee grandi, belle, nobili e degne.

« Ed oggi, on. senatore Frassati, quanti di più cinti conta la città di Torino, conta il Piemonte, nel campo della politica, dell'amministrazione, della scienza, delle lettere e delle arti, son a capo di tutti l'amico mio S. E. Facta — la cui presenza oggi è un onore per voi e per tutti noi — oggi tutti gli amici ed ammiratori vostri, anche quelli di cui voi, nella diuturna trattazione delle questioni amministrative e politiche, foste avversario ma che stimarono sempre la grande rettitudine del pensiero, sono intorno a voi, sono intorno a voi ed affermano non soltanto tutta la loro lealtà per essere voi assurto alla più alta magistratura della Patria, ma perchè in quell'alto Consesso, voi, senatore Frassati, che siete giovane, portereste quella che è virtù dei giovani: sincerità ed ardimento. Voi vi porterete quella cultura che è stata affinata da una vita di lotte e di battaglie; porterete sovratutto quel grande amore alla Patria e quella fede incrollabile in tutti i suoi destini futuri.

« Ed io, e signori, in questo pensiero, con questi sentimenti vi domando il permesso di brindare al nostro festeggiato senatore Frassati, alla laboriosa, alla gentile famiglia giornalistica italiana, alla Patria vostra alla Maestà del nostro Sovrano ». (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

Il saluto di Facta

Un cordiale applauso saluta S. E. il Ministro Facta, che s'alza a parlare:

Tortuese di affetto, con giubilo ha voluto prendere personalmente parte alla festa che i cittadini dell'antica e gloriosa Torino hanno organizzato ad esaltazione di un uomo che per elevatezza d'ingegno, per fermezza di carattere, per devozione alle più alte e pure idealità patriottiche, onora il Piemonte e il giornalismo italiano.

E lieto in modo particolare egli si dichiara di portare l'adesione del Capo del Governo, dell'uomo illustre che con tanta saggezza occupa il più alto posto della nostra vita pubblica: Giovanni Giolitti. (*Applausi*).

L'oratore eleva quindi un inno alla missione della stampa che raccoglie tutte le vibrazioni della vita della Nazione e con esse crea nuovi fattori di civiltà e di progresso. Al giornalismo che Alfredo Frassati tanto degnamente professa, il Ministro Facta reca nel saluto di Roma un caloroslssimo evviva.

Gli altri oratori

Biadene, segretario generale della Federazione della Stampa italiana, porta il saluto della massima Associazione giornalistica, la quale vede onorato, nella persona del senatore Frassati tutto il giornalismo italiano.

Prende poscia la parola il sindaco di Pollone, cav. Bodino, il quale ringrazia il Comitato, che cortesemente ha voluto invitarlo a partecipare all'importante manifestazione, quale capo del Comune che si onora di avere fra i suoi migliori cittadini Alfredo Frassati. Pollone, che sa per lunga consuetudine quanto sia schietto e sincero l'animo del suo illustre figlio, quanto siano alte e pure le idealità che lo ispirano nei suoi atti, si associa perciò lietissima alle onoranze. Il cav. Bodino conchiude con un evviva al Re.

Parlano ancora il senatore Faldella, che rievoca i tempi della sua collaborazione alla antica *Gazzetta Piemontese*, e l'on. Daneo, il quale reca il saluto caloroso e cordiale dei deputati. Egli rievoca le benemerenze del giornalismo intese con grande dignità, e si compiace che il senatore Frassati abbia veduto coronata l'opera sua fervente con l'altissima distinzione.

Sorge quindi il marchese Filippo Crispolti, il quale così si esprime:

« Signor Senatore, - Fin da quando, come fu ricordato, il giornalismo apriva le porte della Camera al conte di Cavour, esso fu sempre un introduttore indiretto, poichè accresceva negli uomini che gli si dedicavano, la preparazione, le nozioni, l'influenza. Così entravano nell'aula suprema non come giornalisti, ma come uomini che per mezzo del giornalismo si erano resi esperti, conosciuti e potenti. Solo con voi, e per la prima volta, come già fu ricordato, il giornalismo diventa non solo una ragione ma quasi un titolo per poter passare dal quarto al primo potere. E tutti noi che dedichiamo la nostra attività al giornale, tutti ci felicitiamo cordialmente con voi, che la persona vostra sia stata designata a segnare questa ascensione del giornalismo nel giudizio del Paese e nel giudizio della vita pubblica.

« E siccome, come altri disse, voi entrate in Senato in età giovanile, cioè quando esso non è un luogo d'onorato riposo per le fatiche passate ma è un punto di partenza donde si può muovere ad una vera carriera politica, così io spero non per il giornalismo italiano questa data sia ancor esso un indizio di una nuova èra memorabile, l'èra in cui esso avrà sempre più in ciascun giornalista il senso della sua responsabilità.

Il marchese Crispolti rileva la grande importanza della missione giornalistica, e così conclude:

« Quando il giornalismo, con sempre più profonda coscienza, riuscirà sempre giovevole, quel giorno l'ascensione del quarto potere al primo sarà una scala naturale per molti e sarà la più degna, ed allora ciascuno di essi potrà servire la Patria anche in quella via, in cui ogni signor senatore, vi siete incamminato e che è la via suprema, quella di fare le leggi del Paese. Ed io ho creduto che non ci fosse nessun migliore omaggio a voi che interpretare in questo modo il vostro stesso compiacimento che ogni provato: che non ci fosse migliore omaggio che quello di mettere queste mie parole sotto gli auspici della vostra fortuna. Così vi saluto, signor senatore ». (*Vivissimi calorosi applausi*).

Una viva ed affettuosa dimostrazione è rivolta al senatore Frassati quando, a sua volta, prende la parola e così comincia:

Il discorso del nostro Direttore

Signori,

« Da vent'anni nella vita pubblica, è questa la prima volta che io assisto ad un banchetto come festeggiato: per vent'anni ho respinto ed ogni sollecitazione affettuosa di amici e di colleghi, ho rifuggito da ogni manifestazione d'onore. Come giornalista mi è sempre parso più logico esser giudicato per la mia quotidiana opera che non per dichiarazioni conviviali; come uomo, la mia natura profondamente schiva d'ogni ostentazione, mi ha indotto a declinare indefettibilmente ogni forma di pubblica onoranza.

« Avrei voluto anche oggi non venir meno a questa norma della mia vita, a questo istinto della mia natura. Non ho potuto, ho dovuto cedere, quando gli egregi colleghi dell'Associazione della Stampa Subalpina mi dichiararono addirittura che non potevo rifiutare perchè l'omaggio non era diretto alla mia persona, sola, ma al giornalismo che nella mia persona aveva ricevuto dallo Stato un primo e solenne riconoscimento della sua nuova importanza nella vita nazionale.

« Per questa unica considerazione, ho accettato l'invito che mi ha recato l'onore di essere stasera fra voi.

« Le parole che mi sono state rivolte mi hanno toccato profondamente il cuore. Dopamente come mai il giunto il saluto del Presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina perchè rappresentante della grande famiglia giornalistica piemontese e di quella più piccola che è a me legata dalla consuetudine del lavoro; riconoscente sono al rappresentante dell'Associazione della Stampa Italiana che ha portato l'adesione dell'Italia giornalistica: vivamente grato al Sindaco di Torino, col quale in si possono avere dissensi di vedute sui mezzi, vi è il grande consenso nell'ideale comune: il bene della nostra città; ed al Sindaco di Pollone, che mi ha recato il saluto di una terra che mi è sacra per le leggi della vita e della morte perchè mi ha visto nascere, è custodisce nel suo grembo pietoso i miei morti.

« Maggiore ancora è la mia riconoscenza per l'eminente uomo di Stato (eminente non solo per l'insegne, ma per la bontà dell'animo e la rettitudine del carattere), per l'onorevole Facta che volle lasciare le cure del suo Ministero, gravi sempre, gravissime in questo momento, a dimostrare quanto cordiale sia l'amicizia che da tanti anni ci unisce, amicizia che non ha mai conosciuto lacune, come non conoscerà oblio.

« Egli ha voluto anche, ambasciatore assai gentile e graditissimo, portarmi un'adesione di cui vado singolarmente orgoglioso: l'adesione dell'on. Giolitti, l'uomo più saldo e più moderno fra i nostri parlamentari, le cui benemerenze verso la Patria noi contemporanei non conosciamo che in parte: degno continuatore della scuola politica piemontese, che non ha mai posto in un fine nè un confine al progresso sempre svolgentesi del partito liberale.

Il senatore Frassati, rivolge pure un cordiale ringraziamento al senatore Faldella, all'on. Daneo, al segretario della Federazione e al marchese Crispolti, e prosegue:

« Ma attestando loro e a voi tutti la mia commossa gratitudine, io debbo scusarmi se non risponderò altrettanto alle loro troppo affettuose parole, se non mi lascierò trarre a quello che a me parrebbe una deviazione. Questa non può, non deve essere la festa di un uomo, deve essere soltanto la fraterna celebrazione del giornalismo.

« A questa festa io non potevo rifiutarmi, io che entrato in giornalismo per uno di quei casi che decidono della nostra esistenza quasi fatalmente, ed entrato senza entusiasmo, lo sento ora con vivo, non ardentissimo amore. Esso non può essere l'opera di un uomo, di pochi uomini. E' l'opera di mille energie, è il risultato di infiniti e molteplici sforzi, è la somma dei sacrifici di mille tempre mirabili. E' alla conoscenza di queste energie, di questi sforzi che io debbo il compiacimento che mi trae a celebrare con voi il trionfo del giornalismo italiano.

« Vi permettete che il primo saluto vada alla mia famiglia giornalistica, alla schiera dei miei collaboratori, che io vedo sparsi qua e là in questa sala, perchè hanno voluto, così, presenziare, tutti, al banchetto a dimostrare la nostra dolce, fraterna comunione spirituale nell'ora della gioia come intensa, vibrante, saldo la dimostrarono nelle ore meno serene della cooperazione. Avrei voluto però avervi tutti qui, tutti, anche quelli che, come un glorioso battaglione, per presentarti a voi, e perchè verso loro andasse il vostro applauso caloroso come va il mio animo riconoscente.

« Sono così i valorosi che mi hanno temprato di purissimo acciaio, l'arma che io ho potuto non indegnamente brandire nell'interesse della Patria nostra.

« Ma oltre alla mia famiglia giornalistica io mando un saluto riverente alle altre famiglie, che in campi vicini hanno compiuto un'eguale opera, hanno compiuto altri a mirabili sforzi, a tutti coloro che hanno contribuito col lavoro onesto e con la mente illuminata ad erigere questo nuovo superbo edificio.

« In quest'opera io questo comune lavoro, io mi riconosco un merito solo. Vi ho portato quella virtù che si può confessare senza arrossire, vi ho portato la virtù degli umili e dei semplici: la fede: una viva, ardente, illimitata incrollabile fede nell'avvenire di nostra terra e di nostra gente, di questa nostra gente che attraverso le più dure sciagure provate, ha sempre avuto una stella nel suo cielo, una luce nella sua storia: fede che non è venuta meno un sol giorno, neanche nei momenti più tristi.

« Al dimane della giornata di Adua, quando parve che tutte le nostre speranze crollassero di un colpo, e da un segno di grandezza il nostro Paese fosse ricacciato nell'oscurità, io provai non smarrimento, ma ribellione, ribellione contro la sorte tanto sproporzionata ai nostri errori; tanto immeritata ed ingiusta mi pareva quella caduta. Nonchè persuadermi ad una politica remissiva, ad una rassegnazione supina, ad un riconoscimento di impotenza, quel lutto mi confermò nella mia fede e nel mio cuore la visione d'una Patria più felice, perchè più rispettata. Da quel giorno fino a ieri, non uno dei lanti errori della nostra politica estera mi trovò tollerante o indifferente. Fui tormentatore incorreggibile dei Ministri degli Esteri di tutti i Ministri degli Esteri. Cercai con tutte le forze di spazzare quella tradizione di acquiescenza che ci faceva spettatori passivi dell'attività altrui, docilmente rassegnati ai nostri danni.

« Spiavo, o signori, con occhio di insonne rato ogni occasione per scuotere lo spirito pubblico: sui mio giornale, sulle riviste, come nei colloqui coi ministri e coi principali uomini pubblici il « leit-motiv » era la resurrezione del mio Paese; e mi affliggevo l'anima, perchè non sapevo trovare la parola che rendesse la passione che immedesimava nel mio cuore: il motto, la formula, il grido che equilibrasse alto e solenne, come i tanti wagneriani, l'audace intraprendente, della redenzione e della fede.

« Voi poteva quindi immaginare con quale interesse io seguissi nel 1911 gli avvenimenti del Marocco. Ancora una volta l'equilibrio del Mediterraneo stava per essere turbato; un lembo solo di terra africana rimaneva libero, cioè io, aspetto al desiderio di tutti. E momento era solenne. O l'Italia aveva coscienza della sua missione o la sua storia finiva per sempre.

« Non vi ricorderò la campagna che la Stampa fece in favore dell'impresa di Tripoli: mi sia lecito solo di leggervi un passo di una lettera aperta all'on. Giolitti perchè voi vediate che il linguaggio dei pubblicisti subalpini verso gli uomini del potere è sempre lo stesso linguaggio che nella storia del risorgimento italico adoperarono i nostri buoni predecessori, quale fu per esempio quello che il modesto e critto Michelangelo Castelli inviava verso il Conte di Cavour.

« La lettera all'on. Giolitti diceva testualmente:

« Voi, on. Giolitti, come Presidente del Consiglio avete, nella suprema direzione degli « Affari esteri del Paese, altrettanta, se non « maggiore responsabilità che l'on. Di San Giuliano. Quando le questioni ingrandiscono a « queste proporzioni, voi, responsabile d

rica la traggo un compiacimento, questo compiacimento nasce dal fatto che la mia nomina coincide con questa dichiarazione, perchè ascoltando quelle parole e prendendone atto, ho potuto in un fugace momento d'orgoglio pensare che un atomo almeno dello spirito che lo ha informato fosse dovuto all'opera del giornale a cui ho dato tutta la mia attività e tutta la mia fede».

Il discorso, interrotto nei punti salienti da approvazioni, è accolto alla chiusa dagli applausi generali.

All'"Associazione della Stampa,,

La festa ha avuto la sua simpatica conclusione all'«Associazione della Stampa Subalpina», ove attorno al senatore Frassati si sono riuniti numerose tra le più cospicue personalità che avevano partecipato al banchetto, giornalisti ed invitati.

A nome degli artisti ha parlato per primo lo scultore cav. Allosti, al quale fece seguito il cav. Fontana, direttore della *Perseveranza*, per incarico dei colleghi milanesi.

Giovanni Borelli disse poi brevemente il suo pensiero sui benefici del giornalismo industriale per la rinnovazione della coscienza nazionale.

E per ultimo brindò al neo senatore, alla grande famiglia della stampa l'on. Solari, tra i più vivi e schietti applausi dei presenti.

La riunione si sciolse a tarda ora, lietamente com'era incominciata.

La prolusione di Vittorio Cian
al corso di letteratura italiana

L'illustre successore di Arturo Graf nella cattedra di letteratura italiana, prof. Vittorio Cian, terrà la sua prolusione al corso di letteratura italiana il giorno 15 corrente, alle ore 10, sul tema: *Per la buona lingua.*

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Il mattino del 9 corrente, preceduto dalla Musica del 62.o fanteria, un numeroso corteo, composto di Sodalizi di veterani e di ex-militari d'ogni Arma, coi vessilli abbrunati, si è recato a deporre ai piedi del monumento al Padre della Patria una corona commemorativa nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

Il presidente della *Compagnia d'onore*, promotrice ogni anno del patriottico pellegrinaggio, signor cav. Carlo Viale, pronunciò ispirate e commoventi parole; dopo di che l'adunanza si sciolse.

L'arrivo del Ministro delle Finanze

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina il ministro delle finanze, on. Facta. Alla stazione S. E. fu salutato dal comm. Barisone, intendente delle finanze, dal consigliere di Cassazione comm. Casoli, dal questore, comm. Carmarino, dall'on. Bonino, dal segretario del questore, cav. Bonvito, dal capogabinetto del prefetto, cav. avv. Porro. Il ministro ha preso stanza all'*Hôtel Bologna*.

Il ministro si tratterrà domani a Pinerolo, e durante il suo breve soggiorno feriale in Piemonte farà pure una visita al presidente del Consiglio, a Cavour.

Teatro Regio

Oggi alle 14,45 si rappresenterà in *matinée* il *Lohengrin*; questa sera si rappresenterà *Gioconda*, in serata d'spari, undicesima d'abbonamento.

La seconda di "L'avocat me fiend,, al Rossini

Ieri sera, alla seconda rappresentazione di *L'avocat me fiend*, la brillantissima commedia di Cesare Demarla, che ottenne un così lusinghiero successo, il pubblico filissimo, che gremiva il teatro, fece il lavoro le migliori accoglienze, confermando ed accrescendo anche l'esito lietissimo della prima sera. Oggi due rappresentazioni di *L'avocat me fiend*.

L'"Aria ai monti,, è morto

Chi non conosceva *Aria ai monti*? Era più celebre lui che tutte le macchiette presenti, passate e forse future della nostra città. Il piccolo storpio, dall'argilla facile di giorno, che sapeva mendicare allegramente, fare il passo senza esserlo, abbracciarsi qualche volta di entusiasmo, molte volte di vino, mascherarsi perfino di Quaresima senza farsi arrestare, disturbare le quete pubblica senza essere messo in contravvenzione, simpatico ai ricchi, caro ai poveri, rispettato perfino dai monelli, che scherzavano con lui senza infamia fargli del male, era il perfetto tipo dell'accattone professionista. Ed era felice di accettare, e sembrava godere grandemente dell'immensa libertà che gli offriva la sua posizione sociale. Aveva una mania: quella del patriottismo. E non lasciava passare solennità particolare o festa nazionale senza rivestire i suoi cenci di mille nastri tricolori, innalzando orgogliosamente un gran bandierone tricolore. Noi ricordiamo di averlo veduto, quando morì la principessa Clotilde a Moncalieri, vestito a lutto, con fascie di crespo sulle braccia e attorno alla pagliella, che portava anche d'inverno, con in mano il bandierone a mezz'asta, abbrunato.

Ora l'uomo che aveva per casa tutta Torino e per letto i gradini di tutte le chiese, l'accattone ufficiale, il beniamino della cittadinanza, è morto. E' morto come si addiceva ad *Aria ai monti*... all'aria aperta. Fu trovato ieri sera assiderato all'angolo di via Principe Amedeo e Vicolo del Bottone. Non parlava quasi più, e dal suo volto era scomparso il caratteristico bizzarro sorriso di giovinezza. Una guardia municipale lo trasportò prima all'Ufficio d'igiene municipale, poi all'Ospedale degl'Invalidi, dove due ore dopo cessava di vivere.

Torino con lui perde la più tipica delle sue *maschere*: la strada perde il più appassionato dei camminanti, e la caserma... un forte bevitore.

Ci dimentichavamo di dire (e forse pochi lo sapevano) che *Aria ai monti* aveva un nome celebre: si chiamava Vincenzo Crispi, d'anni 50, di professione... mendicante.

Bambola da una scala a pioli

Il magazziniere della ditta Fratelli Bocconi, Edoardo Berra, d'anni 17, abitante in via Cuneo, 8-bis, scendendo da una scala a pioli, cadeva a terra, producendosi la frattura del malleolo sinistro. I medici dell'Ospedale di San Giovanni, ove venne accompagnato, lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Lo scoppio d'una castagnola

Per lo scoppio d'una castagnola sulla pedana della tramvia, all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, rimaneva ferito alla gamba destra il signor Giovanni Carrile, d'anni 22, abitante in via Mantova, 37. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in cinque giorni.

Percosse da un compagno

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di due ferite lacero-contuse al cuoio capelluto l'operaio Giacomo Stagnaro, d'anni 33, abitante in via Cumiana, 30, il quale era stato percosso da un compagno mentre lavorava nella fabbrica di colla e cuoi in via Circonvallazione. Guarirà in dodici giorni.

Urtato da un carro mentre era sul tram

Il maresciallo Pietro Nota, d'anni 40, si trovava sul predellino d'un tram della linea Valentino in via Lagrange, quando fu urtato da un carro, che procedeva in senso inverso e riportò contusioni e abrasioni multiple.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Rapina.

Una grave denuncia è stata fatta all'Autorità di P. S. La signora Caterina Pessino, di anni 50, commessa del Banco lotto N. 25 in piazza Vittorio 16, verso le ore 22.30 di ieri sera ritornava alla sua abitazione in via Bava 39, quando, giunta sotto l'androne della casa, fu aggredita alle spalle da uno sconosciuto. Costui le diede un violentissimo spintone e la gettò a terra, impossessandosi quindi di una borsetta di pelle nera che la donna portava con sè e che conteneva 53 lire in spezzati d'argento.

L'aggressore, di polizia, ne ha fornito ignoti per identificarlo e raggiungerlo.

Un comizio di protesta dei lavoratori dello Stato

Dopo aver spiegato alla cittadinanza con un manifestino a mano, le ragioni dell'agitazione sorta fra gli operai dell'Arsenale di Borgo Dora, per dei provvedimenti disciplinari presi a carico di tre operai da parte del Direttore, per delle ragioni politiche, la Federazione dei lavoratori dello Stato (Sezione Guerra), visto che le pratiche conciliative interposte a mezzo degli on. Morgari e Di Saluzzo, al Ministero della Guerra abbero esito negativo, chiamò a comizio la classe operaia per protestare contro i provvedimenti presi. Apre il comizio numeroso il segretario della Camera del Lavoro, Murchetti, che spiega le ragioni che hanno indotto la Camera del Lavoro a fare propria l'agitazione.

Rivendica ai lavoratori dello Stato il diritto di organizzazione, che è pur riconosciuto anche dal Governo, per mezzo delle rappresentanze operaie ammesse nei vari organismi dello Stato.

Il segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato, Degliani, spiega minutamente le ragioni per cui è sorta l'agitazione.

Dice del provvedimento disciplinare preso a carico di tre operai licenziati, solo per rappresaglia, perchè sull'organo federale erano apparse delle corrispondenze criticanti i sistemi del Direttore.

Alle pratiche fatte per ritirare i detti licenziamenti, egli rispondeva rifiutandosi di dare qualsiasi spiegazione e minacciando altri 10 licenziamenti e trasporti, se gli operai avessero continuato nella loro agitazione.

Lesse i vari telegrammi di protesta inviati al ministero della guerra e conclude invitando la cittadinanza a dare il proprio appoggio per la rivendicazione di diritti che con sistemi di altri tempi si vogliono reprimere.

Il professore Cosmo porta l'adesione della Camera Federale degli impiegati e incita gli operai a proseguire nella via intrapresa per il conseguimento dei propri diritti.

L'onorevole Goi attacca ampiamente il Direttore dell'Arsenale per il suo contegno in questa vertenza. Dice di non nutrire soverchia fiducia nell'opera pacifica che i compagni della Federazione hanno svolta per tentare di concludere felicemente questa agitazione. Solo stringendosi compatti nelle file della organizzazione proletaria, e svolgendo la propria opera non solo nei pubblici consessi, ma anche in piazza, si arriverà a raggiungere la soluzione dei conflitti.

Accolto da applausi sorge a parlare l'on. Casalini. Egli premette che non si meraviglia delle critiche che i suoi avversari gli muovono per trovarsi in mezzo ai lavoratori protestanti a portare a sua parola di incondizionata solidarietà. Anche solo la sua coscienza che lo spinge a sostenere i protestari in lotta per il riconoscimento di diritti che la civiltà e il progresso moderno impongono.

Come non ha mancato alla pubblica dimostrazione, così pure compirà intero il suo dovere di rappresentante del popolo, portando la questione in Parlamento. Concludendo applaudisce, inviando gli operai a non impuntarsi per l'opera di repressione colla quale si tenta di soffocare l'organizzazione, e facendo l'augurio che agli operai colpiti sia data intera soddisfazione. Parlano in seguito diversi operai che portano l'adesione delle loro organizzazioni; e il consigliere provinciale Barberis che altamente violentemente i sistemi espressivi del Direttore dell'Arsenale, che, naturalmente dice, si ispira alla politica governativa che qualifica nefasta.

Naturalmente il Barberis è quello che merita gli maggiori applausi. Dopo che uno degli operai colpiti rifgrazia gli intervenuti per la prova di solidarietà data, il segretario Murchetti, a conclusione del comizio presenta il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

«Il comizio dei cittadini torinesi, sentite le relazioni del segretario della Federazione Lavoranti dello Stato e di quello Camerale in merito alle gravi rappresaglie che da parte del direttore dell'Arsenale di costruzione di Artiglieria si sono fatte a carico di compagni organizzati, che si sono voluti responsabili dell'azione dell'organizzazione e della pubblica... fino dal giornale Federale;

«preso atto che il direttore preposto alla nobile che un pubblico Comizio di protesta sarebbe stato tenuto, minaccio di punizione altri sedici operai, affermando che le punizioni sarebbero realmente [illegible] il Comizio avesse avuto luogo;

«ritiene: che le punizioni inflitte e quelle minacciate sieno atti di rappresaglia contro gli organizzati e solo perchè così sono organizzati.

«crede che legittimamente l'offesa non sia diretta solo agli individui, ma anche alle organizzazioni alle quali essi sono iscritti.

«protesta contro questo attentato alla libertà di organizzazione ammessa e riconosciuta dallo Stato, e dichiara che se opportuni provvedimenti non verranno presi in difesa del diritto di associazione, è pronta a rispondere con tutte le sue organizzazioni aderenti, alla sopraffazione [illegible] contro i suoi organizzati».

Ladri nel palazzo Carignano
arrestati in flagrante

Verso le 17 di ieri una guardia municipale veniva avvertita dal custode del Palazzo Carignano che due individui sospetti si aggiravano per piani superiori del palazzo, evidentemente coll'intenzione di rubare. La guardia accorse, salì all'ultimo piano e, insieme al custode, [illegible] due figuri, che cercavano di svignarsela, asportando dei tubi di piombo. Allora... piombo loro addosso, e riuscì senza troppa fatica a trarli in arresto, coadiuvata dal custode. Essi avevano preso, e tentavano portarli con sè, cinquanta chilogrammi di tubi di piombo della condotta dell'acqua potabile, che furono sequestrati dalle Autorità di pubblica sicurezza.

Gli arrestati vennero condotti in Questura, dove il delegato di servizio li fece passare in camera di sicurezza.

Sono due pregiudicati: Romolo Fracchia, di Angelo, d'anni 20, muratore disoccupato, e Antonio Lueso di Benedetto, d'anni 19, verniciatore disoccupato. Per penetrare nello stabile dove avevano rubato il piombo, essi avevano [illegible] parecchie porte.

Urto fra veicoli.

Il [illegible] Pilotto Giacinto, abitante in strada della Ghiacciaia 280, non avendo obbedito al cenno di una guardia municipale che lo invitava a fermare il carro di cui era in condotta in via Garibaldi, andò ad urtare col veicolo contro il carrozzone tramviario N. 205 dell'Azienda Municipale, manovrato da certo Baldi Giuseppe, che attraversava la via, proveniente da piazza Palazzo di Città. In conseguenza dell'urto il tram ebbe rotto il timone della piattaforma anteriore. Il predetto agente fece declinare le generalità del Pilotto per eventuale ulteriore provvedimento.

L'automobile privato N. 63-981, guidato dallo stesso proprietario signor Massa cav. Battista, in transito all'angolo delle vie Barolo ed Ormea, venne urtato dal tram N. 144 della S. B. T. Imea S. Salvario, manovrato da Varcelotti Giovanni. Causa l'urto la macchina ebbe la carrozzeria ed una ruota anteriore sfasciata, ed il tram subì notevoli avarie alla piattaforma anteriore, per cui fu necessario ritirarlo dal servizio. Una guardia municipale assunse le generalità fra le parti interessate per l'eventuale seguito.

Macchina da cucire di ignota provenienza.

Un brigadiere delle guardie municipali ed un suo dipendente furono informati che due individui si aggiravano nel borgo S. Paolo offrendo in vendita a vil prezzo una macchina da cucire nascosta in una cassetta. I due agenti si appostarono in un caffè e riuscirono a scoprire i due messeri all'angolo di via Villafranca e via Mongrovero. Essi però seppero già liberarsi della macchina e l'avevano depositata nel negozio di un meccanico al quale ovviamente l'avevano prima ceduta in vendita. Accompagnati in sezione furono identificati per Val Marcello, d'anni 18, cameriere, e Della Torre Enrico, d'anni 18, meccanico, entrambi d'accompagnati. Non avendo saputo giustificare la provenienza dell'oggetto di cui erano in possesso, vennero accompagnati alla Questura centrale dove furono trattenuti. La macchina venne sequestrata e rimessa all'Autorità.

Le percosse dell'avversario

Il bagnante Bernon Arturo, d'anni 45, da Torre Pellice, abitante in via Montevecchio, n. 14, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni al viso dovute a persona ricevute, per altercazione data, a certo Tarnelli Vittorio, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Il donor Guarito in giudizio in otto giorni.

6 ladri.

Ignoti rubarono un pacco di cotone deposto su un cavallo a mano che certo Eligio Rocca aveva momentaneamente lasciato dinanzi al «Caffè Emilia» a Porta Palazzo.

Il signor Francesco Fossetto, abitante in via Cibrario 31 bis, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita davanti al portone di via Roma N. 43.

Seguendo la Cronaca

Per avere "La Donna,,

basta prendere l'abbonamento. Soltanto chi è abbonato riceverà il 1° numero di Gennaio uscito in questi giorni e che contiene magniche illustrazioni e numerosi articoli firmati da Terzakh, Carlo Chiaves, Elisa Cibrario, Bruna, nonchè due pagine inedite di musica, il *referendum* sulla bellezza femminile, ecc.

Chi desidera, può avere numeri di saggio scrivendo all'Amministrazione in Torino, via Nobiliant, 3.

Ciò che contiene

Ma di tutto no [illegible] Trattandosi di un giornale umoristico settimanale illustrato, il *Numero 3* ha le più belle caricature, i più spiritosi articoli, le illustrazioni più artistiche, e offre la lettura più divertente.

A questo *Numero 3* hanno collaborato delle notizie e dei pensieli come: Golia, Vinca, Cesare Maggi, Nirsoli, Sio, Musini, Gech, Biscarotti Velan, e degli scrittori come: Sabatino Lopez, Ernesto Negroni, Amerigo Guasti, — Chiedetelo in ogni edicola.

Un duello a cannonate

Proprio così: sulle scene del *Teatro Balbo* due mori autentici, brutti, brutissimi, per gelosia si sfidano seriamente a duello nientemeno che a cannonate, facendo però morire [illegible] pubblico sempre numerosissimo.

Pure la parte artistica è degnamente rappresentata dalla baronessa Fosca, ottima voce ed elegantissima creatura, e dalla *divette* francese, un vero *forfut*, Marcella De Rita, che nelle [illegible] cantate in italiano strappiato strappa un mondo di applausi e ripetuti bis.

Alto Sferisterio Spagnuolo

Una lieta notizia per gli amanti del giuoco della Pelota è quella che a partire da oggi, domenica, e per tutta la stagione invernale, allo Sferisterio Spagnuolo di via Madama Cristina, 71, si svolgerà una serie di *matinées* alle ore 15, con importanti partite.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1914.

NASCITE: M. 4, fem. 4, totale 8.

MATRIMONI: Migliano Paolo con Durdese Margherita — Casalino Francesco con Orla Palmira — Lorenzon Luigi con Rosso Egidio — Neri Italo con Cogno Margherita — Sola Felice con Ferrero Margherita — Vegliotti Michele con Marino Teresa — Ballo prof. Pietro con Minami professoressa Jolanda — Seguele del Conti Vassallo di Castiglione sposano Fenoglio con Natalie dei Conti Callori di Vignale Maria Teresa.

MORTI: Bertolotti avv. Dante, d'anni 67, di Torino, coniugato, via Saluzzo, 25.

Chiotti Floriana, id. 27, di Torino, professore.

Calza Antonia, id. 71, di Frata Polisine, coniugata, via Accademia Albertina, 42.

Mastri Margherita ved. Elbo, id. 61, di Oreglia, [illegible] in via Giulio, 6.

Grazia Orsola ved. Parodi, id. 82, di Ivrea, coniugata, via Barbaroux, 23.

Bo Maria n. 20, id. 61, di Quattordio, casalinga, De Nocenti Attilio, id. 73, di Fabbro, domestico, via Firenze, 51 bis.

Sacco Marianna ved. Bonetto, id. 40, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 7.

Banco Anna ved. Arduino, id. 81, di Torino, casalinga, via Villafranca, 29.

Grando Giovanni, id. 46, di Rubiana, vedr. ambul.

Giordino Marianna n. Olivari, id. 51, di Torino, a[illegible] via, via Bertolotti, 19.

Rajnondi Giuseppe, id. 39, di Calliano(Asti), industriale, via Monnetta, 4.

Grella Tomasina n. Galli, id. 61, di Livorno Toscana, agiata, via Albione, 7.

Cocchi Teresa n. Civelli, id. 82, di Torino, sarta, corso Valentino 2.

De-Alessi Giuditta, id. 55, di Lu. casalinga, via Montebello, 10.

Vassino Vincenza n. Ferrero, id. 71, di Albugnano d'Asti, casellante, via Bertolotti, 6.

Ricasso Margherita, id. 91, di Scurzolengo, arsilara, via Martini, 39.

Romani Pietro, id. 56, di Montemagno, contadino.

Magnetti Gianberta ved. Vaudoc, id. 80, di Carmagnola, agiata, corso Oporto, 42.

Nervo Gabriele, id. 70, di Val della Torre, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui 5 domiciliati 26, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non [illegible] in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Serra Daniele, conduttore d'automobili, con Pavesio Ida, sarta — Accatino Carlo, fornitore, con Franco Teresa, operaia — Brunetto Giuseppe, contadino, con Ravero Lucia — Imberta Carlo, meccanico, con Mirabelli Pierina, operaia — Gentilini Tommaso, elettricista, con Borgiato Anna, sarta — Mormino, calzolaio, con Quagni Vittoria, domestica — Pretera Eugenio detto Riccardo commesso, con Da-Ro Margherita, casalinga — Gabrielotti Francesco, con Viaglio Angela — Vigliotti Giovanni, cuoco, con Gallo Antonia, cameriera — Cavaliere Stefano, verniciatore, con Musso Caterina, filatrice — Fossetti Michele, fabbro, con Bianchi Teresa, cucitrice — Crivello Raffaele, carpentiere, con Cannadona Teresa, filatrice — Chiabotto Giuseppe, operaio, con [illegible] se Maria, operaia — Nida Luigi, mercantile, con Bertolotti Costanza, agiata — Bianchi Armando, fattorino, con Pretera Eugenia detta Riccarda commessa, con Da-Ro Margherita, casalinga — Gabrielotti Francesco, con Viaglio Angela — Vigliotti Giovanni, cuoco, con Gallo Antonia, cameriera — Cavaliere Stefano, verniciatore, con Musso Caterina, filatrice — Fossetti Michele, fabbro, con Bianchi Teresa, cucitrice — Crivello Raffaele, carpentiere, con Cannadona Teresa, filatrice — Chiabotto Giuseppe, operaio, con [illegible] se Maria, operaia — Nida Luigi, mercantile, con Bertolotti Costanza, agiata — Bianchi Armando, fattorino, con [illegible] Fortunata, agiata — Pretera Eugenio detto Riccardo commesso

ULTIME NOTIZIE

A Vienna si parla di ravvicinamento italo-greco

Nessuna dilazione al termine di evacuazione?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

I giornali di Vienna si occupano dell'incontro di Venizelos col ministro Di San Giuliano. La ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» gli dedica una breve nota, che dice di avere da fonte diplomatica, secondo la quale il signor Venizelos si è recato a Roma per ristabilire i buoni rapporti tra la Grecia e l'Italia. Questo desiderio della Grecia è condiviso anche in Italia, la quale ha circoscritto i suoi sentimenti nel modo col quale ha accolto a Roma il signor Venizelos. Per quanto nulla sia stato pubblicato ufficialmente sull'incontro dei due ministri, vi è tuttavia da credere che il risultato di esso sia stato favorevole».

Anche la «Reichspost» dice che l'incontro tra Venizelos e il marchese Di San Giuliano ha avuto per conseguenza un compromesso del conflitto greco-italiano. Il giornale soggiunge però subito che resta irrevocabilmente fissata per il 18 gennaio la scadenza del termine accordato alle truppe greche per lo sgombero di quei territori che rimangono all'Albania autonoma. E' assolutamente esclusa ogni ulteriore dilazione di questo termine, poichè due giorni dopo di tale scadenza il principe di Albania dovrà giungere a Durazzo per prendere le redini del nuovo paese.

A questo proposito si apprende da fonte albanese che sono stati ormai eletti da tutte le città albanesi i membri delegati che dovranno recarsi ufficialmente a Potsdam per offrire al principe Wied la corona albanese. Le ultime adunanze per questa elezione sono avvenute a Starova, dove si trovano attualmente numerosi fuggiaschi, a Coritza ed a Ribasena.

Curiosa amenità turca

I giornali continuano poi ad occuparsi ancora del colpo di mano turco in Albania. La sezione stampa turca del ministero degli esteri ha pubblicato oggi un comunicato nel quale si smentisce recisamente la notizia dell'arresto di sei ufficiali turchi e di 200 soldati che stavano per sbarcare a Vallona. I giornali di Vienna attaccano poi con insolita energia di linguaggio la Turchia per questo comunicato. L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che una tale amenità del Governo turco non corrisponde alla realtà dei fatti. Non sarebbe da stupirsi che, andando di questo passo, venisse un nuovo comunicato per annunciare che non vi è stata la guerra balcanica, che Enver bey non esiste e Salonicco è ancora oggi in mano dei turchi. Tuttavia, non si può purtroppo fare la storia con delle amenità e non è vantaggioso per la serietà del «Presse Bureau» turco diramare simili amenità. Anche la «Neue Freie Presse» attacca il comunicato turco dicendo che siccome la Turchia non ha impegnato nulla e che continuerà nelle sue manovre in Albania potrebbe avere nuove sciagure per il maomettismo. Stato musulmano.

Siano stati traditi

Lo stesso giornale pubblica da Trieste alcune interviste con ufficiali turchi che furono trasportati dai piroscafi austriaci e che sono stati ora sbarcati al lazzaretto. Uno degli ufficiali ha dichiarato che la spedizione turca in Albania è stata tradita da uno, che è conosciuto, ed ha aggiunto che l'Albania potrà svilupparsi solo sotto la sovranità della Mezzaluna e che non vuole sapere di un Governo al uso quello di Ismail Kemal bey. Egli ha concluso che, nonostante l'avvenuto arresto, molti amici turchi si trovano già in Albania e lavorano attivamente per la causa comune. La via tra Costantinopoli, Medua e Durazzo non è così lunga come molti credono.

La «Neue Freie Presse» dichiara poi di apprendere da fonte diplomatica, relativamente al problema della Banca di Stato albanese, di cui già vi ho informato ieri, che la Potenze della Triplice Intesa faranno valere il loro punto di vista in proposito solo quando sarà risolto il problema del prestito per l'Albania. Secondo le decisioni della riunione degli ambasciatori di Londra questo prestito deve essere internazionale. Le Potenze della Triplice Intesa parteciperanno a questo prestito solo se si concederà ad esse una partecipazione alla Banca di Stato albanese.

I seguaci di Essad attaccano Elbassan

Una giornata di battaglia

Parigi, 10, notte.

I giornali hanno da Vallona: Bande di Essad Pascià hanno effettuato ieri un attacco sulla città di Elbassan. Il combattimento durò tutto il giorno. Il Governatore della città giudica la situazione abbastanza critica a Vallona stessa. I Membri della Commissione di controllo si mostrano assai preoccupati per la propaganda del movimento musulmano. Si forma anche un movimento possibile in favore degli ufficiali, recentemente arrestati ed attualmente trattenuti in carcere.

(Agenzia Stefani).

Generale tedesco al comando di una divisione turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il Times ha da Costantinopoli: Il generale Bronsart von Schellendorf, Membro della Missione militare tedesca, è stato nominato comandante della terza Divisione del primo Corpo d'armata.

Le sintomatiche sentenze pei fatti di Saverne

Il col. Reutter e il tenente Forstner assolti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Oggi è incominciato a Strasburgo il processo contro il colonnello Reutter e il tenente Schadt imputati per i recenti incidenti di Saverne. L'assoluzione del colonnello e del tenente è stata pronunciata per tutti i capi di imputazione.

Nei considerando della sentenza, la cui lettura è durata più di un'ora, il Tribunale reputa che il colonnello non ha avuto l'impressione di aver abusato dei suoi diritti e di aver agito contro la legge.

Le deposizioni dei testi hanno sufficientemente provato che le autorità civili erano insufficienti per ristabilire l'ordine e che un intervento della forza armata era necessario almeno per tutelare l'onore degli...

Quanto al tenente Schadt, la sentenza dice che egli ha obbedito a ordini ricevuti, inoltre non si è potuto provare che sia stato il tenente Schadt a colpire il sarto Kornemann, che ha avuto un dente rotto durante il tafferuglio, tutto più che il tenente ha dichiarato che se fosse stato autore di questo colpo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a confessarlo. Il Tribunale stima dunque che il tenente non abbia violato il colpo.

Oggi, pure a Strasburgo è incominciato, dinanzi al Consiglio di guerra, il dibattimento in appello del processo contro il tenente von Forstner. Lo spazio riservato al pubblico è strettissimo, ed i posti vengono occupati prima che l'udienza si apra.

Il tenente è difeso dal tenente Keller del 15.o Corpo. Il Tribunale è presieduto da un colonnello, assistito da un consigliere del Tribunale superiore di guerra. Alle 10 il dibattimento viene sospeso e viene ripreso alle 11.

L'udienza è durata poche ore: alla fine la Suprema Corte, in seconda istanza, emise sentenza di assoluzione per il tenente Forstner, condannato come ricorderete, a 43 giorni di carcere in prima istanza.

Queste sentenze sono state rese note oggi a Berlino per mezzo di edizioni speciali dei giornali, questo per dimostrare quanto interessa hanno destato nella pubblica opinione gli avvenimenti di Zabern. Dopo il corso dell'attuale processo, l'assoluzione del colonnello Reutter era attesa. Essa non ha trovato buone accoglienze ovunque: diverso è il giudizio sulla sentenza da parte della destra e della sinistra.

La militarista «Deutsche Tageblatt Rundschau» scrive che l'assoluzione deve essere accolta con soddisfazione da tutti i tedeschi.

«Solo coloro che hanno sentimenti antimilitaristi e democratici — dice il giornale — possono dimostrarsi malcontenti. Essi si identificano colla stessa giudizio dato dalla pubblica opinione».

La «Deutsche Tageblatt Rundschau» invece si rallegra della sentenza e ancora una volta afferma che i fatti di Saverne non hanno in nessun modo compiuto nessuna azione cattiva. Il giornale aggiunge:

«Con tale giudizio si afferma che in Germania l'esercito è un organo dei pubblici poteri e dell'autorità, e che non invano i soldati portano la spada. L'esercito è il più grande tesoro che abbia la Germania».

Commenti favorevoli hanno pure il «Local Anzeiger», la «Post», e la «Kreuz Zeitung».

La stampa liberale è malcontenta e prevede che l'attuale sentenza avrà conseguenze poco piacevoli. La «National Zeitung» crede che il colonnello Reutter abbia agito in piena coscienza e dichiara che mentre trovava eccessiva la prima condanna di Forstner ora la completa assoluzione non era da attendersi e non può bene impressionare».

Generale anche la «Vossische Zeitung» e il «Berliner Tageblatt», il quale ultimo attende dal Reichstag le necessarie correzioni al giudizio del tribunale di Strasburgo. «L'affare di Zabern — conclude il giornale — non è terminato con la sentenza odierna e ne dovremo parlare a lungo».

Il Kronprinz non è stato richiamato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Il Kronprinz ha ricevuto un redattore del *Berliner Zeitung Am Mittag*, e ha dichiarato infondate tutte le notizie rivelate sul suo richiamo a Berlino: «Smentisco pure che le relazioni col generale Mankensen non siano buone mentre invece sono molto cordiali».

Infine il Principe ha dichiarato che mitro quest'anno visiterà le colonie africane della Germania.

Il grido d'allarme per i "disgraziati alsaziani e lorenesi,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La fine del processo di Strasburgo, in cui il colonnello Reuter e il luogotenente Forstner sono stati assolti ha ispirato a parecchi giornali amare riflessioni ed al *Temps* un articolo significativo che può essere definito come un vero grido di allarme.

«Parecchi ufficiali tedeschi — scrive il *Temps* — non hanno avuto riguardi a proclamare che l'esercito si stava addormentando nel lusso e che era necessario per scuotere u nbuon sonno. Il generale Deimling, celebre per le difficoltà da lui provocate nella sua guarnigione, un giorno aveva detto che era stufo di tirare a salve».

Il *Temps* quindi continua:

«Una parte dell'opinione pubblica ta pensa, precisamente come il generale Deimling. Il pangermanesimo pensa a poco a poco nell'insegnamento primario, come domina nell'insegnamento secondario. D'altra parte si rimprovera il Governo, il quale pacificamente cerca di addormentare la popolazione, di paralizzarla, di menomarla. Parrare la mano al Governo con un colpo di scena artificiosamente inscenizzato come fu l'incidente di Zabern, ecco il programma del pangermanesimo».

A queste parole il *Temps* aggiunge oggi:

«I disgraziati alsaziani e lorenesi vogliono trovare le poche garanzie stabilite e garantite da leggi eccezionali. Queste stesse leggi ora non esistono più. Basterà d'ora in avanti che un colonnello o un ufficiale qualunque pensino che un funzionario civile, incaricato di applicare la legge, non sia abbastanza energico perchè essi facciano scendere in piazza la truppa, procedano a intimazioni verso la folla, facciano cariche contro i passanti e violino i domicilii privati. Che cosa pensare di questi accessi di frenesia e come qualificarli?».

Per l'armamento dei capitani

Concorso per ragionieri di artiglieria

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annuncia che è bandito un concorso a 15 posti di ragionieri di artiglieria di quarta classe.

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Decreto con cui vengono stabilite le norme ed i programmi per gli esperimenti dei capitani di tutte le armi e di tutti i corpi ingegneri dell'esercitato e della...

Prussiani smo contro imperialismo

Una discussione politica tra Bethmann Holwegg e il senatore Jork

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Una seduta interessante si è svolta oggi al Senato prussiano. Il conte Jork ha parlato lungamente lumeggiando nel suo ordine del giorno i diritti della Prussia e anche dei singoli Stati federali contro l'Impero. Egli ha difeso con calda parola i diritti della Prussia nell'Impero; ha dichiarato che la parte direttiva che la Prussia sino dalla fondazione dell'Impero ha avuto deve essergli ad ogni costo conservata.

Il Senato prussiano si è dimostrato favorevole alle idee svolte dall'oratore. Il conte Jork ha, sovratutto, messo un ordine del giorno in questo senso e dichiara che gli ultimi avvenimenti al Reichstag, cosse il voto di sfiducia per l'affare di Saverne, in cui la maggioranza del Reichstag ha votato contro Bethmann Holwegg, sarebbe un primo passo verso il regime parlamentare, un regime però che sarebbe una menomazione dei diritti del Sovrano. Inoltre noto che nel 1913 tutto il popolo festeggiò il centenario dell'indipendenza con indescrivibile entusiasmo. Invece secondo il conte Jork il Reichstag, cioè la rappresentanza del popolo tedesco non dimostrò nessun entusiasmo; non fu dunque interprete dei sentimenti del popolo.

Bethmann Holwegg, rispondendo, ha dichiarato di essere in gran parte favorevole alle dichiarazioni dell'oratore. Cominciò coll'accennare allo storico dualismo fra la Prussia e la Germania, dualismo che esisteva ai tempi di Bismarck e che è impossibile allontanare nella vita politica. Bethmann Holwegg ha pure affermato che il liberalismo vuol mettere allo stesso livello le condizioni parlamentari della Prussia o quelle dell'Impero, ma ha aggiunto che ciò è inattuabile per la struttura interna della Prussia che rimane sempre diversa da quella dell'impero.

Riguardo al voto di sfiducia della maggioranza del Reichstag Bethmann Holwegg dice che non gli dà importanza, esso non sarebbe che la constatazione di una divergenza fra il Reichstag e il Cancelliere.

Circa Saverne, Bethmann Holwe— dichiara che il popolo prussiano si è ora manifestato concordemente per la difesa dell'onore dell'esercito e infine il Cancelliere sciocche un inno ai compiti che la Prussia ha da r'solvere per il benessere dell'Impero e dichiara che il prussianismo deve essere in ogni circostanza mantenuto inalterabile.

L'ordine del giorno è accettato con 185 voti contro 20.

La Camera francese chiuderà la legislatura burrascosamente

Parigi, 10, notte.

I lavori della Camera cominceranno martedì in conformità alla Costituzione la quale vuole che la sessione ordinaria dei lavori si apra nel secondo martedì di gennaio. Questa sessione, che sarà l'ultimo della legislatura attuale, non durerà che 2 mesi e mezzo. Le elezioni generali avranno luogo nella prima quindicina di maggio. La chiusura definitiva della Camera verrà decretata cinque o sei settimane prima dello scrutinio. I deputati si riuniranno il giorno 13 e, sbrigate le formalità ed alcune questioni di ordine interno, le sedute saranno prorogate fino a giovedì per stabilire l'ordine del giorno. Si crede che ci saranno discussioni e battaglie importanti. Si parla infatti di parecchie interpellanze che daranno luogo a sedute vivaci. Il Governo risponderà alle varie interpellanze esponendo la necessità di discutere tutti gli affari riguardanti il bilancio, che non è possibile lasciare sospeso alla chiusura della legislatura. E' qui che v'è da aspettarsi la battaglia.

Secondo certe voci, potrebbe darsi che l'intervento di Caillaux in questa circostanza provocasse una interpellanza sulla politica finanziaria del Gabinetto. Caillaux, infatti, durante le ultime vacanze di Natale e di Capodanno ha annunziato essere sua intenzione di presentare parecchi progetti che sono lungi dall'incontrare l'approvazione dei suoi amici stessi. I suoi piani di una economia di cinquecento milioni trovano molti increduli. Alcuni giornali notano che il malcontento contro il Gabinetto si fa maggiore. Gli amici gli rimproverano di avere adottata la politica del precedente Ministero e di servirsi senz'altro dei programmi antichi. Gli avversari accusano il Gabinetto di destreggiarsi, di seguire una politica tortuosa, fatta soltanto per la circostanza e animata dal solo desiderio di mantenersi al potere. La situazione del Gabinetto sarebbe dunque assai precaria. Tra gli scogli che il Governo può incontrare, si cita la interpellanza che presenterà Jaurès sulla legge dei tre anni e sull'affare Prieu, nel quale, come è noto, è implicato anche il Ministro Caillaux.

La morte di Francesco Spirito

Napoli, 10, notte.

Stamane, dopo breve malattia, è morto l'onorevole Francesco Spirito. Erano al capezzale i figli ed i fratelli on. Beniamino ed avvocato Emilio. La notizia della morte, sparsasi al nostro Tribunale, ha prodotto la più dolorosa impressione. Il registro mesto in portineria si è subito coperto di firme, tra le quali si notano quelle delle più spiccate personalità forensi, di senatori, di deputati e di tutte le Autorità cittadine. Le esequie dell'onorevole Francesco Spirito avranno luogo lunedì e si prevede che saranno solenni.

Francesco Spirito, rappresentava il collegio di Montecorvino Rovella: fu valoroso soldato di Garibaldi nel 1860, al tempo della sedizione di Sicilia e combattè valorosamente sotto Capua, nella giornata del 1° ottobre, a fianco dell'Eroe. Entrato alla Camera nel 1892, durante la XV legislatura, Francesco Spirito fu uno dei più operosi parlamentari. Di lui si ricorda la relazione per le leggi eccezionali di P. S. nel 1894, per la quale provocò un'ora imponente sui banchi d'Estrema. Francesco Spirito fu valente scrittore di opere e diritti amministrativi, molto apprezzate per la vasta dottrina e la limpida esposizione.

Il deposito cauzionale per gli agenti di Cambio

Roma, 10, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale è determinato il deposito cauzionale per gli agenti di cambio per la Società in nome collettivo tra agenti di cambio autorizzati dall'art. 62 della legge sulle Borse, anche per le persone temporaneamente ammesse a negoziare a guida norma dell'art. 64 della legge stessa. I depositi cauzionali stabiliti per le Borse di Genova, Milano, Torino e Roma sono di L. 100.000, per la Borsa di Napoli di L. 50.000 e per tutte le altre di L. 25.000.

Le tempeste di neve

150 vittime in Russia

Pietroburgo, 10, notte.

Durante le ultime 48 ore una violenta tempesta di neve, come non se n'erano mai viste, a dire dei giornali, da 30 anni, imperversa a Pietroburgo e nella Russia Centrale. Secondo informazioni del Governo e delle Provincie 150 persone sarebbero perite. Un gran numero di villaggi e moltissimi si trovano sepolti sotto la neve. Sono state inviate truppe in soccorso degli sinistrati. Le comunicazioni sono completamente interrotte. La violenza della tempesta è stata tale che ha rovesciato due vagoni-merci a 200 verste da Pietroburgo. I danni sono enormi; ovunque la temperatura che è bassissima tende a scendere ancora.

In Germania

Berlino, 10, notte.

In parecchi punti della Germania e specialmente nelle regioni di Kassel, Monaco e del Neckar tempeste di neve ed inondazioni devastano le terre ed interrompono le comunicazioni.

Paesi inondati

Roselle, 10, notte.

Una grande mareggiata del Baltico ha distrutto in tre località la strada che corre sulla lingua di terra situata tra il mare ed il lago di Bulow. Le acque del lago di Bulow salgono con rapidità. L'intera località di Dahlsorst è inondata. Due o tre teste soltanto emergono dai flutti. S'ignora anche la sorte degli abitanti che erano un centinaio. Anche una vasta zona di terreno è stata asportata dall'acqua tra i laghi di Jamund e di Bulow. Le truppe di Jena si sono recate sul luogo per soccorrere gli abitanti della regione.

Tutte le case del villaggio di Koeslin sono sott'acqua. L'Amministrazione della ferrovia elettrica ha inviato alcuni vagoni per salvare gli abitanti e le suppellettili. Anche il villaggio di Karwenbruck è sommerso. Un treno speciale di marinai e pompieri è partito da Putzig per il salvataggio. Presso Danzica gli stabilimenti balneari sono stati inondati ed in maggior parte asportati dalle acque. I danni a Zoppot sono enormi. La penisola di Hela e in parecchi punti lagliata dal mare.

Freddo e nevicate in Algeria

Un arabo ucciso dalla tormenta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il freddo e le tempeste continuano a devastare l'Algeria. Un telegramma da Costantina riferisce il seguente fatto: «Un gruppo di abitanti del villaggio di Ouedakeur si recò a un villaggio vicino passando per il colle di Fedy el Arbaa. I viaggiatori scopersero sepolto nella neve il cadavere di un arabo, che era stato sorpreso dalla tormenta di neve. La tempesta e la neve durano sempre nelle regioni montane. Le corriere non circolano più. La via nazionale di Costantina è distrutta».

Numerose vittime in un'esplosione di dinamite

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 10, notte.

Nel pomeriggio ad Altona, in provincia di Merida, ha avuto luogo una formidabile esplosione, che ha destato lo spavento in tutta la cittadinanza. Una Compagnia concesse nuovi lavori dei lavori idraulici. Oggi, per una imprudenza incomprensibile, alcuni operai avevano acceso un braciere vicino a parecchie casse contenenti dinamite. Una scintilla si sprigionò dal focolare e le casse esplosero. Tutta scomparve in una densa nube di fumo. Quando la popolazione e le autorità accorsero sul luogo, un pietoso spettacolo si presentò ai loro sguardi. Quindici operai giacevano a terra, quattro di essi erano letteralmente smembrati. I loro resti erano stati gettati a grande distanza. Otto persone, che abitano vicine, sono state ferite. Il Governatore di Merida si è recato sul posto ed ha aperto un'inchiesta. (Journal)

La misteriosa scomparsa di una signorina inglese

Ventimiglia, 10 notte.

A Latte, frazione di Ventimiglia, era giunta da circa un mese, proveniente da Londra, la signorina Hill Marie, di anni 55. Costei era capitata di un'amica dannoso, certa miss Busck, abitualmente in una magnifica villa da cui si gode la panorama della Costa Azzurra. La magnificenza dei luoghi di questo estremo lembo d'Italia richiamò spesso a lunghe passeggiate la signorina Hill, la quale faceva frequenti escursioni nei dintorni.

Venerdì mattina, benchè l'amica la sconsigliasse, la Hill volle ascendere la vetta del Grammondo, che s'adergo sulla corona delle Alpi Marittime a 2500 metri sul mare, e da cui si domina l'riverante Italo-francese coi panorami di Torri, Val Bevera, San Pancrazio, Airole, ecc. al confine italiano. La Hill partì di buon mattino ed alle 11 giunse a Villatella, passello ai piedi del monte. L'inglese era sola. Da quel momento più nulla si seppe di lei. Si è pensato che essendovi neve e gelo, seppure il monte non presenti difficoltà di ascesa agli escursionisti, pure la cosa è ardua in inverno. L'inquietudine dell'amica e dei villici di Latte è indicibile e la prima ipotesi affacciano la probabilità di una caduta o di uno scoramento per esaurimento nervoso e conseguente morte per assiderazione, perchè nessuno si trova lungo l'ascesa del Grammondo.

Si dice, essendo la signorina molto ricca, anche ad un probabile delitto. Mancano però indizieri e solide prove. Alcuni animosi intrapresero le ricerche della signorina sul monte, ma furono subito abbandonate in seguito alle dichiarazioni di certa Simondini Elvira.

Lelia, la quale ha affermato di aver veduta posteriormente alla gita del Grammondo miss Hill. La ragazza, interrogata dalle autorità, ha attenuata l'affermazione. La signorina Busck, impressionatissima, ha denunziato intanto ai RR. Carabinieri di Mortola e Ventimiglia la scomparsa misteriosa della sua amica.

Oggi si sono riprese le ricerche sul Monte Grammondo, cui prendono parte i nipoti della Hill ed il, dopo uno scambio di telegrammi, da Basilea. Essi sono i signori Arturo Becher di Dresda, e la signora Doundoer di Stuttgart. La signora Doundoer, che parla benissimo l'italiano, è affilitissima, ma piena di coraggio e speranza. Essa ha detto che hanno stabilito anche un premio in denaro e chi ritrova la povera...

Il Sud-Africa in istato di guerra

Sette indigeni uccisi a Jagersfontein

Londra, 10, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetow che durante una sommossa di indigeni a Jagersfontein, sette indigeni sono rimasti uccisi e trentasette feriti. Anche una dozzina di bianchi rimasero feriti.

Da Johannesburg si telegrafa che durante una riunione di scioperanti, avvenuta stamane, gli agenti di polizia hanno tentato di arrestare il segretario della Federazione operaia, ma la folla vi si è opposta.

Un telegramma da Pretoria dice che oggi sono stati arrestati il presidente, il segretario e due membri del Comitato della Società dei ferrovieri.

Si procede a Durban alla mobilitazione di tutte le forze di fanteria, di cavalleria, di artiglieria che si trovano di guarnigione in quella città.

A Bloemfontein sono state raccolte tutte le forze disponibili per la difesa e il mantenimento dell'ordine. Esse si recano con treni speciali a Jagersfontein.

Giunge pure notizia che le milizie del Transwaal mobilizzano con meravigliosa rapidità e parecchi reggimenti arrivano da varie parti a Johannesburg ed a Pretoria. Essi occupano i punti strategici come la ferrovia. Aumenta la convinzione che si tratti piuttosto di un tentativo rivoluzionario che di uno sciopero.

Tutti i cittadini dell'Orange chiamati sotto le armi

Due attentati dinamitardi

Pretoria, 10, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà stasera il proclama che chiama sotto le armi tutti i cittadini dell'Orange. Queste forze, aggiunte a quelle mobilizzate ieri, costituiscono un totale di circa 60 mila uomini. Occorrendo, verranno inoltre aumentate dalle milizie della Provincia del Capo.

Un telegramma da Johannesburg dice che si crede che stasera lo sciopero raggiungerà la sua fase acuta. Aumenta la convinzione che si tratta piuttosto di un tentativo rivoluzionario, che di uno sciopero.

Un grande comizio fu tenuto questa sera nel quartiere generale del Sindacato degli operai di Johannesburg. A questo comizio parteciparono, oltre ai ferrovieri, alcune centinaia di lavoratori di altre industrie. Presiedeva il presidente generale della Federazione dei lavoratori, Fitt raccomandò lo sciopero generale esteso a tutte le categorie di operai, per solidarietà coi ferrovieri. Il comizio approvò, acclamando; però è stato deciso che, prima di proclamare questo grande sciopero generale, si darà mezzo alle masse di pronunciarsi su di esso. Una votazione a tale scopo avrà luogo martedì prossimo.

Gli ultimi telegrammi giunti dicono che due attentati dinamitardi furono fatti dai ferrovieri federati. Il loro unico risultato fu il danneggiamento di una locomotiva. Il Governo ha chiamato sotto le armi 60 mila uomini. La città di Johannesburg dispone di 10 mila armati. La Polizia sta cercando i capi della agitazione. Otto varie officine dovettero essere chiuse. (Daily Chronicle).

Un'adunanza a Genova per evitare lo sciopero dei marinai

Genova, 10, notte.

Convocate dal sindaco di Genova, commendator Grasso, si riunirono oggi alle ore 16 nel palazzo del Municipio le rappresentanze politiche e commerciali di Genova e Sampierdarena per avvisare ai mezzi più opportuni a scongiurare il minacciato sciopero del personale marittimo delle Compagnie sovvenzionate esercenti le linee del Tirreno.

All'adunanza, cui non poterono intervenire gli on. Canepa e Chiesa, perchè assenti da Genova, erano presenti, oltre al sindaco, numerose rappresentanze. All'importante riunione presenti il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del Porto, il comm. Oliva, deputato della deputazione provinciale, il commendator Danè, presidente della Camera di Commercio, il cav. Oberti, vice presidente della Camera di Commercio, il cav. Firpo, vice segretario generale del Municipio di Sampierdarena in rappresentanza del sindaco, i deputati Rosano e Rizzetti.

Il sindaco fece una succinta e chiara esposizione della causa dell'attuale agitazione, provocata dal fatto dell'agitazione da parte della Società Nazionale pei servizi marittimi, delle domande del suo personale ora rivendicate dal personale delle Società marittime Italia e Sicilia, le quali rifiutarono di accordarle. Esposte i danni incalcolabili che deriverebbero dalla sospensione dei traffici a causa del minacciato sciopero, fiancheggiò la necessità di un'azione concorde ed energica da svolgere presso il Governo. Gli intervenuti convennero unanimemente nel consiglio svolto dal comm. Grasso e fu quindi approvato e firmato da tutti il seguente ordine del giorno che fu trasmesso al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Marina, dell'A. I. C. e delle Poste e Telegrafi.

«Le rappresentanze politiche-amministrative e commerciali di Genova e di Sampierdarena riunite d'urgenza per avvisare ai modi di scongiurare il pericolo imminente di uno sciopero del personale marittimo delle Compagnie sovvenzionate Marittima e Sicilia, concessionarie della linea del Tirreno; ritenuto lo stato di cose creato dalla accettazione delle condizioni richieste dalla Federazione dei lavoratori del mare per parte della Compagnia nazionale italiana dei servizi marittimi, concessionaria della linea dell'Adriatico; ritenuto che di fronte ai propositi deliberati dal personale di addivenire allo sciopero ove le condizioni della Federazione non siano avvinte a quelle della Compagnia di restituire la sospensione dei servizi appare inevitabile; ritenuto che questo verrebbe a portare danni incalcolabili ed irreparabili al commercio italiano paralizzando il movimento dei porti del Tirreno o troncando le comunicazioni con le isole; ritenuto che l'intervento del Regio Governo si presenta ormai come indispensabile e deva verificarsi prima che lo sciopero si inizi anzichè dopo che esso abbia spiegato i suoi effetti disastrosi, deliberano di inviare vivamente presso il R. Governo perchè intervenga senza dilazione ed impedisca l'avverarsi della sospensione dei servizi e dei danni gravissimi che ne conseguirebbero».

L'"ultimatum,, alle Società scade questa sera

Venezia, 10, notte.

A proposito della recente agitazione dei lavoratori del mare a Genova e del probabile imminente sciopero, mi consta che anche i lavoratori del mare di Venezia saranno solidali coi loro compagni genovesi, non solo, ma anche degli altri porti del Regno. Alla stazione marittima è arrivato oggi il piroscafo «Montebello» della «Società Marittima». Il capitano, d'accordo coll'equipaggio, dichiarò di trattenersi nel nostro porto in attesa di ordini della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, che ha, come è noto, sede a Genova. Nel pomeriggio d'oggi è giunto alla stazione di Venezia un ordine telegrafico della Federazione stessa, col quale si invita a far partire per Genova i piroscafi delle due Società «Marittima» e «Sicilia», che si trovassero attualmente fermi nel nostro porto. L'«ultimatum» della Federazione alle due Società scade domani sera alla mezzanotte. Qualora le due Società non ritornassero sulle deliberazioni prese ieri, di non accettare il memoriale, sarà senza altro dichiarato lo sciopero dei lavoratori del mare e bloccati tutti i porti ove si trovassero piroscafi delle «Marittima» e «Sicilia».

Un grande "raid,, aviatorio Genova-Tripoli

Le riunioni di Brescia e del Garda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Si trova a Parigi il comm. Arturo Mercanti, Segretario del Touring Club italiano. Il commendator Mercanti ha parlato con alcuni delle manifestazioni sportive che verranno organizzate in Italia, specialmente dell'aviazione e dell'automobilismo. Nel mese di maggio sarà organizzato un raid aereo Genova-Tripoli e ritorno. La distanza che separa le due città a volo d'uccello, è di 1400 chilometri. Sarà possibile una scalo in Sardegna. L'aviatore vincente (il premio sarà di un centinaio di migliaia di franchi) sarà colui che partito da Genova vi farà ritorno al più presto dopo avere preso terra a Tripoli.

Qualche mese più tardi, in settembre, sarà organizzata a Brescia una corsa di automobili e una gara di aviazione. Il doppio circuito per automobili e per aeroplani avverrà contemporaneamente e durerà due giornate. Il pubblico, dalle tribune assisterà nel medesimo tempo a una corsa di automobili e ad una di aeroplani.

Alcuni giorni dopo questa grande manifestazione sportiva, si terrà una gara di idroaeroplani sul lago di Garda.

Tale è il programma di Arturo Mercanti.

Il Congresso dei verificatori delle ferrovie

Minaccia di agitazione

Roma, 10, notte.

Ieri ed oggi ha avuto luogo il primo congresso dei verificatori ed affini addetti alle ferrovie di Stato, con numeroso concorso di rappresentanze di tutti i principali centri d'Italia, come Milano, Torino, Genova, Palermo, Venezia, Roma, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Alessandria, ecc.

Al Congresso sono state discusse questioni importantissime come la modificazione dell'attuale organico, aumenti di stipendio avanzamenti, riposo settimanale, compensi per il lavoro notturno, ecc. Al riguardo furono votati vari ordini del giorno. Venne pure votato quest'ordine del giorno presentato al ministro dai LL. PP. ed all'direttore generale delle ferrovie di Stato, da una Commissione eletta dal congresso stesso:

«Gli impiegati della 20.a categoria, riuniti a congresso a Roma nei giorni 9 e 10 gennaio 1914, discutendo in merito ai memoriali ed alle richieste di miglioramenti di categoria presentati nel 1908, 1909 e 1910 a mezzo dell'Organizzazione di classe e nel 1911, 1912 e 1913 dalla rappresentanza legale voluta dalla legge; constatato come tutte le richieste in essi contenute vennero sempre respinte o non accettate malgrado che fossero di conclusione giunte dai funzionari che a più riprese ebbero incarico dalla Direzione generale di esaminarle; udita la relazione dei rappresentanti circa le ultime pratiche esperite dalla Direzione generale per le altre memorie presentate e contenenti richieste inderogabili ed improrogabili; sentito come tali richieste furono accolte dagli uffici ritenuti competenti; numero protestano contro la Direzione generale sempre sorda alle voci degli umili; affermano che se nel più breve termine possibile la suddetta Direzione generale non avrà esaurientemente risposto alle questioni prospettate dai loro rappresentanti, inizieranno senz'altro, l'agitazione, qualunque esso debba essere, declinando ogni responsabilità per tutto ciò che potrà essere pregiudizievole al servizio in quanto che chi l'avrà voluta sarà solo la Direzione, la quale per otto anni mantenne una categoria ed una condizione di inferiorità e di sfruttamento che offende il più elementare buon senso e la loro dignità di uomini e di lavoratori».

Venne infine votato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrati di Carrara e fatta una sottoscrizione che fruttò una discreta somma da inviarsi a questa Camera del Lavoro.

Licenziamento di operai a Milano per la diminuzione dei lavori

Milano, 10, notte.

Da qualche giorno gli operai delle Officine meccaniche erano in agitazione per il licenziamento di 33 nel loro compagni, addetti ai reparti riparazioni. Questa mattina si riunirono al Consorzio dei meccanici e metallurgici due rappresentanze della Ditta, assistite dalla Commissione industriale, ed una rappresentanza degli operai, assistita dalla Unione sindacale. La Ditta dimostrò che i licenziamenti erano dovuti ad inconfutabili cause, quali la diminuzione del lavoro. La Commissione operaia, dopo un po' di discussione, non potè a meno di riconoscere la giustezza del provvedimento preso, e si limitò ad insistere perchè si potesse trovare qualche attenuazione, che rendesse il provvedimento meno grave per gli operai colpiti. Dopo lunga discussione, unicamente in via di eccezione e senza voler costituire un precedente, la Ditta si dichiarò disposta a frazionare in tre settimane i licenziamenti, e cioè undici per ogni settimana della ora prossima. La proposta fu subito dopo accettata ed il lavoro ripreso.

Il suicidio di un industriale milanese

Milano, 10 notte.

Nei paraggi del Sempione era assai noto l'industriale Enrico Jarni, di anni 53, che abitava con la famiglia in un elegante appartamento di via Francesco Melzi, N. 7. Il Jarni, che aveva fama di esser uomo assai danaroso, ieri l'altro disse alla famiglia che doveva recarsi per affari in alcuni paesi della Lombardia e che sarebbe ritornato nell'mezzanotte. Giunta la sera i famigliari constatarono che il loro capo non veniva. Verso le ore 24 un giovanotto pregò il figlio maggiore dei Jarni a seguirlo in un albergo dove il padre era alloggiato in gran stato. Per la strada il povero figlio fu informato esattamente delle condizioni del padre. Giunto all'albergo il figlio col piante alla gola invano chiamò l'amato genitore. Questi era ormai morto. Il commerciante si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Sopra uno scabello vi era lasciato un biglietto con un residuo di laudano e una lettera indirizzata alla famiglia in cui era scritto testualmente così: «Non incolpate nessuno. Il suicidio col laudano e un questo non basterà mi spareró». Si crede che il disgraziato atto del Jarni sia dovuto ad una forte nevrastenia, che da lungo tempo lo travagliava.

ULTIME DI CRONACA

Sconosciuto trovato morto sopra una panca

Vittima di un investimento?

I militi della *Croce Verde* hanno trasportato questa notte all'Ospedale di San Giovanni il cadavere di un uomo vestito da operaio, dai capelli neri, di media statura, che poteva avere una cinquantina d'anni. Il cadavere, che fu visitato dal dottor Longo, non presentava che qualche echimosi lieve esterna e la frattura delle costole alla base del torace destro. Il sanitario ritenne quindi che la morte fosse dovuta a lesioni interne.

I militi dissero che erano stati chiamati per telefono all'angolo del corso Principe Oddone e corso Regina Margherita, dove, disteso sopra una panca, era stato loro additato il cadavere. Alcuni passanti narrarono ai militi di avere udito da altri che il disgraziato era stato investito fino da un carro a quel crocicchio di vie; ma nessuno di essi aveva visto. Altri credettero di riconoscere nel morto un manovale che lavorava presso l'impresario Luigi Gregis, in corso Principe Eugenio. Ma nessuno tale informazione è sicura.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

11 gennaio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: aper. 97 35, chius. 97 37 1/2, mass. 97 38 3/4, min. 97 30 3/4.
Rendita 3 1/2 (1906) cont. mass. 97 37 1/2, min. 97 30.
Buoni del Tesoro 4 80 mass. 100.
Obbl. Meridionali cont. mass. 325, min. 324.
Azioni Banca Italia f. ap. 1426, chius. 1439 1/4, mass. 1426 3/4, min. 1418.
» Banca Commerciale ap. 828 50, chius. 827, mass. 827 50, min. 826 50.
» Banco Roma mass. 105 3/4.
» Ferrovie Meridionali ap. 533 3/4, chius. 532, mass. 532 50, min. 531 3/4.
» Ferrovie Mediterranee mass. 361.
» Rubattino mass. 507 50, min. 500 50.
» Fiat ap. 182 50, chius. 182 50, mass. 182 50, min. 182 50.
» Eridania mass. 561.

Cambi e valute

Francia: mass. 100 43 3/4 min. 100 40.
Svizzera: mass. 100 25.
Londra: mass. 25 38.
Germania: mass. 123 72 1/2.

Cronaca di Borsa

Anche oggi la riunione fu alquanto pesante e sfogliata, lo che vuol dire che gli affari furono pochi pochi e stentati.

Rendita e Banche resistenti. Ferroviari piuttosto offerti.

Fiat sui prezzi di chiusura di ieri con transazioni intime.

Ogni però abbiamo avuto la soddisfazione di veder quotati sul listino ufficiale tutti quattro i cambi, ciò che non si avverava da parecchio.

Prezzi presumibili 10 Gennaio

Titoli ferroviari

Obbl. Serr. 1906 Rete Medit. Adriatica e Sicula 322 50
» » » Sarda 324 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 457 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 334 50
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 475 —
» » Cuneo 5 0/0 501 —
» » » 5 0/0 500 —
» Torino-Savona-Vogt 5 0/0 504 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 329 —
» Canali Cavour 4 0/0 530 —
» Rimborsabile Napoli 5 0/0 495 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 325 —
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mortara 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Serr. Sarde (della nuova emis. 1910) 3 0/0
» » » Berne C I.a » 1885 » 325 —
» » » » 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 464 —
Cartelle ipot. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 473 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 326 —
Ferrovie meridion. — —
» Secondi Sardegna 496 —
» Serie A 284 —
» » » B 223 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Tor. Tramvie — —
Ferrovie Reno. 505 —
Officine Savigliano 110 —
Soc. Elettr. Alpina 490 —
Napoli, imprest. elet. 490 —
Cart. di credito Roma 470 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 490 —
» » 3 50 0/0 453 —
Banco di Sicilia 3 75 453 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 443 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, Serie 325 —
» » Sicule 300 —
» » Meridion.-Modane 236 —
» » Sicilie 262 —
» » Tramvie (1.a em.) 462 50
» » » (2.a em.) 288 50
» Agr. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino 415 —
» Lariane Tramvia e Ferr. ordinarie 220 —
» Ag. Transiti Veneti 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 160 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano 530 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino s. — —
Società Banc. e Industriale Torinese 112 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 500 —
» Conzum. Gas Ices 240 —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze Idr. Moncen. 128 —
» Officine Savigliano 1000 —
Ferriere Vaudesi 192 —
Zenderia Kessler e C. 218 —
Elettrochimica Bussola — —
Acciaierie Terni — —
Ceramica antim. ednola 28 —
Ing. F. Tedeschi e C. 150 —
Prod. Aziend. S.P.A. 87 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 500 —
Gener. Imm. Agric. alimentari Genova — —
Società Saccarifera Meridionale Ferrarese 320 —
Vecchi e C. conc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1120 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. Ital. Gomma 360 —
» Cotoni Canesi 254 —

Prezzi presumibili 10 Gennaio

Rendita 3 1/2 (1906) fine: aper. 97 35, chius. 97 37 1/2, mass. 97 38 3/4, min. 97 30 3/4.
Rendita 3 1/2 (1906) cont. mass. 97 37 1/2, min. 97 30.
Buoni del Tesoro 4 80 mass. 100.
Obbl. Meridionali cont. mass. 325, min. 324.
Azioni Banca Italia f. ap. 1426, chius. 1439 1/4, mass. 1426 3/4, min. 1418.
» Banca Commerciale ap. 828 50, chius. 827, mass. 827 50, min. 826 50.
» Banco Roma mass. 105 3/4.
» Ferrovie Meridionali ap. 533 3/4, chius. 532, mass. 532 50, min. 531 3/4.
» Ferrovie Mediterranee mass. 361.
» Rubattino mass. 507 50, min. 500 50.
» Fiat ap. 182 50, chius. 182 50, mass. 182 50, min. 182 50.
» Eridania mass. 561.

Cambi e valute

Francia: mass. 100 43 3/4 min. 100 40.
Svizzera: mass. 100 25.
Londra: mass. 25 38.
Germania: mass. 123 72 1/2.

Cronaca di Borsa

Anche oggi la riunione fu alquanto pesante e sfogliata, lo che vuol dire che gli affari furono pochi pochi e stentati.

Rendita e Banche resistenti. Ferroviari piuttosto offerti.

Fiat sui prezzi di chiusura di ieri con transazioni intime.

Ogni però abbiamo avuto la soddisfazione di veder quotati sul listino ufficiale tutti quattro i cambi, ciò che non si avverava da parecchio.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 97,35, 97,30 — Banco 1429, 1428,50 — Comit 827 — Credito 519 — Bancaria 99 — Meridionali 531,50, 532 — Mittel 228, 231,50 — Rubattino 497,50 — Raffineria 315, 313,50 — Industria 238 — Eridania 563, 562 — Terni 1317, 1315 — Armstrong 271 — Elba 190,50 — Savona 177 — Molini 250,50 — Sanoierie 370 — Carbone 42 — Volturi 214 — Banco Roma 105 — Marconi 26.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 cont., 97 35 — Id. id. fine mese, 97 37 — Id. id. (1903), cont., 96 10 — Id. id. fine mese, 96 52 1/2 — Ferrovie Mediterranee, 361 50 — Credito Italiano, 519 — Banca Commerciale, 827 — Banco di Roma, 105 77 — Società Bancaria Italiana, 96 50 — Banca d'Italia, 1429 — Lanificio Rossi, 1162 — Cotonificio Cantoni, 565 — Navigazione Generale, 405 75 — Raffinerie Zuccheri, 312 — Beni stabili, 583 25 — Azioni costruzioni Veneta, 118 — Acciaierie Terni, 1314 — Elettrometallurgica Bresciana, 258 — Savona, 169 50 — Elba, 190 — Ansaldo, 273 50 — Industrie Zuccheri, 209 — Cotonificio Veneziano, 47 50 — Ferrovie Meridionali, 532. —

Cambi: Berlino, 123 725 — Francia, 100 40 — Londra, 25 37 — Svizzera, 100 225.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont., 97 35 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 530 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 99 — Meridionali 533 — Mediterranee 362 — Navigazione Generale 407 — Tramways 134 — Sicula 190 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 341 — Metallurgica Italiana 95 50 — Piombino 81 — Antimonio 19 — Montecatini 133 — Gas 280 — Acqua Marcia 1800 — Gas 863 — Condotte d'acqua 228 — Immobiliari 265 — Beni stabili 383 — Imprese fondiarie 99 75 — Cartiere 226 — Kerbs 375 — Forni elettrici 58 — Concimi 397 — Azoto 118 — Soda 74 — Esplosive 43 50 — Montecatini 68 — Molini Pantanella 113 — Fondi rustici 105 — Risanamento 85 — Eridania 562 — Terni 1312.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale persiste immutato, mantenendosi nella calma segnalata nell'ultima ottava, resa più sentita dalle recenti ferie.

Le notizie che pervengono dall'Argentina sono alquanto contraddittorie; però sembra si possa contare su un raccolto sufficientemente favorevole.

I mercati italiani sono sempre discretamente attivi con prezzi abbastanza sostenuti.

Diamo alcuni prezzi:

Milano. — Frumenti: Nostrale fino da 26,75 a 27; buono mercantile da 26 a 26,50; inferiore da 25 a 25,50; tenero o marzuolato da 27 a 27,75; estero e di forza da 28,75 a 29,50; comune da 27,50 a 28,50.

Alessandria. — Frumento da 25,50 a 26; meliga da 15 a 15,50 al quintale; segale da 22,50 a 23,50; avena da 17 a 19; fagiuoli da 28 a 29; ceci da 34 a 35; riso da 35 a 45; lupini da 15,50 a 16; fave da 22 a 24 al quintale.

Genova. — Grani teneri: Alta Italia (stazione Genova) da 26,25 a 26,50; Serdiana estera da 25,25 a 25,50; Taganrog da 25 a 25,50; Nicolaieff Odessa da 24,75 a 25; Danubio da 24 a 24,50; Plata da 24,50 a 25. — Grani duri: Taganrog da 26 3/8 a 26,75; Sardegna da 31 a 31,50; Berdianska da 29,25 a 29,50. Granoni: Danubio da 13 3/8 a 13,75; Plata da 13,75 a 14; avena nazionale da 20 a 20 1/2; estera da 13,50 a 13 3/8; orzo estero 13,75 al quintale.

Napoli. — Grani teneri Australia per imbarco gennaio da fr. 26,75 a 26 3/8; Danubio 78,802 ripartite da febbraio ad aprile 19,50.

Bari. — Frumenti duri nazionalizzati vecchi da 29 a 31,50; teneri da 27,50 a 28,50; avena 18; frumentone da 17 a 17,75 al quintale.

BESTIAME. — Per il mercato dei bovini grossi non si ebbe nulla di variato dalla precedente ottava: andamento spedito degli affari e prezzi invariati. Lo stesso si verificò per i vitelli, continuando la ristretta offerta di fronte ad una insistente domanda. Si notò quindi un sostegno nei prezzi, mai però segnare notevoli rialzi. Ecco alcuni prezzi:

Milano. — Peso vivo, buoi da 53 a 108; vacche da 50 a 96; tori da 63 a 90; vitelli maturi da 108 a 157; immaturi da 60 a 75; a peso morto buoi da 100 a 199; vacche da 105 a 180; tori da 120 a 135; suini grassi 185; magroni da 135 a 140 al quintale; lattonzoli da 15 a 30 al capo.

Lodi. — Bestiame a peso vivo: buoi da 115 a 130; vitelli da 75 a 95; moggie da 70 a 75; vacche da 50 a 60 al quintale; vitelli da latte da 35 a 50; vacche da reddito da 135 a 450; maiali magroni da 60 a 100; da latte da 30 a 50 al capo; maiali grassi da 125 a 140 al quintale a peso vivo.

Cuneo. — Buoi da macello da 70 a 82,50; da lavoro da 70 a 80; vacche e manze da 150 a 440 al capo; soriane da 50 a 60; montoni da 80 a 90; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 70 a 82; vitelli sotto i tre mesi da 120 a 145 al quintale.

Carmagnola. — Buoi e manzi da macello da 85 a 100; da lavoro da 65 a 80, vitelli da 103,50 a 112,50; giovenche e vacche da macello da 60 a 80; da latte da 23 a 40; capre da 15 a 23 al capo; agnelli da 11 a 13 al mirin.

FORAGGI — Sui diversi mercati del fieno predomina la solita calma, resa ancora più accentuata dal fatto che molti acquirenti, non sospinti dalle impellenze del bisogno, si disertano. Per la paglia nulla assolutamente di variato dalla precedente ottava. Diamo alcuni prezzi per quintale, escluso il dazio: *Fieni*: Milano: fieno nuovo da 10 a 12; agostano vecchio, da 9 50 a 10 50; terzuolo, da 8 50 a 9 50 — Pisa: fieno, prima, 9; seconda, 6 — Piacenza: maggengo, da 10 a 10,50; agostano, da 9 50 a 10 25; terzuolo, da 9 50 a 10 25; medica, da 8 25 a 9. — Foggia: fieno da 11 a 12 al quintale — Ferrara: maggengo, da 8 a 8 50; agostano, da 6 a 6 50; medica, da 6 75 a 7 25. — Alba: fieno maggengo, 14 50; ricetta, 13 50; terzuolo, 12 al quintale. — *Paglia*: Milano: in balle, da 5 a 5 40; sciolta, da 4 25 a 5; Pisa, 5; Brescia, da 3 50 a 3 80; Ferrara, da 3 25 a 3 50; Foggia, da 2 25 a 3 50; Novara, da 3 a 3 25; Piacenza, da 2 75 a 3 50; Pisa, da 2 a 3.

VINI — Poco movimentato il mercato italiano dei vini, forse in causa delle ferie di fine d'anno. Questa mancanza di attività produce però una certa debolezza che maggiormente vieno sentita pei vini deboli. Diamo alcuni prezzi: *Genova*: Puglia: Barletta dolce, da 23 a 35; Brindisi rosso: da 28 a 30; Brindisi filtrato dolce, da 35 a 36; Leccese: Squinzano, 13-14, da 28 a 30; Gallipoli nuovo, 14-15, da 28 a 30; filtrato, 15-16, 32; Napoli: Avellino, da 26 a 28; fiorita bianco filtrato, 30 gr., 36; Sardegna: filtrato bianco dolce, 32; secco, 15 gr., 30; Sicilia: Pachino nuovo, 14-15, 26; id. filtrato, 15, 27; Riposto montagna, 19, 28; mezza montagna, 12 gr., da 23 a 24; Etna bianco, 10, da 22 a 23; id. 12, 27; Castellammare bianco, 14-15, da 30 a 33 — *Alba*: nebbiolo, 28; barbera, 30; dolcetto, 32 all'ettolitro — *Alessandria*: Vino rosso comune, 1.a, da 30 a 32; 2.a, da 20 a 24 l'ettolitro in città al minuto; al tenimento all'ingrosso, 1.a, da 24 a 28; 2.a, da 18 a 22 l'ettolitro. — *Venezia*: Vino rosso, Trani, da 25 a 28; Brindisi, da 27 a 31; bianco Trani secco, da 28 a 30; Brindisi secco, da 33 a 37; Padovano (Cornuello), da 25 a 28; nuovo Brindisi filtrato poco bianco, da 32 a 40; rosso, da 35 a 43; mosto Gallipoli grezzo, da 43 a 44; chiaretto rosso di Puglia, da 7 a 8 gradi, da 22 a 23; Lorito rosso, da 10 a 12 gradi, da 30 a 40; al quint. — *Pisa*: Vino di prima del piano nuovo, 24; 2.a, 19; collina, 1.a, 30; 2.a, 22; al quintale, in partita fuori dazio — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, da 23 a 26; di pianura, da 14 a 23; bianco dell'annata brusco o secco, da 10 a 22; dolce o filtrato da 19 a 27 l'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Invariato.

Scorie Thomas: Qualche richiesta tanto per l'imporiazione via terra, che via mare, per il limitato consumo primaverile; prezzi sostenuti ai limiti ultimi raggiunti nella campagna autunnale.

Nitrato sodico: Il mercato di Amburgo si mantiene calmo e gli affari sono pressochè nulli. Le quotazioni pluttosto nominali si mantengono sui marchi 10,06 per la merce pronta, e marchi 10,17-10,20 per le consegne di febbraio-marzo per cantieri. Sul mercato italiano quotazioni invariate a fra. 20,25 vagone Genova; fra. 20,35 vagone Livorno e fra. 20,50 Napoli e Venezia: le transazioni sono però limitate non dimostrandosi ancora da parte dei consumatori grande interesse agli acquisti.

Solfato di rame: Il nuovo orientamento del mercato del rame metallico che per il tre mesi ha annullato tutto il deport che da tempo esisteva guadagnando anzi un report di oltre 15 scellini, ha influito sul mercato del solfato rame. L'origine inglese offre ora le marche primarie a fra. 57,50 cif., mentre in seconda mano si quota a fra. 56,50 cif. Mediterraneo e le marche speciali sono offerte da fra. 57,50 a fra 59 cif. condizioni inglesi. Anche per la merce nazionale il mercato è più fermo con quotazioni di Lit. 51 a 54,25 franco fabbriche del Piemonte e Lit. 55,75 a 56 franco altre fabbriche nazionali.

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Vankeersen, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo anni di esperimenti ed anni di studi, il dott. Vankeersen trovò un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Vankeersen, era divenuto fanatico, ha asserito un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, soltanto negli stadi più avanzati non avemmo avuto successo, e il cambiamento di clima fece tanto incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prova sicuro del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra malattia nella vita, se vi sia stato offerto da chiamare, o soffrite di tosse, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non costerà in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandato semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Vankeersen Co, Limited, N. 507 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Vankeersen sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate più indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di tosse, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per aver gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è istituito, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompensare in cinque di quattrilustri annessamente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio o di abnegazione di retti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per gli ultimi cinquanta.

Le domande degli aspiranti al Premio od in genere ogni notizia che possa occorrere il Comitato esecutivo al conferimento di esso, per fatti compiuti nel 1913 dovranno, coi debiti giustificativi, essere diretti al Municipio di Torino entro il mese di GENNAIO 1914.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi allo Segretario del Comitato presso l'Ufficio legale del Municipio di Torino.

Torino, 10 dicembre 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. dott. **P. Penzoldt.**
Prof. dott. **G. Bernheim** - Dott. **C. E. Starinai**
Direttore amministrativo: D. F. CORDERO

Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 1, dalle 12 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911

ANALISI SANGUE, URINA, ESCREATI, etc. *Reazione di Wassermann — per la Sifilide* — SOSTANZE ALIMENTARI
— **Laboratorio di Microbiologia e Chimica** —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 42-20

DIFFIDA

La SOCIETA' COOPERATIVA TORINESE FRA CARRETTIERI E FITTABRINI, con sede in Torino, via Cavour, N. 3, rappresentata a tenore di statuto dal signor MARIA VINCENZO DI GIOVANNI in qualità di Direttore della Società, e conseguentemente legittimato a ciò anche a termini del regolamento di polizia e per conto della Cooperativa stessa, avverte nel che questa non ha parola a che fare con alcuna ditta Azienda od esercizio che, col nome di Cooperativa, sia posta o sia per sorgere in Torino.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
VERGNANO EMILIANO, presid.

IMPORTANTE PEI CAPITALISTI

La «Gazzetta del Popolo» - Monitore Ufficiale di tutte le estrazioni di titoli ed ammortamento ed appunto che esiste col 1913 nel suo nuovo splendido stesso genere di Casa, è l'unica in cui in Italia esistono regolare ma completa verifica di tutti i titoli estratti ed estraendi.

Abbonamento annuale al Periodico contenente la verifica dei titoli ed informazioni d'ordine finanziario: Italia L. 5; Estero Fr. 10.

Amministrazione e Direzione: Milano, via Agnello, 6.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensionata, ogni cura - Prezzi onesti. — RAFFO, via S. Secondo, 29-14. Visita ore 8-12, 15-18. Collocamento neonati. 260 1

L'ERNIA è vinta senza nel caso più disperati

senza operazioni, con la moderna invenzione — **ORTOPLASTICO MAZERON** — la quale, portandosi notte e giorno senza incomodo, riduce progressivamente l'ernia e benissimo questa in breve tempo scompare. Lettere di ringraziamento e certificati medici ne confermano l'efficacia. **Nessun compenso anticipato.** Visite tutti i giorni dalle 10 alle 6 pom. (festivi fino alle 2). **Via Venti Settembre, 38**, piano nobile. **MAZERON**, specialista (Dipl.to Reg. Univ. di Torino). Prezzi speciali per gli operai. 5.30

Cura per corrispondenza

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 70 - Telefono 614

CAMERE da L. 2.50 in più, salvo riserva a tutte le ore, colazioni a L. 1.50, pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più, 10 bocci per L. 10. 731

Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

STAB.° G. SOLAVAGGIONE
TORINO: *via S. Dalmazzo 9*

PIANOFORTI-AUTOPIANI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
Sede: MILANO - VIA BRODOLO

FILIALI
TORINO - Corso Oporto 13.
FIRENZE - Via Orivolo 37.
ROMA - Via Tritone 61.
NAPOLI - Corso Umberto I. 34

LA LAMPADA "Z" uguaglia le migliori!!!

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

il RADIO ATTIVE

La parola RAP è incisa in ogni lente

TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI contenenti RADIO *RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO* agli indebolimenti e difetti di VISTA
Speciali prezzi MILITARI, via Roma 1, e all'Istituto della SOCIETÀ RAP — Via Barbaroux, 4 — TORINO
All'Istituto viene fatto l'esame della VISTA gratis da medico Oculista

Il benefattore degli umili

71 - 74 Ambo vinto da più di MILLE PERSONE SABATO 20 DICEMBRE. Mancava per poco non vincessi l'intera quaterna perchè da una annunciata, giuocata gli altri due numeri, il **48** si ripresentò e uscì **84** e l'altro numero, il **66** si anticipò di una settimana, disconfitto, o vincitori, l'estrazione del 20 DICEMBRE, e condividerla con una grande povertà. Diversi innumerevoli lettori mi giungono dai più remoti punti d'Italia dove il mio nome ha suscitato tanta bontà e speranza e sono infiniti i più sinceri che, contenti di aver trovato finalmente il loro benefattore, mi inviano i nuovi studi, aprendo in me domani più lieta. Padri di famiglia, operai, madri, vedove, GIOITE, LE VOSTRE SOFFERENZE SONO FINITE: questa volta la considero completamente l'ultima, poichè quell'altra numerica terna vincitrice non avvenga per la seconda volta, e così SABATO 17 GENNAIO L'ANTICA QUATERNA SECCA VINCERETE AL LOTTO DI NAPOLI. Non profitto della vincita data: solo per sopportare in parte le grandi spese di posta e pubblicità inviate cartolina vaglia di appena CENTESIMI NOVANTA a DON LUIGI PACELLA, SALITA PONTENUOVO, 53, NAPOLI, e subito riceverete una BUSTA CHIUSA E AFFRANCATA la formula giuocata e i regoli spiegati. Che SABATO 17 GENNAIO, senza alcun dubbio, lotterete la vostra felicità. 221

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE

Cura della sifilide colle iniezioni endovenose iodoiodurate di **Salvarsan (606) e neosalvarsan (914)**. - Cura combinata - **Esame del sangue** (Reazione di Wassermann). Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici.

Dott. GUARONE GIULIO, via Donizetti, 30. Direz. ser. La Polifemico centrale: ore 9-11; 13-17, festivi 9-11. 650

Perchè le signore provino, solo in tutti i giovedì di Gennaio, si regala una scatola Dentifricio Banfi, un Almanacco profumato; oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata; acquistando al Chiosco Réclame Banfi - Portici Piazza Castello - un flacone Anticariol Banfi del nuovo LINE UNA.

IL PIU' GRANDE
e il più conveniente
assortimento degli articoli
CASALINGHI trovasi nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
Riccidiamo che ogni acquirente può ripercuotere tutto il denaro che spende perchè ogni articolo è GARANTITO.

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, V. Andrea Doria, 17, dalle 10 a 16. 102

DANARO IN PREVENTIVO SU FIRMA SOLIDA — *Rateizzazione rateale* —
S. LONGHI, via Nizza 170 - Torino

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Prestigiosa partoriente - Fitti mensili - Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o. 24235

MASCHERE

Sete, lustrini, domino, teste, baffi, parrucche d'ogni stile. - Articoli per Ballo e carnevalesche. - Impresa di teatro.
24239

VIA BOGINO UNDICI - Nel Cortile

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe**
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

STUFE CUCINE AMERICANE **AFFITTO VENDO** Radiatori fissi e a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9 "CORSI L. 6,50, ATTENUATO L. 6,10, GRANITE, L. 5,50 e 5,00" 234

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — **F.LLI BELMONDO**, Via Monachieri, 27. 321

INDUSTRIA

DEPOSITO e MAESTRA per L'ISTRUZIONE: a TORINO, ALBA, CHIAVARI, CUNEO, IVREA, MONDOVÌ, SAVIGLIANO, VERCELLI, VERONA, ecc. ecc.

IN FAMIGLIA

ERNIE
Da 16 anni gli App. Dott. DE-MARTIN sono i preferiti
SICUREZZA, PRECISIONE, DURATA
Gratis spiegazioni 311
DOTT. DE-MARTIN & FIGLIO
Via Spiga, 3 - MILANO
Vicinità negozi, manubrio 50 centesimi in bolli.

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato. — Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 - Via Bencardi, 8 - TORINO. 30758

QUALSIASI BLENORRAGIA
(*acuta*), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 226
FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilide — Cura della sifilide col 606 e Neosalvarsan — cura speciale. Esame del sangue. 179
Via Saliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14
MALATTIE DEL CUORE Bagno col RAGGI X. 307

PRESERVATIVI per uomo e per signora, catalogo *gratis* contro francobollo. — Massimo segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 29, sotto la portiana a sinistra, TORINO. 24036

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed altri per signore e signori - Catalogo illustrato in busta suggellata e non illustrata inviando Francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Sarti, TORINO, casa post. N. 66, Milano. 41

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Siropoli, Via Lagrange, 40, parlo visibili dalle ore 10 alle 12 e 15 - festivi dalle 10 alle 12. 307

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigorimento "VITATIVO" (unico ricostituente infallibile) assicurato. Effetto immediato e duraturo. Bollo compreso. La scatola L. 4.50, da D.E VITATIV, farmacia via Monte Pietà 8, MILANO. 309

SENO PROTUBERANTE!

Sono deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc

Ne impedisco e conferisco. Ricostituisco, modo ed inalterato portento. Cura Scientifica Esterna, di sicuro rapido, certo e permanente.

Ciò che non si ottiene con cure interne ed unioni esterne, inefficaci e dannose al delicato organismo della Donna.

Metodo Razionale Moderno. Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente

Dr. N. S. PARKER Co., MILANO
Via Pasquirolo, 3.
Migliaia di Signore e di Signorine ben perfette e felici.

15.000 Paia di Scarpe
di primaria Casa di Berlino
LIQUIDANSI
solo per pochi giorni presso la
CALZOLERIA G. DESTEFANIS
Piazza Carlo Felice, 1-3
Succursale via Roma, 37-39
TORINO

AMBO SECCO

garantito assolutamente certo spedisco a tutti. COMPENSO DOPO VINCITE. — Chiedere: L. MANFI, MONTESARCHIO. 190

MUORE il Gas Acetilene
TRIONFA il GAS BENOID
CHIEDETE:
Cataloghi, preventivi, referenze gratis alla
Compagnia Italiana del GAS BENOID
Via Durini, 31 - MILANO - Telef. 34-07
Apparecchio sempre in funzione presso la Sede e i Rappresentanti per Torino:
Ditta ASTORE - Via Zecca, 4

Martedì 13, Mercoledì 14, Giovedì 15 ore 9,30 e 14
INCANTO PUBBLICO
della succursale ragionata GIOVANNI BETTRINI, via Pietro Micca, 17, piano 2.o. Mobili d'antiquario e stile, quadri, antichi, tendaggi, Raberi, macchine fotografiche, collezione minerali e francobolli, vini, ecc. 91320

INFALLIBILE E SERIO
per soddisfattore, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà rivolgersi al Sig. H. STEVAN, 29, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro «Forze sconosciute» spedito gratis. 172

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione Prezzi miti — Via Verres, 8, 1° piano, ang. Corso Urbanana 29701

Il Tesoro sul Lotto!
20 86
Ambo vinto a Torino nell'unica quaterna sabato 3 Gennaio.

AMATORI DEL LOTTO! Niente favole numeriche. Per vincere al gioco del Lotto si vuole ben altro. SOLO IO, ed altro lo dico, possiedo terno SISTEMATICO INFESTE come far vincere con probabilità una QUATERNA al Lotto di Napoli, e ve ne ho dato la prova colla vincita dell'AMBO. Nessuna promessa: i fatti parlano per me in cotesta d'ultimo della scorsa del mio dire. Solo: al prossimo Bari vibrita fortunata. Chiunque vuol profittare del mio lavoro, lo regalo per il costo di L. 5 in e centesimi 50 ogni copia del mio bollettino contenente la QUATERNA a mezzo spiegata. La cartolina vaglia deve essere indirizzata a DON VINCENZO UBALDI, via Bernardo Quaranta, 17, NAPOLI. 569 N